IL PICCOLO Omaggio
Sped. Abb. Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

5 NOV 1955

Trieste - Via Silvio Pellico N.
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93
Cronaca 95854 - Amministrazione 9385
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 2 novembre 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2797 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Segni e le elezioni

La domanda che in questi giorni molti ambienti politici si sono posti — perchè i socialcomunisti hanno aiutato il Governo Segni? — ne propone un'altra: può il Governo Segni affrontare le elezioni amministrative della prossima primavera?

Prima di tentare una risposta, occorre approfondire il senso della domanda o meglio l'oggetto in vista del quale essa si pone. Le elezioni della prossima primavera sono elezioni amministrative, è vero; non dovrebbero perciò essere considerate da alcun partito come occasione per un'indicazione politica. La realtà però è assai diversa, sia per un atteggiamento generale della democrazia italiana — tutte le elezioni amministrative di questi anni sono state per un verso o per l'altro dominate da elementi di natura politica — sia per alcune circostanze particolari e contingenti, che non mancheranno di esercitare qualche influenza sulla consultazione: il nuovo clima internazionale, le elezioni politiche francesi che la precederanno, non si sa ancora se di qualche mese o di qualche settimana; e, sul piano interno, la necessità in cui tutti i partiti si troveranno di cercare nelle elezioni amministrative del 1956 un chiarimento delle posizioni da ognuno raggiunte (o perdute) il 7 giugno 1953. E ciò senza dire, infine, della possibilità-limite che ancora domenica scorsa è stata considerata dal Vicepresidente del Consiglio, on. Saragat, di una consultazione politica anticipata del corpo elettorale. Cioè della possibilità che elezioni politiche e amministrative coincidano o si susseguano a breve intervallo nel corso dello stesso 1956.

Alla luce delle considerazioni che precedono, la domanda si pone dunque in questi termini più precisi: può il Governo Segni affrontare il giudizio del corpo elettorale fra pochi mesi, in una consultazione che o sarà esplicitamente politica o avrà comunque preminenti implicanze politiche? E, beninteso, affrontarlo con buone probabilità di accrescere o quanto meno di non ulteriormente ridurre lo spazio democratico italiano, così severamente provato il 7 giugno 1953?

A questa domanda sembra potersi rispondere con una affermazione generica e alcune riserve specifiche. Sì, il Governo Segni — considerato nel suo insieme unitario di formula politica e di uomini che l'impersonano — può affrontare le elezioni, purchè impieghi il limitato tempo che lo divide da esse nell'acquistare una fisionomia sempre più chiara e precisa. E si dice acquistare, perchè in realtà una fisionomia chiara e precisa il Governo Segni non l'ha avuta fin dal principio, come l'aveva avuta, ad esempio, il Governo Scelba. Forse non poteva averla, forse non si è voluto che l'avesse. Certo è che il fallimento dell'esperimento Pella ha consegnato alla nostra storia politica la lezione della necessità di una qualificazione per qualsiasi Governo che voglia governare in Italia, nell'attuale stato degli istituti rappresentativi.

Di questa esigenza ha mostrato di rendersi conto l'on. Segni nel suo discorso di Sassari. Il quale discorso, salvo errore, potrebbe essere considerato il vero atto di nascita, in senso politico, del Governo in carica da tre mesi. La stessa esigenza si è potuta avvertire nel discorso con cui il Ministro Tambroni ha chiuso il dibattito da lui stesso pronunciato pochi giorni prima alla Camera. Un contributo notevole a questa qualificazione politica del Governo Segni è stato portato inoltre dal Vicepresidente Saragat nel suo discorso di Torino.

In tutte queste prese di posizione delle personalità più autorevoli del Governo esiste però un elemento comune che non può essere giudicato positivo: il fatto che esse siano state piuttosto provocate dall'iniziativa delle opposizioni (i famosi voti socialcomunisti sui tribunali militari alla Camera e sul bilancio dell'Interno al Senato, l'incalzante polemica dell'estrema destra sulla «morbidezza» governativa verso i comunisti, le manovre confusioniste di Nenni e Togliatti), che non deliberate autonomamente dai responsabili dell'azione governativa. E' stato bene che il Governo ponesse fine all'equivoco e alla confusione, certo; ma non ci si può nascondere che sarebbe stato meglio creare fin dai primi atti di vita del Governo quelle condizioni di chiarezza che rendessero impossibile l'idea stessa dell'equivoco e della confusione.

Soprattutto, allo spettacolo di un Governo che si difende dalle pericolose offerte degli avversari, sarebbe stato preferibile quello di un Governo che attacca l'opposizione sul suo terreno, che assume esso l'iniziativa di gettare lo scompiglio nelle sue file, che, per ciò stesso, è sicuramente al riparo da consensi compromettenti ed infidi e che, infine, costringe l'opposizione a fare il suo mestiere, pur necessario al regime democratico.

Questo non significa, ovviamente, che si desideri la politica del pugno sul tavolo, tutt'altro. Com'è vero che non sempre il pugno sul tavolo è indice di forza, così si può essere fermissimi e garbatissimi, nello stesso tempo. Ma chiari, sempre; questo è ciò che conta. Tanto più quando si è in vista delle elezioni.

Giovanni Campana

Dichiarazioni a Vienna

La neutralità austriaca non significa filocomunismo

Vienna, 1

Una dichiarazione del Ministro degli Interni ha messo fine alla polemica, alimentata dai giornali comunisti, in questi ultimi tempi, sulla neutralità dell'Austria. Il Ministro ha precisato durante una riunione che il popolo austriaco vuol vivere in pace e mantenere buoni rapporti commerciali con tutti i paesi, ma nessuno per questo può credere che la neutralità voglia dire sottomettersi al comunismo o anche soltanto simpatizzare con il mondo orientale.

«La situazione non è cambiata — ha aggiunto — con il nuovo «status» dell'Austria. Il comunismo resta il principale nemico dello Stato, della Chiesa e del nostro ordine economico e sociale». I giornali di Vienna approvano senza riserve questa presa di posizione del Governo e raccomandano inoltre ai diversi gruppi democratici di non lasciarsi assopire dal narcotico della distensione.

IL RAPIDO VIAGGIO DEL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO A MADRID

CORDIALE INCONTRO DI DULLES CON FRANCO

Nel colloquio sono stati esaminati i problemi del Mediterraneo e la situazione politica internazionale - Il comunicato finale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Madrid, 1

Il Segretario di Stato americano John Foster Dulles si è trattenuto oggi per cinque ore e mezzo in Spagna e per una ora e quaranta a colloquio con il Generalissimo Franco: scopo dell'incontro, «compiere un vasto giro d'orizzonte sui problemi del Mediterraneo». Uscendo nel primo pomeriggio di oggi dalla sala in cui si è svolta la conferenza, Dulles aveva l'aspetto stanco ma sorrideva. Non meno soddisfatto appariva Franco, per il quale la visita odierna rappresenta, in sede politica, dopo i lunghi anni di isolamento postbellico della Spagna, un importante successo. Tra Spagna e Stati Uniti come è noto, sono stati firmati già da tempo accordi economici e militari: ma quella odierna è la prima visita che un Segretario di Stato americano ha reso al Governo spagnolo a Madrid.

Per il viaggio in Spagna Dulles ha colto l'occasione offerta da una giornata di «riposo» alla conferenza di Ginevra (da dove si è oggi assentato anche Pinay, recandosi a Parigi). E' partito alle 8.55 di stamane dall'aeroporto ginevrino di Cointrin, a bordo del grande Constellation militare americano «Dew Drop» («Goccia di rugiada») ed è sceso pochi minuti prima di mezzogiorno dall'aereo all'aeroporto madrileno di Barajas. Durante il viaggio i suoi consiglieri politici (l'Ambasciatore americano a Madrid John Lodge, che era giunto ieri a Ginevra, e il Vicesegretario di Stato Livingstone Merchant) hanno completato con Dulles la messa a punto dei problemi in discussione.

All'arrivo Dulles è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri spagnolo Martin Artajo. Pure ad attendere l'arrivo di Dulles che viaggiava con la moglie — la quale nelle due ore della conferenza ha visitato con la consorte dell'Ambasciatore Lodge la celebre galleria del Prado — erano il Ministro dell'Aviazione ed altre personalità del Governo spagnolo. Dopo aver passato in rivista un reparto di guardie marocchine dalle sgargianti uniformi (un pallido sole aveva rotto le nuvole pochi minuti prima dello arrivo dell'aereo di Dulles) Dulles ha pronunciato alcune parole per i giornalisti presenti — «questa visita cementerà la amicizia tra i nostri due paesi» — ed è subito proseguito in macchina per la residenza di Franco, El Pardo, a una decina di chilometri da Madrid.

La conferenza si è iniziata alle 12.40. Franco ha stretto sulla soglia la mano a Dulles e tutti si sono seduti attorno alla grande scrivania del Generalissimo. Franco aveva Artajo alla sua destra. Di fronte a lui stava Dulles, con Lodge a sinistra e Merchant alla sinistra di Lodge.

Da fonti americane si ha che il colloquio è stato caratterizzato da grande cordialità. Sono stati in esso dibattuti i problemi in programma già alla vigilia: la difesa del Mediterraneo, il problema marocchino, la situazione greco-turca e i difficili rapporti tra Grecia, Inghilterra e Turchia, comprese le ripercussioni negative che essi stanno avendo sulla solidarietà della NATO. Più in generale, si è discusso dell'influenza sovietica, in continuo aumento nel Medio Oriente. Franco e Dulles hanno da ultimo parlato anche della Conferenza di Ginevra ora in corso, del problema austriaco (il recente annuncio della «neutralizzazione» dell'Austria) e di quello tedesco (unificazione). Vi è stata, riferiscono le fonti, una considerevole identità di vedute. Argomenti proposti dagli spagnoli, e ben volentieri dibattuti dagli americani, sono stati la possibile ammissione della Spagna nella NATO nonchè l'ingresso della Spagna fra le Nazioni Unite.

Dulles, Lodge e Merchant sono ripartiti da Madrid alle 17.40. All'aeroporto il Segretario di Stato americano ha tenuto una breve conferenza stampa. Non ha però voluto rispondere alle domande dei giornalisti e si è limitato a leggere loro (parlando contemporaneamente ai microfoni della Radio spagnola) un breve testo: «Al mio arrivo stamane ho espresso la fiducia che questa visita avrebbe accresciuto l'amicizia ispano-americana: aggiungerò ora, lasciandovi, che la cordialità dell'accoglienza riservatami è apprezzata da me e, al di là della mia persona, da tutto il popolo americano». Poco ha detto Dulles sull'andamento dei delicati colloqui avuti con Franco e Artajo sul delicato problema del Medio Oriente e sul ruolo che per la Spagna può essere stato concordato a proposito del settore mediterraneo e tra le nazioni arabe in effervescenza: si è limitato a definire «del più alto interesse» l'incontro e lo scambio dei punti di vista e «del massimo valore» le informazioni e i colloqui scambiati oltre che con Franco «con i Ministri del Commercio, della Agricoltura e dell'Esercito: ciò mi ha permesso di lasciare la Spagna recando con me una migliore valutazione dei rapporti fra i nostri paesi, così da poterli in avvenire rendere sempre più stretti».

Un comunicato ufficiale, pubblicato questa sera dal Ministero degli Esteri spagnolo sulla visita compiuta oggi a Madrid dal Segretario di Stato americano John Foster Dulles, dichiara in particolare che nel colloquio che quest'ultimo ha avuto in mattinata, per circa due ore, con il gen. Franco, i due uomini di Stato «hanno esaminato la situazione internazionale attuale, passando in rassegna i principali problemi interessanti la pace e la sicurezza dei paesi liberi.

«I due interlocutori — prosegue il comunicato — hanno constatato il loro reciproco accordo su queste questioni. I problemi connessi alla questione delle relazioni ispano-americane nel quadro del patto di assistenza e di reciproca difesa, e di assistenza economica, firmato nel settembre 1953 a Madrid dai rappresentanti dei due Governi, sono stati anche essi trattati nel corso del colloquio, durante il quale è stato posto l'accento sullo spirito di collaborazione che ha presieduto alla firma di questo patto».

U. P.

COME SI GIUNSE AL CLAMOROSO «NO» DELLA PRINCIPESSA

Attribuita al Duca Filippo la responsabilità della rinuncia

Eden ai Comuni: «Il parere del Governo non è stato nè richiesto nè dato» Margaret ieri non è uscita da Clarence House - Il silenzio di Townsend

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1

Dei due personaggi del «romanzo d'amore» che oggi è sulla bocca di tutti, non si è avuta alcuna notizia: la Principessa Margaret è rimasta tutto il giorno nella sua abitazione di Clarence House e non si sa ancora con precisione se deciderà di apparire in pubblico domani sera partecipando alla funzione di ringraziamento che si terrà nella cattedrale di San Paolo a commemorazione del 50.o anniversario della morte del famoso filantropo dott. Barnardo. Il colonnello Townsend è rimasto a Uckfield House, la magnifica residenza di campagna dove i due protagonisti trascorsero insieme l'ultimo week-end, e contrariamente al previsto non ha voluto fare alcuna dichiarazione.

Intanto cominciano a essere fatti i primi passi per organizzare il futuro della giovane Principessa. Questa sera il Primo Ministro Eden si è recato a Buckingham Palace per compiere la sua visita settimanale alla Regina e nella lunga conversazione avuta con Elisabetta egli ha reso noto che il Governo inglese farà tutto il possibile per andare incontro ai desideri della Principessa Margaret. Tra le varie soluzioni analizzate, due potrebbero essere di immediata attuazione: ridurre gli impegni della famiglia reale e alleggerire così i doveri della Principessa, oppure, qualora essa lo desiderasse, organizzare per lei un nuovo «tour» del Commonwealth.

I desideri del colonnello Townsend circa l'immediato futuro, non sono ancora noti; ma già sono sorte varie voci al riguardo. Sembra infatti che il colonnello stia considerando la possibilità di dimettersi dalla RAF. In ogni caso, prima di prendere una decisione del genere, dovrà discutere la sua posizione con i dirigenti del Ministero dell'Aria: infatti le dimissioni non vengono sempre accettate, in quanto tale accettazione dipende dalla necessità o meno delle Forze aeree di trattenere in servizio un ufficiale di un certo valore ed esperienza. Nel caso le dimissioni venissero presentate e accettate, c'è chi ritiene che il colonnello Townsend accetterà l'importante offerta di lavoro pervenutagli l'anno scorso da una compagnia petrolifera del Medio Oriente.

Qual è il ruolo giocato dal Duca di Edimburgo nella vicenda di Margaret? L'opinione pubblica inglese continua a chiedersi se fu lui a esercitare la pressione maggiore, perchè si giungesse a una soluzione negativa, e, pure tra molte reticenze, la stampa britannica sembra propendere per il sì. Il «Daily Sketch» di ieri avanzava l'ipotesi che il famoso articolo con cui il «Times» aveva deprecato come una sciagura nazionale l'eventualità di un matrimonio della Principessa con Townsend, fosse stato ispirato dal consorte della Regina.

Il medesimo tema era stato ampiamente sviluppato, con molti giri di parole, dal «Sunday Express». Ora buona parte della stampa teme un sensibile declino della popolarità del Duca.

Indubbiamente il processo che ha preparato l'emanazione dell'annunzio di ieri, è stato ben più arduo di quello che ha preceduto l'allontanamento di Townsend dalla casa reale e dalla patria nel 1953.

In quest'ultimo caso si trattava semplicemente di trasferire altrove un dipendente: ma adesso si è trattato di indurre Margaret stessa a rinunziare a un matrimonio materialmente possibile. Quasi certamente Margaret ha tentato di ottenere di sposare Townsend e di conservare al tempo stesso il suo titolo di Principessa, un titolo che le è stato conferito dal padre e che solo il Sovrano può toglierle. Pensava che la rinunzia ai diritti di successione al trono sarebbe bastata a rimuovere ogni ostacolo al matrimonio. Tale rinunzia invece non è bastata.

Il «Times» (a nome di Buckingham Palace) le ha prospettato la necessità di rinunciare anche al suo «status» di membro della famiglia reale. «Se sposi Townsend devi diventare la signora Townsend e basta». La Principessa sapeva che il «Times» parlava con cognizione di causa. La sua educazione, d'altra parte, l'ha resa incapace di rassegnarsi alla perdita della sua condizione sociale. Di questa natura è stata la pressione morale esercitata su di lei.

Molti giornali e molti inglesi pensano che se il Duca di Edimburgo non avesse assunto una posizione di intransigenza assoluta, la famiglia della Principessa si sarebbe lasciata smuovere. E' da escludere che alle radici di questa intransigenza vi siano motivi di carattere personale. Il Duca anzi mostrava di gradire la compagnia di Townsend quando questi era scudiero della Regina Madre. Ma non divennero mai amici. Townsend riuscì poco più di un simpatico dipendente. Nonostante l'affetto che Margaret gli dimostrava, la famiglia reale lo tenne sempre a una certa distanza e quando la natura dei sentimenti di Margaret per il colonnello fu palese a tutti, venne l'ordine di esilio secco e irrevocabile.

La stampa odierna si è comportata con estrema moderazione: anche quei quotidiani che nelle scorse settimane si sono battuti accanitamente in favore del matrimonio, si sono limitati oggi ad elogiare, con parole piene di tristezza e ammirazione, la Principessa.

Non sono mancati comunque dei velati attacchi contro coloro che si presume abbiano «forzato» la soluzione negativa. Se si esclude il «Times», si può dire che tutta la stampa è stata unanime nel ritenere ingiusto tale sacrificio, senza volere con ciò diminuirne il valore. In particolare, il liberale «Manchester Guardian», pubblica un lungo editoriale che rispecchia indubbiamente l'opinione della maggioranza degli inglesi: «La sua decisione è una decisione personale e come tale deve essere rispettata. Le auguriamo tutti felicità nel duro cammino del dovere e dell'abnegazione da lei scelto. Ciononostante, tale decisione — che evidentemente venne presa dopo una lunga riflessione — verrà considerata dalla stragrande maggioranza come non necessaria e forse anche sprecata. Ci sono molte ragioni a sostegno di questo punto di vista, ragioni che vanno dall'ipocrisia all'eccessivo interesse della stampa, dall'incoerenza all'intolleranza. Ma di questo è bene non parlarne ora. Ci sarà tempo sufficiente per discutere quando la presente atmosfera si sarà calmata. Per ora conta solo la Principessa: essa merita tutta la nostra simpatia e il nostro affetto».

Non c'è dubbio, infatti, che il romanzo Margaret-Townsend sarà più avanti lo spunto di un'accanita campagna per portare Corona e Chiesa al piano della realtà inglese. Ancora una volta ci si è accorti che l'opinione pubblica di quest'isola ha sorpassato di gran lunga gran parte delle sue istituzioni, le quali, se non si modificheranno in tempo, come d'altronde già in passato è stato fatto, rischieranno di cadere inesorabilmente. Se si vuole riassumere l'atmosfera che regna oggi per le strade, nelle case e negli uffici, si può dire che gli inglesi, fatte poche eccezioni, non riescono a liberarsi da un senso di tristezza e quindi di colpa per aver involontariamente e inconsapevolmente imposto un inutile sacrificio ad una persona cara.

Il Primo Ministro Eden ha detto oggi alla Camera dei Comuni che per quanto riguarda la vicenda della Principessa Margaret e del colonnello Townsend il parere del suo Governo non è stato «nè richiesto nè dato». Eden ha fatto questa dichiarazione durante un vivace scambio di battute con il laburista Lipton che aveva chiesto al Primo Ministro «se ci fosse l'intenzione di introdurre una legge che modifichi o abroghi il "Royal Marriage Act"».

Vice

LA GIORNATA DI PAUSA ALLA CONFERENZA DI GINEVRA

Si profila l'atteggiamento dei sovietici sulla Germania

Un portavoce di Berlino Est respinge la tesi di elezioni libere per l'unificazione delle due Repubbliche - Un piano inaccettabile

DAL NOSTRO INVIATO
Ginevra, 1

«Di libere elezioni oggi non si può parlare». Queste precise parole sono contenute in un memorandum che il capo della delegazione della Germania orientale, Georg Handke, ha presentato oggi alla Segreteria generale della conferenza di Ginevra. Il memorandum non fa che riassumere una dichiarazione del partito socialcomunista orientale. Si può pensare che le nuove proposte che Molotov ha promesso di presentare domani ai suoi colleghi occidentali seguano da vicino quelle contenute nel memorandum dei tedeschi di Pankow. Ma quanto sono nuove queste proposte?

Il memorandum raccomanda ai quattro Ministri l'adozione di misure che creino un valido sistema di sicurezza, nel quale i due Stati tedeschi possano «procedere ad un avvicinamento e ad una comprensione»: si raccomanda, in altre parole, l'adozione del piano di sicurezza proposto da Molotov. Quindi torna sulla proposta avanzata da Molotov a Berlino nel febbraio 1954, subito respinta sia dai Ministri occidentali sia dal Governo di Bonn: la formazione di un grande comitato pantedesco, non attraverso elezioni segrete e libere, ma attraverso la fusione delle Camere dei due Stati tedeschi, con la partecipazione di rappresentanti dei partiti e di altre importanti organizzazioni.

Il cammino verso la riunificazione sarebbe lungo e laborioso. «Le forze democratiche e amanti della libertà — è detto nella dichiarazione — hanno ancora bisogno di tempo per causare un cambiamento della politica del Governo di Bonn e per staccare quel Governo dalla corsa al militarismo». In questo tempo, il comitato pantedesco dovrebbe cominciare ad occuparsi di problemi comuni alle due Germanie: commercio interzonale, comunicazioni postali e telegrafiche, traffico ferroviario e automobilistico, ecc. Fino a nuovo accordo, resterebbero in carica i due Governi e i loro rappresentanti dovrebbero essere invitati ad ogni conferenza o trattativa che si occupasse del problema della riunificazione tedesca, che resterebbe tuttavia di spettanza degli stessi tedeschi.

Il rifiuto di libere elezioni nella dichiarazione è formale. Non ci si può illudere, è detto ancora nella dichiarazione, che la riunificazione possa risultare dal lavoro di un'Assemblea unitaria liberamente eletta.

Punto fondamentale della dichiarazione, che ripete d'altra parte opinioni già espresse dai sovietici in tempi recenti, è che le condizioni che porteranno in un primo tempo ad un avvicinamento e in un secondo tempo alla riunificazione sono esclusivo affare interno dei tedeschi. Le trattative fra Bonn e Pankow possono avvenire soltanto sulla base dell'assoluta parità e con la garanzia che gli interessi delle due parti saranno salvaguardate. Non sarà tuttavia questione di cominciare la collaborazione dei problemi controversi, come quello della riunificazione. Per questo, come s'è visto, c'è tempo. «Si dovrà cominciare piuttosto dall'esame di problemi sui quali una comprensione sia possibile, per esempio su problemi economici e culturali».

La dichiarazione contiene una serie di affermazioni di importanza fondamentale. In essa è affermato per la prima volta che «nella Repubblica democratica tedesca si sono create le basi di una democrazia popolare». Fino ad ora s'era sentito parlare della creazione di basi di una società socialista: oggi si parla di una «democrazia popolare», pari dunque ad ogni altro stato satellite, quindi tanto più difficile da eliminare dalla carta geopolitica.

Si ricorderà, a questo proposito, quanto tali definizioni siano importanti: l'autocritica pubblicata da Molotov sul «Kommunist» riguardava per l'appunto una dichiarazione simile nei confronti dell'Unione Sovietica. Difficilmente, a poche settimane di distanza, i comunisti tedeschi farebbero affermazioni simili se sapessero che la nuova democrazia popolare è minacciata nella sua stessa esistenza. La «D.D.R.» — è detto nella dichiarazione — è il vero stato legale tedesco. Da esso dipende la vita felice del popolo tedesco».

In una Germania riunificata dovrebbe avvenire una «azione di polizia» negli apparati statali, in modo da far scomparire «militaristi e imperialisti». Ma soprattutto dovrebbero essere salvate le conquiste sociali di cui Molotov ha già parlato nei giorni scorsi.

Benchè Molotov non abbia ancora presentato le promesse proposte sulla riunificazione tedesca, la dichiarazione permette di prevedere che il cammino verso la riunificazione sarà molto lungo. Così come se lo prospettano i tedeschi dell'Est, esso dovrebbe iniziare con una collaborazione amministrativa ed economica, che è stata già proposta alla conferenza di Berlino e prontamente respinta. Anche in seguito, ogni offerta, anche limitata, dagli occidentali è stata respinta. Ma Pankow prevede anche un lavoro politico. «E' desiderabile — leggiamo nella dichiarazione — una nostra collaborazione con il partito socialdemocratico, con il partito comunista e con i sindacati della Germania occidentale».

Queste sono le dichiarazioni che il signor Grotewohl, Capo del Governo di Pankow, avrebbe fatto al tavolo della conferenza, se fosse stato invitato a parteciparvi secondo la proposta avanzata ieri da Molotov. Tali sono tuttavia le dichiarazioni che il suo Governo ha avanzato per iscritto e che possiamo dirlo fin d'ora, sia gli occidentali che Bonn riterranno inaccettabili.

Ha appena cominciato a manifestarsi ma non ufficialmente, la disposizione occidentale (o per meglio dire britannica) ad accettare che le due Germanie entrino per un periodo determinato in un sistema di sicurezza. Ma questa concessione, ammesso che potesse essere fatta, dovrebbe essere in stretta connessione con la riunificazione tedesca; dovrebbe cioè avvenire secondo un processo debitamente stabilito nel tempo e nelle modalità, e attraverso elezioni libere.

Alfredo Pieroni

COLLOQUIO DI POPOVIC con l'Ambasciatore russo

Belgrado, 1

Il Segretario agli Esteri jugoslavo Koca Popovic ha stamane ricevuto e trattenuto a colloquio l'Ambasciatore sovietico Firjubin. La visita viene messa in questi circoli occidentali in relazione all'imminente colloquio di Brioni fra il maresciallo Tito e il Segretario di Stato americano Foster Dulles.

E' stato oggi firmato a Belgrado un accordo fra Jugoslavia e Unione Sovietica per la navigazione aerea fra i due paesi. L'accordo prevede l'attivazione di una nuova linea regolare Mosca-Belgrado, collegata da una parte con i servizi europei e per il Vicino Oriente della JAT e dall'altra con i servizi dell'Estremo Oriente della compagnia di navigazione aerea sovietica Aeroflot.

Tensione a Buenos Aires nell'imminenza dello sciopero

Buenos Aires, 1

Nell'imminenza dell'inizio dello sciopero generale proclamato dalla Confederazione generale del lavoro, pattuglie di polizia ed autopompe hanno preso posizione questa sera ai principali incroci delle maggiori strade nel centro di Buenos Aires. Viene fatto divieto ai pedoni di sostare. Il Governo ha pieni poteri di reprimere ogni eventuale disordine, in virtù dello stato d'assedio, rimasto in vigore sin dalla rivoluzione del 16 settembre scorso.

Lo sciopero, come è noto, è proclamato per protestare contro l'allontanamento dei maggiori esponenti della C.G.L. perchè legati a Peron.

L'ex Presidente Peron e gli ex membri del Parlamento argentino durante il regime peronista verranno sottoposti a procedimento penale sotto l'imputazione di «tradimento a danno della patria».

La decisione di procedere a carico di Peron e degli ex parlamentari è stata presa dalla Corte federale argentina. Gli ex parlamentari dovranno rispondere di aver cospirato per concedere a Peron, deposto nella rivoluzione di settembre, poteri dittatoriali. Il delitto di tradimento è passibile della pena dell'ergastolo.

Il giudice Luis Botet, che ha speciali mansioni in materia penale, ha agito su richiesta della commissione d'inchiesta del Governo provvisorio argentino. Tale commissione aveva sollecitato l'incriminazione di Peron, degli ex deputati e degli ex senatori peronisti per rispondere del fatto di aver cospirato, mediante l'approvazione di apposite leggi, a favore dell'annullamento dell'indipendenza costituzionale, del potere legislativo e del potere giudiziario.

I recenti disordini di Atene, in cui si ebbero 150 feriti tra i dimostranti antibritannici: gli studenti lanciano dei sassi contro la polizia intervenuta per sciogliere una manifestazione contro le misure britanniche nell'isola di Cipro

FURIA VANDALICA DEI GRECI CONTRO GLI «ALLEATI»

Sanguinosi disordini a Patrasso per Cipro

La polizia costretta a sparare: oltre 100 feriti

Atene, 1

La polizia ha aperto il fuoco a Patrasso contro una folla di dimostranti antibritannici che manifestavano a favore dell'unione di Cipro con la Grecia. Secondo le ultime notizie non meno di 80 dimostranti e di 40 agenti di polizia sono rimasti feriti.

Gli incidenti odierni sono i più gravi che si siano mai verificati a proposito della questione di Cipro.

Le violente dimostrazioni antibritanniche sono continuate fino a sera. Migliaia di nazionalisti, per lo più studenti, inneggiando all'unione di Cipro alla patria ellenica hanno dato l'assalto agli istituti culturali inglesi e americani. Gli agenti di guardia li hanno dapprima respinti, cedendo poi alla violenza e all'intensa sassaiola. Vetri infranti e suppellettili fracassate sono il bilancio della vandalica azione. Il sopraggiungere della polizia motorizzata e delle autoblinde ha riacceso gli scontri. Poichè gli sfollagente non erano sufficienti da qualche autoblinda si è sparato per riprendere il controllo della situazione.

Una motopompa dei vigili del fuoco è stata distrutta. Più tardi sono riapparsi piccoli gruppi di manifestanti e l'atmosfera rimase tesa benchè anche il Vescovo ortodosso della città abbia esortato alla calma.

Ad Atene il capo spirituale dei nazionalisti ciprioti, l'Arcivescovo Makarios, ha avuto un colloquio di due ore con il Primo Ministro Kaneliopulos. Questo ha assicurato che il Governo continuerà nell'azione diplomatica per Cipro fino a quando le aspirazioni popolari non saranno soddisfatte.

Altre dimostrazioni hanno avuto luogo in varie località greche.

ISRAELE SI RIVOLGE al Consiglio di sicurezza

New York, 1

Il rappresentante di Israele presso le Nazioni Unite, Mordecai Kidron, ha inviato al Presidente del Consiglio di sicurezza una lettera per informarlo, su istruzione del suo Governo, della «grave situazione creatasi in seguito alla invasione ed alla occupazione effettuata dall'Egitto di una parte della zona smilitarizzata di El Auja, dal lato israeliano della frontiera internazionale».

«Quest'azione egiziana — afferma fra l'altro Kidron — costituisce una violazione chiara e inequivocabile dell'accordo generale di armistizio fra Israele e l'Egitto».

Kidron chiede al Presidente del Consiglio di sicurezza di far conoscere il contenuto della lettera a tutti i rappresentanti dei paesi membri del Consiglio.

A Washington, nel corso di una conferenza stampa il portavoce del Dipartimento di Stato, rispondendo a una domanda, ha dichiarato che gli Stati Uniti prenderanno in esame qualsiasi eventuale richiesta del Governo di Israele per l'acquisto di armi americane.

Il portavoce si è tuttavia rifiutato di indicare se gli Stati Uniti acconsentirebbero a fornire le armi richieste da Israele.

Rispondendo a una domanda di un giornalista israeliano il portavoce ha affermato che per quanto gli consta gli Stati Uniti non hanno venduto armi allo Egitto da quando il colonnello Nasser ha annunciato l'accordo concluso con il Governo cecoslovacco per la fornitura di armi al suo paese.

LE OFFERTE DI MAO PER PARTE DI NENNI

Riso e «cineserie» non necessitano all'Italia

Esplicita risposta del Ministro Martino

Roma, 1

Nel suo recente rapporto alla direzione centrale del PSI l'on. Nenni ha dichiarato di essere latore, nella sua valigia, di una «grossa carta» per il Governo italiano. Ed ha chiarito che la Cina di Mao Tse-tung, non appena ottenuto il suo riconoscimento ufficiale, sarebbe disposta ad allacciare con l'Italia «proficue» relazioni commerciali che verrebbero, in sostanza, così definite:

L'Italia esporterebbe in Cina materiali meccanici, quali torni, laminatoi, motori per autocarri e per navi, eccetera; materiali per l'estrazione e la lavorazione di prodotti petroliferi, specialità medicinali eccetera. La Cina, a sua volta, esporterebbe in Italia bronzetti artistici, soprammobili in legno tek ed in porcellana e manufatti vari (vestaglie, scendiletto, cravatte eccetera), e potrebbe fornire ancora fortissimi quantitativi di riso a prezzo di assoluta concorrenza.

L'on. Nenni si è dichiarato convinto di potere con la sua «carta grossa» indurre a migliori consigli Palazzo Chigi e il Viminale, onde giungere al riconoscimento «de jure» della Cina comunista, condizione posta da Mao per la ripresa dei rapporti commerciali.

A questo proposito il Ministro degli Esteri Martino ha concesso per il prossimo numero della rivista «Parlamento» una intervista, nella quale è detto fra l'altro: «Con le conversazioni italo-cinesi, iniziate a Ginevra il 18 agosto, il Governo italiano, di sua iniziativa, ha inteso porre tale commercio su basi regolari, anche allo scopo di aumentarne, se possibile, il volume. Come dichiarai in Parlamento, tali trattative si svolgono, nè poteva essere altrimenti, nel quadro degli impegni internazionali sottoscritti dal nostro paese. Le basi su cui noi agiamo sono identiche a quelle degli altri paesi alleati. La differenza tra l'ammontare del nostro intercambio con la Cina continentale e quello degli altri paesi nostri alleati è perciò determinato soltanto da motivi economici, dipendenti dalle possibilità di collocamento delle rispettive merci. Se la Cina continentale avrà da offrirci prodotti utili alla nostra economia, anche le nostre esportazioni potranno aumentare».

Funzione religiosa a Vienna in onore dei Caduti italiani

Vienna, 1

Nella chiesa italiana dei Minori è stata celebrata una Messa in suffragio dei militari e civili italiani caduti in guerra o deceduti in prigionia. Alla cerimonia hanno assistito lo Ambasciatore d'Italia Corrias e la maggior parte della collettività italiana di Vienna.

Fra dieci giorni Ike ritornerebbe a Washington

Denver, 1

Alla Casa Bianca di Denver è stato annunciato oggi che potrebbe essere probabile, a quanto si può prevedere attualmente, che il Presidente Eisenhower possa essere in grado di lasciare l'ospedale l'11 novembre per fare ritorno a Washington.

IL CENTRO DI FRONTE ALL'APPOGGIO NON RICHIESTO DELLE SINISTRE

Si comincia a parlare di un anticipo delle elezioni

Consigliata da La Malfa alla DC un'intesa con la destra moderata Precisazioni della Camera sul viaggio di Gronchi in Sicilia

Roma, 1

Domani sera il Presidente della Repubblica lascerà la capitale per iniziare il suo giro in Sicilia, accompagnato dal Ministro degli Esteri nelle visite che farà a Messina e a Catania, e dal Ministro del Commercio estero in quella che farà a Palermo. Il Senato sarà rappresentato dal vicepresidente dell'Assemblea Bo, la Camera dall'on. Scelba e dall'on. Aldisio.

Dicemmo già, qualche giorno fa, dell'avvenimento politico legato al fatto che l'ex Presidente del Consiglio accompagnasse Gronchi nel suo viaggio, ma le illazioni fatte da quasi tutta la stampa italiana a proposito della possibilità di «riavvicinamento» tra Gronchi e Scelba non sono piaciute ai partiti di sinistra i quali hanno gridato tanto allo scandalo, parlando addirittura di «investitura inopportuna», che la Presidenza della Camera ha creduto opportuno di fare delle precisazioni, le quali, a dir la verità, precisavano ben poco.

La Presidenza della Camera ha spiegato, infatti, che il Presidente Leone non poteva recarsi in Sicilia per le incerte condizioni di salute del padre, che i vicepresidenti non potevano rappresentarlo a causa di precedenti impegni (ma non si indicano quali) che li rendevano indisponibili (ma il viaggio del Capo dello Stato era stato annunciato da più settimane e, si fa notare, i vicepresidenti potevano fare a meno di assumere impegni, ed in ogni caso essi, in aggiunta alla normale indennità parlamentare, percepiscono uno stipendio pari a quello di un Ministro, proprio per sostituire il presidente nelle suo funzioni in caso di assenza o d'impedimento); Macrelli infine non si è ancora rimesso dalla recente indisposizione è non si poteva mandare D'Onofrio (c'era però Rapelli e c'era Targetti).

Ora, le osservazioni che si fanno, non si fanno per criticare la scelta dell'on. Scelba, ma soltanto perchè ci sembra che le giustificazioni siano tali da far ritenere tutt'altro che infondata l'interpretazione che generalmente si è data a tale scelta. Del resto, che le sinistre non siano contente della missione affidata a Scelba, lo si comprende, se si pensa alla politica che svolse nei loro confronti l'ex Presidente del Consiglio, e al nuovo atteggiamento che hanno assunto, e che sono decise a mantenere: una cortina fumogena a getto continuo che finisca con il generare confusione nell'opinione pubblica. Lo dimostra lo sbandieramento che la stampa socialcomunista faceva stamane del fatto che in Sicilia il Governo Alessi abbia avuto la fiducia dell'Assemblea regionale con i voti dei democristiani e l'astensione delle sinistre, e che con i voti di sinistra sia stato eletto il Sindaco di Palermo.

In realtà, non si può smentire che sia stato così: l'astensione delle sinistre è stata determinante. E in vari settori politici e parlamentari non si manca di manifestare della perplessità per questo, tanto che l'on. La Malfa ha affermato, sottolineando la gravità dell'episodio, che fatti di questo genere contribuiscono ad accrescere il disorientamento della opinione pubblica e che per un chiarimento sarebbe necessaria la formazione di un solido schieramento di destra moderata, al quale la D.C., uscendo dallo equivoco, dovrebbe lealmente appoggiarsi.

Notate che un consiglio del genere vien proprio da un repubblicano e vi accorgerete di quanto la situazione sia considerata seria. Prova ne sia quanto stamane un anonimo corsivista scriveva sull'«Unità»: «E' ormai chiaro che il Governo Segni non dispone di una maggioranza precostituita e concorde che gli permetta di risolvere seri e gravi problemi, nè secondo i propri impegni, nè tanto meno nel senso promesso all'elettorato democristiano: non dispone anzi, a quel che pare, di nessuna maggioranza. Vuole dunque spiegare l'on. Fanfani, ai suoi ascoltatori, qual è il suo programma, così stando le cose? Come pensa, per esempio, che possa passare in Parlamento una legge petrolifera che tuteli l'interesse statale, se non con i voti della sinistra?».

A proposito di legge petrolifera, riferiamo le voci raccolte dall'«Agenzia Continentale», secondo la quale in vista di questa discussione verrebbe attuata un'altra manovra intesa a portare nuovi elementi di disorientamento in seno alla maggioranza e di confusione in seno all'opinione pubblica. I due partiti si dividerebbero i compiti: il P.C. impegnerebbe i gruppi della Camera e del Senato in una decisa battaglia contro la legge; il PSI, invece, darebbe voto favorevole, presentando la legge alla base con la formula del «meno peggio».

Si ha ragione di ritenere che tutto il complesso dei problemi nati improvvisamente dalla manovra socialcomunista, e in vista della consultazione amministrativa di primavera (che avrà indubbi riflessi politici anche se indirettamente), formi oggetto di un approfondito esame tra i dirigenti politici e organizzativi della D.C. e i dirigenti periferici. Lo stesso Fanfani intenderebbe intrattenersi con i parlamentari delle singole regioni per un esame completo della situazione politica e preelettorale. Si dice, anzi, che questi incontri cominceranno, alla «Camilluccia», subito alla ripresa dei lavori parlamentari.

In tema di elezioni, si ha la impressione che la possibilità di un anticipo di quelle politiche (cui ha accennato domenica Saragat) abbia un contenuto maggiore di un semplice spunto polemico, e che sia destinata a formare oggetto di dibattiti e valutazioni approfondite nelle prossime settimane.

In realtà — si fa notare in alcuni circoli — esistono motivi obiettivi che potrebbero indurre alcuni gruppi politici a considerare l'utilità di una anticipazione delle elezioni politiche: e fra questi motivi la perplessità democristiana che le elezioni amministrative di primavera assumano il valore di una indicazione politica, alla quale le sinistre tendono con tutte le loro forze. Mutando il sistema elettorale e venendo a cadere lo «apparentamento» e, di conseguenza, il premio di maggioranza, ove le forze del centro non conquistino complessivamente un numero di seggi sufficiente a costituire la maggioranza delle amministrazioni, in molte di esse la D.C. si troverebbe costretta ad accordi post-elettorali con la sinistra o con la destra.

Prospettiva, questa, tanto più grave se si considera che, senza apparentamenti, è da prevedere la perdita, per il centro, di molti Comuni, anche fra i maggiori, cosa che darebbe la impressione del regresso delle forze democratiche, consentirebbe alle sinistre di dimostrare che la topografia parlamentare non risponde più alla situazione reale del paese, renderebbe instabile il Governo e, naturalmente, eserciterebbe una influenza fortemente negativa sulla successiva consultazione politica.

Moro parla sui rapporti tra scuola e società

Roma, 1

Il Ministro Guardasigilli on. Moro ha tenuto questa sera la prolusione agli studi che si accinge a trattare il 13.o Congresso nazionale del Movimento studenti della Gioventù Italiana di Azione cattolica, indetto in occasione del 21.o annuale della fondazione del Movimento stesso. La seduta è avvenuta nella sala della Protomoteca in Campidoglio.

Il tema trattato nella sua prolusione dall on. Moro era «Il fondamento dottrinale e lo sviluppo storico dei rapporti tra scuola, cultura e società». «Il libero rifletteresi dell'ispirazione cristiana nella scuola, dove più e dove meno, a seconda di possibilità e opportunità, ma sempre con piena dignità, è per noi — ha detto tra l'altro l'oratore — garanzia di sviluppo umano e civile della società e di instaurazione di valori democratici. Una rinunzia a una verità così alta e insieme così umana ed efficace, sarebbe un'assurda perdita di fermenti rinnovatori ed elevatori dell'umanità.

«Si parla — ha detto tra l'altro l'on. Moro — di concezione neutralistica della scuola, ma in realtà nè scuola nè cultura nè società sono mai neutrali. Il neutralismo scolastico ha dunque un proprio contenuto ideologico, pienamente rispettabile nel suo ordine, ma non suscettibile di assumere una posizione di generale validità. Il rispetto doveroso della libertà non può essere deformazione della verità, nè dare a particolari istanze un peso e un posto al di là della verità».

INGOIA LE CHIAVI per salvare il gruzzolo

Napoli, 1

Per impedire al marito di impossessarsi di una somma di danaro, la contadina Addolorata Carbonelli, di 42 anni, da Raviano, ha ingolato quest'oggi le due chiavi del canterano ove aveva occultato il suo piccolo patrimonio. Ma, più tardi, in preda ad acuto dolore allo stomaco, ella si è fatta accompagnare all'ospedale di Piedimonte d'Alife, i cui sanitari la hanno immediatamente sottoposta a difficile intervento chirurgico, per l'estrazione delle chiavi. L'atto operatorio è perfettamente riuscito.

CRONACHE SPORTIVE

SOTTO LA PIOGGIA GELATA LA CENTO CHILOMETRI

Il marciatore inglese Thompson vince distaccato in poco più di 10 ore

Dopo i primi 25 km. solo al comando della gara - Svedesi il secondo, il terzo e il quarto - All'8.o posto il primo degli italiani: Pietro Rota

Seregno, 1

La cento chilometri di marcia è stata vinta dall'inglese Don Thompson in ore 10.12'37".

La gara ha preso l'avvio sotto una pioggia insistente e con una temperatura rigida. Una folla incredibilmente numerosa ha assistito alle operazioni di partenza avvenute esattamente alle ore quattro di stamane. I partenti sono stati 52 in rappresentanza di sette nazioni: quattro per la Svezia, tre per l'Inghilterra, tre per la Francia, uno per l'Olanda, due per la Spagna, due per la Svizzera, ed una quarantina d'italiani.

La partenza è molto veloce, e presto la fila di sgrana tra la serie di macchine del seguito. Ad imprimere il ritmo inaspettatamente alto alla gara sono gli inglesi Neilson e Thompson, i quali a Desio (km. 5) già conducevano, distanziati fra di loro da una cinquantina di metri. Seguivano a 25" i fratelli Ljunggren e Rota; a 40" Invernizzi, a 1' Stone e Baldassarri. John Ljunggren, il vincitore della «Cento» degli ultimi due anni, reagiva con efficacia ed al passaggio aveva qualche metro di vantaggio su Neilson e su Rooj, 15" su Thompson, 30" sul fratello Werner, 3' su Baldassarri, Invernizzi e lo svizzero Charriere. A Bollate (km. 20) percorsi in 2 ore esatte) John Ljunggren e Nielson, che avevano continuato a superarsi a vicenda, passano nell'ordine, distanziato il secondo di pochi metri. Thompson era a 20", W. Ljunggren a 2'20". Rota a 3'40".

Verso il primo quarto di gara si faceva luce in testa l'azione agilissima del piccolo e giovane inglese Thompson il quale precedeva a Garbagnate (km. 25) il connazionale Neilson, mentre John Ljunggren retrocedeva al terzo posto con 2' di ritardo. La lotta è scatenata tra gli svedesi e gli inglesi. I primi resistono bene al ritmo imposto dai secondi nella speranza di poter mettere in difficoltà il vincitore dell'ultima edizione e condurlo con un distacco incolmabile alla fase critica della gara. Thompson è sempre in testa. La pioggia continua a cadere senza tregua.

Il primo anello della gara si conclude a Seregno, dopo 43 km. percorsi in ore 4.7". Ecco i passaggi: al comando Thomson. Gli vengono dietro John Ljunggren a 5'20", W. Ljunggren a 9'40", Neilson a 10'22", A. ed E. Soederlung a 16', Stone a 17', Mazza a 21', Charriere a 21'30", Baldassarri a 22'40", Lesage a 23', Rota a 24'. Gli altri sono disseminati in una fila lunghissima.

L'inglese Thompson continua nella sua azione senza dar respiro agli avversari. La sua marcia è incredibilmente sostenuta. Egli compie il secondo passaggio da Seregno in ore 5.21' ad una media di km. 10,200 orari. Il tempo continua ad essere pessimo: piove e soffia anche un vento molto freddo. Ecco la situazione dopo 55 km. di marcia: 1) Thompson (Inghilterra), 2) John Ljunggren (Sve.) a 9'2"; 3) Neilson (Inghilterra) a 14'50"; 4) W. Ljunggren (Sve.) a 14'52"; 5) A. Soederlung (Sve.) a 17'5"; 6) E. Soederlung (Sve.) a 17.54" 7) Stone (Ingh.) a 22'14"; 8) Lesage (Fr.) a 28'; 9) Farres (Sp.) a 32'.

Le posizioni non mutano al comando, che è mantenuto dall'inglese Thompson, il quale però sta attraversando una leggera crisi. Di una crisi grave è invece vittima l'inglese Neilson, il quale passa dal terzo posto al quinto. Degli italiani appare duramente provato Baldassarri, che viene superato da diversi altri concorrenti. Si riprende bene lo svedese A. Soederlung, superando Werner Ljunggren e portandosi al terzo posto. Una buona rimonta sta effettuando più indietro il muratore parigino Hubert, vincitore di tre edizioni della «Cento».

Ecco le posizioni al terzo passaggio da Seregno, al compimento dei 79 km., compiuti con anticipo sulla tabella di marcia dei 10 km. orari. In testa Thompson, seguito da John Ljunggren a 11.50. Vengono quindi A. Soederlung a 13'25", W. Ljunggren a 18'58", Neilson a 20'10", E. Soederlung a 23'10", Stone a 24'5". Dopo 35 minuti dal primo, nessun altro concorrente è ancora in vista.

Superata brillantemente la crisi, Thompson prosegue la sua marcia che nell'ultima fase ha accenti trionfali. Allo stadio «Ferruccio» mentre continua a piovere senza sosta la folla attende di salutare il solitario inglese che ha dominato l'agguerrito lotto degli avversari. Poco dopo le 14 Thompson entra nello stadio. E' solo ed ha aumentato ancora il suo vantaggio rispetto al terzo passaggio. Alle sue spalle, lontano è John Ljunggren. Un'accesa battaglia è in corso tra Ake Soederlung e Werner Ljunggren per il terzo posto, mentre l'inglese Stone sta risalendo dal settimo al quinto posto. Gli italiani sono tutti molto distanziati. In questa 34.a edizione della Cento chilometri di marcia gli inglesi e gli svedesi si sono dimostrati nettamente i più forti.

Il vincitore ha stupito i tecnici con la sua strepitosa impresa: 75 chilometri di fuga solitaria. L'inglese era partito velocemente ed aveva sempre mantenuto una delle prime posizioni. Ha attaccato presto passando in testa dalla terza posizione, dopo aver superato il connazionale Nielson e lo svedese John Ljunggren, che era il favorito numero uno.

Thompson ha ventidue anni e di professione fa l'assicuratore. E' alla sua prima Cento chilometri, dopo aver vinto quest'anno la Londra-Brighton di 75 km. Era ritenuto un marciatore soprattutto di velocità, ma ha dimostrato con la prova di oggi di avere grandi doti di fondo. Durante la marcia, il giovane inglese si è nutrito di due litri di acqua zuccherata, una bottiglia di sciroppo di limone e di mezza torta. Niente altro.

Coraggiose e tenaci le prove dei marciatori triestini. Crasso si è classificato 22.o, Bitesnik 24.o e Cressevich 26.o.

Ordine di arrivo: 1) Don Thompson (Ingh.) in ore 10 e 12'37"; 2) John Ljunggren (Svezia) in ore 10.25'58"; 3) Werner Ljunggren (Svezia) in ore 10.28'52" 4) Ake Soederlung (Svezia) in ore 10.32'41"; 5) Victor Stone (Ingh.) in ore 10.36'43"; 6) Ugo Neilson (Inghilt.) in 10.43'42"; 7) Erik Soederlung (Svezia) in 10.57'10" 8) Pietro Rota (Italia) in ore 10.58'58"; 9) Raymond Lesage (Francia) in 11.02'02"; 10) Antonio Resta (Italia in 11.4'30".

119 primati mondiali conquistati dalla «Guzzi»

Monthlery, 1

Proseguendo nei tentativi per la conquista di nuovi record, la moto «Guzzi 350», pilotata da Dale, ha stabilito oggi i seguenti primati mondiali: 50 km. alla media di km. 206,621 (primato preced. Guzzi km. 201,920); 50 miglia alla media di km. 208,330 (p.p. Norton km. 200); 100 km. alla media di chilometri 208.870 (p.p. Norton chilometri 201); 100 miglia alla media di km. 209,800 (p.p. Norton km. 200); 1 ora alla media di km. 210,130 (p.p. Norton chilometri 200).

La moto «Guzzi» detiene, dopo questi riusciti tentativi, complessivamente 119 primati mondiali.

L'ultima corsa di Gigi Villoresi

Caracas, 1

Tutti i giornali di Caracas pubblicano questa mattina le dichiarazioni del corridore italiano Luigi Villoresi, secondo le quali la corsa di domenica prossima a Caracas sarebbe l'ultima della sua carriera. Villoresi, che ha 46 anni, è rimasto profondamente colpito della morte di Alberto Ascari, suo amico fraterno, e si ritiene che in seguito ad essa sia venuto nella determinazione di ritirarsi dalle corse alla fine dell'anno sportivo.

VERSO IL "MATCH" CON LA PRO PATRIA

CON BRIGHENTI E ZARO s'è allenata la Triestina

Oggi nuova convocazione: probabile una partita - Atteso l'esordio di Szoke

Nel pomeriggio di ieri la Triestina si è allenata sul campo di via Flavia, lo Stadio essendo indisponibile per la riunione atletica. Meno Passerin, che ha usufruito di un breve permesso e che rientrava in sede nella serata di ieri, tutti i titolari hanno partecipato allo allenamento che si è limitato ad esercizi di cultura fisica e palleggi. Notata la partecipazione all'allenamento di Brighenti e di Zaro. Per oggi, tutti i titolari sono nuovamente convocati allo Stadio. Si suppone che Feruglio farà disputare ai suoi allievi una partita. E' con la più viva curiosità che si attende l'ungherese Szoke all'opera.

Nella Nazionale di calcio Graduale inserimento degli oriundi italiani

Bologna, 1

I giocatori «azzurrabili» chiamati a Bologna per la seconda «presa di contatto» in vista della convocazione ufficiale del 14 p.v. per il doppio confronto calcistico con l'Ungheria, sono giunti stasera all'hotel Baglioni fra le 17 e le 19. Il solo Bugatti lamentando la frattura del primo metacarpo della mano destra, dopo la visita di controllo è subito ripartito alla volta di Napoli: ne avrà, secondo il medico per una decina di giorni; Buffon dal canto suo, ha preannunciato l'arrivo per la tarda sera, avendo giocato oggi a Milano.

Stasera erano quindi a disposizione della commissione tecnica i seguenti giocatori: Ghezzi (Inter), Persico (Spal), Magnini (Fiorentina), Cervato (Fiorentina), Comaschi (Napoli), Giacomazzi (Inter), Magli (Udinese), Moltrasio (Torino), Pinardi (Udinese), Cardarelli (Roma).

Nel pomeriggio si è riunita, sotto la presidenza dell'ing. Ottorino Barassi, la commissione tecnica per le squadre nazionali.

La commissione tornerà a riunirsi domattina. Stasera intanto è stato diramato un comunicato in cui si afferma che «l'inserimento nelle squadre nazionali dei giocatori di nazionalità italiana provenienti però da Federazioni estere deve avvenire gradualmente dopo un ambientamento nelle società e nelle altre squadre rappresentative. Tutto ciò — continua il comunicato — in relazione alle premesse che hanno indotto il Consiglio nazionale alla concessione del tesseramento dei giocatori oriundi italiani, premesse tendenti a contribuire alla soluzione dei problemi tecnici del gioco più che quelli interessanti risultati immediati delle competizioni delle squadre nazionali. Il D. T. Marmo — conclude il comunicato — è pregato di regolarsi in conformità».

Per la Coppa dei Campioni A San Siro il Milan piegato dal Saarbrücken

Il debutto del Milan nella «Coppa dei campioni» è stato alquanto infelice. Il pubblico sembrava averlo presagito; infatti soltanto cinquemila infreddoliti spettatori si sono dati convegno sugli immensi spalti di S. Siro e anche quelli alla fine forse hanno rimpianto di non essere rimasti a casa. E' stata una partita per modo di dire, alla fine anche il bravo Liedholm, che aveva fatto tutto per salvare il salvabile si è rifugiato in un angolo del campo a tirare il fiato. Buffon ha visto farglisi incontro sei palloni, di questi quattro sono finiti alle sue spalle ed erano tutt'altro che irresistibili.

A cinque minuti dall'inizio si ha già la prima marcatura e con essa il campanello d'allarme per le condizioni di Buffon. Un rinvio della difesa è agganciato da Krieger a trenta metri dalla porta milanista; il saarese si guarda intorno e siccome non vede compagni smarcati, lascia partire una sventola che sembra fatta apposta per fare bella figura al portiere: Buffon non si muove e la palla si infila nell'angolo alto alla sua destra.

Il Milan aumenta un po' la lena e al 16' il pareggio è cosa fatta: galoppata di Frignani che si beve in velocità il suo terzino e batte Fischbach da distanza ravvicinata.

Al 31' terza marcatura: centro di Liedholm e ben azzeccato colpo di testa di Schiaffino in tuffo, che supera l'estremo difensore saarese. Al 37' segna Dal Monte con un fortissimo tiro in un'azione confusa e al 41' Philippi accorcia le distanze raccogliendo di semivolo una punizione di Berg.

Nei primi venti minuti della ripresa non si registra alcuna azione di rilievo. Poi il Saarbrücken, vista la possibilità di capovolgere le sorti dell'incontro, si porta timidamente all'attacco e in tre minuti riesce a portarsi in parità. Azione a triangolo sulla destra e tiro di Schinz che sorprende ancora una volta Buffon.

Insistono gli ospiti e al 25' si assicurano l'intera posta. Questa volta è Schinz a iniziare l'azione e Martin la suggella sparando al volo dal dischetto del rigore. Buffon era spiazzato anche questa volta. Tutta la reazione del Milan si esaurisce nei tentativi personali di Liedholm, che si fa in quattro senza trovare la collaborazione dei compagni. Quindi anche il fuoriclasse svedese si spegne e gli ospiti hanno buon gioco a trattenere la palla nei pressi della metà campo senza correre altri pericoli.

MILAN: Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm, Ganzer, Bergamaschi; Frignani, Dalmonte, Vicariotto, Schiaffino, Valli. SAARBRUECKEN: Fischbach; Puff, Keck; Berg, Momber, Philippi; Otto, Martin, Siedl, Krieger e Schinz. ARBITRO: Dienst (Svizzera).

L'INCONTRO ATLETICO ALLO STADIO TRIESTINO

DUE PRODEZZE DI VENTURINI: 110 ostacoli in 14"8 e m. 13.50 nel triplo

Regolato anche il campione nazionale Simi - Altri brillanti risultati - In classifica primo il G. S. Coin

Malgrado la temperatura rigida sei gradi sopra controllati, che ha messo a dura prova sia i muscoli degli atleti che la passione dei due o trecento coraggiosi spettatori, la riunione maschile di chiusura della stagione atletica triestina, ottimamente organizzata dalla Libertas, può dirsi completamente riuscita. Merito principale della superba prestazione dell'azzurro Venturini che in una lotta equilibrata, vivacissima dal primo all'ultimo metro, con Massardi, campione d'Italia della specialità, ha realizzato il miglior tempo nazionale della stagione nella corsa ostacoli dei 110 metri. Venturini poi, in splendenti condizioni ha fatto sua la gara del salto triplo superando l'azzurro Simi, in precarie condizioni di forma, realizzando una misura che supera di quasi un metro il primato personale del generoso ragazzo della Ginnastica.

L'incontro triangolare Libertas-Ginnastica-Coin è stato vinto dalla squadra di Mestre che ha presentato un complesso molto forte nelle corse e un po' meno nei concorsi dove invece gli atleti triestini hanno nettamente dominato i veneti.

Dopo la prestazione delle squadre e scambio di fiori l'incontro ha inizio con la gara dei 400 metri piani. In prima posizione i due veneti Monego e Franzoso seguiti tenacemente dal triestino Alborghetti che, in un disperato finale, riesce ad incunearsi fra i due avversari conquistando un ottimo secondo posto. Niente da fare per i nostri nei 1500 vinti dal veneto Chiodin, seguito dal consocio Antiga ma preceduti alla loro volta da Piuti del C.S.I. di Vittorio Veneto che ha corso fuori gara. Indisturbata la vittoria di Blasi nel disco dove si è registrato una brillante prestazione del promettente Franceschini della Libertas che, rasentando i 41 metri ha superato, il suo, primato personale di quasi due metri. Questo giovane ragazzone è una vera promessa nella specialità. Vittoria di Serra nell'alto e buona la la prova di Papadopoli. Il giavellotto è stato vinto da Ciccolo della Libertas. In questa gara sia il vincitore che i due veneti, che lo hanno seguito nella classifica, sono rimasti al di sotto delle loro abituali misure. Altra affermazione indisturbata della coppia Blasi-Franceschini nel peso. Facile affermazioni dei veneti nei 5000 metri di corsa dove Malerba e Scomparin, dopo aver condotto in testa per tutta la gara, si sono poi disputati la vittoria nello ultimo giro. Nei duecento metri Riosa, sfruttando bene una felice partenza, ha vinto con un buon tempo senza essere stato impegnato a fondo. La staffetta svedese è stata vinta dalla squadra veneta ma la Libertas, con una più felice utilizzazione dei cambi avrebbe potuto mettere in serio pericolo la vittoria degli ospiti.

I risultati:

400 piani: 1) Monego Alfredo (Coin) 52"3; 2) Alborghetti Mario (Libertas) 53"2; 3) Franzoso Ferruccio (Coin) 54"; 4) Kok Dario (SGT) 55"1; 5) Tafaro Elio (SGT) 55"6; 6) Marangoni Giorgio (Lib.) 55"8.

Disco: 1) Blasi Giorgio (S.G.T.) metri 42.85; 2) Franceschini Piero (Lib.) 40.89; 3) Giabardo (Coin) 37.34; 4) Scarpa (Coin) 36.30; 5) Trani (SGT) 36.20; 6) Elia (Lib.).

Ostacoli m. 110 (fuori classifica): 1) Venturini Tullio (S.G.T.) 14"8 nuovo primato stagionale italiano. Precedente Venturini 14"9; 2) Massardi (Atletica Brescia) 14"9; 3) Franzoso (Coin) 16"8; 4) Bordignon (Coin) 19"4.

Corsa m. 1500: 1) Piuti (fuori gara) (Vitt. Veneto) 4'15"5; 1) Chiodin Vittorio (Coin) in 4'17"1; 2) Antiga (Coin) 4'18"4; 3) Fioramo (Lib.) 4'18"7; 4) Soavi (Lib.) 4'34"; 5) Zomaro (SGT) 4'44"3; 6) Chiarelli (S.G.T.) 5'01"2.

Salto in alto: 1) Serra Mario (Lib.) m. 1.74; 2) Papadopoli (SG.T.) 1.70; 3) Saccarola (Coin) 1.70; 4) Mersini (SGT) 1.65; 5) Salvi (Lib.) 1.60; 6) Franzoso (Coin) 1.60.

Corsa m. 200: 1) Riosa Mario (Lib.) 23"1; 2) Serena (Coin) 23"5; 3) Prata G. (Lib.) 23"7; 4) Bordignon (Coin) 23"9; 5) Mersini (SGT) 24"4; 6) Kok (SGT) 25".

Giavellotto: 1) Ciccolo Luigi (Lib.) m. 45.49; 2) Zamengo (Coin) 45.24; 3) Bordignon (Coin) 44.71; 4) Sulci (Lib.) 42.64; 5) Mersini (SGT) 38.67; 6) Trani (SGT) 34.82.

Corsa m. 5000: 1) Malerba Gaetano (Coin) 16'18"3; 2) Scomparin (Mestre) 16'22"1; 3) Bembi (Lib.) 16'23"4; 4) Abbatematteo (Lib.) 17'36"; 5) Burlo (SGT) 18'5".

Salto triplo: 1) Venturini Tullio (SGT) m. 13.50; 2) Simi (Coin) 13.33; 3) Salvi (Lib.) 12.74; 4) Saccarola (Coin) 12.13; 5) Papadopoli (SGT) 11.90.

Peso: 1) Biasi (SGT) metri 13.25; 2) Franceschini (Lib.) 12.22; 3) Trani (SGT) 11.64; 4) Rampin (Coin) 10.93; 5) Giabardo (Coin) 10.88; 6) Serra (Lib.) 10.42.

Staffetta svedese: 400 x 300 x 200 x 100: 1) Coin (Serena-Franzoso-Bordignon-Saccarola) 2'6"8; 2) Libertas (Alborghetti-Soavi-Riosa-Prata) 2'7"2; 3) Ginnastica (Kok-Zomaro-Mersini-Venturini).

Classifica) 1) Coin punti 76; 2) Libertas p. 65; 3) Ginnastica p. 54.

C. C.

Sul ring di Londra Di misura Melis battuto da Giovanelli

New York, 1

Il peso medioleggero americano Danny Giovanelli ha battuto con difficoltà l'italiano Paolo Melis, ex campione d'Italia, ai punti in dieci riprese. Il combattimento si è svolto alla St. Nicholas Arena. Giovanelli pesava kg. 68,151 e Melis 67,357.

Più alto e con un maggiore allungo di Melis, che si è ora stabilito a Montreal, Giovanelli ha cercato di mantenerlo a distanza con diretti di sinistro, seguiti da diretti e ganci di destro al viso. Da parte sua, Melis ha tentato di imporre il combattimento a media e corta distanza, nel quale ha dominato l'avversario.

L'americano si portava in vantaggio nelle prime riprese e feriva Melis all'arcata sopracciliare sinistra al quarto tempo e al naso al sesto: benchè leggermente handicappato per queste ferite, l'italiano reagiva vigorosamente nelle ultime riprese, che egli si assicurava nettamente, grazie a precisi uncini di destro al viso, alcuni dei quali erano accusati dall'americano. Il ritorno dell'italiano era però troppo tardivo per valergli la vittoria e anche un pareggio. Giustamente la vittoria era assegnata all'unanimità a Giovanelli: l'arbitro e un giudice accreditavano sei riprese all'americano, tre all'italiano e una pari e l'altro giudice sei all'americano e quattro a Melis.

Attività Lega Giovanile

Orari e campi delle gare del 3 e 4 novembre corrente. Finali «juniores»: CRDA-TRIESTINA, campo S. Giovanni ore 13. Campionato «ragazzi»: CRDA-Edera 1904, campo Cantieri ore 10.30. Precampionato «ragazzi»: Urano-San Vito, campo S. Giovanni ore 12.15; Saturno-S. Luigi, campo S. Giovanni ore 9.45; Roiano-Vulcano, campo S. Giovanni ore 8.30; Montebello-Boschetto, campo S. Giovanni ore 13.30; riposa: Educatorio. Acegat-Triestina B, campo S. Giovanni ore 14.45; Ponziana Rit.-S. Anna, campo Ponziana ore 10.45; Ponziana Pulcini-S. Giovanni, campo Ponziana ore 9.30; Muggesana-Edera 1954, campo Muggia ore 10.30; Triestina A-Cremcaffè, campo S. Giovanni ore 11.

La Coppa Varisco

Ecco il risultato delle partite valevoli per la Coppa Varisco disputate ieri a Trieste: Maschile: Ginnastica-Don Bosco 68-46 (31-19). Femminile: Julia-VIS 39-28; Ginnastica C-Inter 26-25; Ginnastica B - Ponziana 35-33.

Archie Moore, campione mondiale dei mediomassimi, ha accettato oggi di difendere il suo titolo contro Yolande Pompey a Londra il 10 gennaio prossimo.

IL TROTTO IERI A MONTEBELLO

CINCI IN GRANDE CONDIZIONE vince la corsa dei "gentlemen"

Con una grande corsa Cinci ha siglato la prima finale nazionale del Torneo gentlemen e dilettanti, che si è svolta al centro del programma trottistico di ieri all'ippodromo di Montebello. Il «quattro anni» condotto da Giobatta Carena, non nuovo ad affermazioni anche più clamorose, come ad esempio il quarto posto conquistato lo scorso anno a Ponte di Brenta nella più vecchia classica d'Italia, il Premio Elwood Medium, con il ragguaglio di 1.20.5; ha in un certo senso avvicinato ieri quel ragguaglio, semprechè si tengano presenti il freddo e il forte vento. E' stata Alcova a prendere con decisione il comando subito allo stacco dei nastri, poi Cinci, rinvenendo con superiore stile, ha affiancato la cavalla di «Turi» Manzoni e con un volo durato qualche centinaio di metri l'ha superata per andare al comando della corsa e non lasciarlo più. Dietro a Cinci ed Alcova, venivano nell'ordine: Serenata a Napoli, Adamantina, Prataiola e gli altri. Coraggiosamente inseguiva Adriano Romano, l'unico penalizzato della competizione.

Man mano che la corsa si svolgeva, sempre più netto si faceva il distacco dei primi due dal resto del campo. Soltanto Prataiola, a seicento metri dal traguardo, lasciava la compagnia e si involava verso i primi, senza però poterli insidiare per cui sul traguardo tutto era limpido e diviso da netti intervalli: primo Cinci, seconda Alcova, terza Prataiola.

Ottimo il contorno in cui è prevalso ancora con la «grinta» che gli è caratteristica Aldifà, sempre pilotato dal suo proprietario Mario Petrini e la puledra Talpa guidata da Luciano Piratti. Quest'ultima ha fatto registrare una sensazionale quota come vincitrice: 733 per 10. Ma il fatto ancor più raro, rarissimo tanto che a memoria d'uomo non se ne ricorda uno analogo, è l'assenza di vincitori come «piazzato»: nessuno in tutto l'ippodromo credeva in un semplice piazzamento di Talpa.

I risultati:

Premio degli Acini (mista), lire 132.000, metri 1660: 1) Talpa (L. Piratti) 34.1, 2) Susi da Enea 34.2; 6 part. Tot.: 738; 1.o piazzato senza vincitori, 17; (644). *Premio delle Viti*, lire 100.000, metri 2050: 1) Tiberina (A. Mazzuchini) 30, 2) Contessa Aurora 30.1; 7 part. Tot.: 39; 27; 24; (187); duplice senza vincitori, riporto all'ultima corsa. *Premio dei Pampini* (mista), lire 94.500, metri 2060; 1.a div.: 1) Bonnie Volo (C. Tisato) 31.1, 2) Stornellata 32, 3) Zanetto 32; 8 part. Tot.: 73; 15; 13; 12; (101); 167. *Premio delle Vigne*, lire 125 mila, metri 1675: 1) Aldifà (M. Petrini) 27.4, 2) Flora 29.1; 6 part. Tot.: 16; 12; 28; (51); 15[illegible]. *Premio dei Tralci* (ascend.), lire 100.000, metri 200: 1) Nanduska (A. Mazzuchini) 29.8, 2) Evandro 29.1, 3) Filipepi 31.6; 9 part. Tot.: 73; 21; 17; 20; (111); 105. *Premio Massimo Polacco*, 1.a finale nazionale dei Campionato gentlemen e dilettanti, lire 300.000, metri 1600: 1) Cinci (G. B. Carena) 24.9, 2) Alcova 25.2, 3) Prataiola 27; 7 part. Tot.: 20; 20; 40; (26); 60. *Premio dei Grappoli*, lire 120.000, metri 1650: 1) Flinders (G. Articiocco) 25.3, 2) Taro 25.4, 3) Zarro 26.1; 8 part. Tot.: 30; 13: 17; 30: (148); 69; d. a. 5.a e 7.a 14.260. *Premio dei Pampini*, 2.a div.: 1) Porfirione (A. Quadri) 31.4, 2) Ombroso 30.7; 7 part. Tot.: 41; 39; 49; (108); 224.

La prossima riunione si svolgerà domani, Festa di San Giusto, Patrono della città, con inizio alle 14 precise. Sarà ricuperato il convegno di sabato scorso che non era stato effettuato causa il maltempo.

IL DESTINO DELLA PICCOLA YASMINE

Rita e Alì a Parigi stamane in tribunale

Non si tratta di disaccordo: è solo necessario precisare alcuni particolari sui diritti del principe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

Domani mattina, dinanzi al Tribunale della Senna, dovranno comparire Rita Hayworth e Alì Khan, su richiesta di quest'ultimo che chiede di poter tenere presso di sè sino a Natale la figlia Yasmine. L'intervento della Giustizia francese in questo caso non significa disaccordo delle parti. Alì e Rita sono in perfetto accordo, ma per regolarità il principe desidera che gli venga riconosciuto dal Tribunale di Parigi il diritto di trattenere la figlia e che il Tribunale, dopo aver esaminato l'atto di divorzio pronunciato il 26 gennaio 1953 dalla Corte dello Stato di Nevada e le sue cinquanta disposizioni, giudichi che la richiesta di Alì non sia contraria ai termini del divorzio e che tali termini siano ritenuti validi in Francia e nell'Unione francese. Lo stesso passo giudiziario verrà compiuto presso i Tribunali di Roma, di Londra e di Ginevra, capitali di paesi dove la piccola principessa potrebbe eventualmente soggiornare.

Secondo l'atto di divorzio il principe Alì, che figura essere cittadino inglese e di professione colonello, ha diritto di trattenere presso di sè la figlia Yasmine, che ha compiuto 6 anni, per un mese e mezzo — precisamente sei settimane — ogni anno. Il resto del tempo essa dovrà trascorrerlo presso la madre, la quale negli atti figura col nome di Margherita Carmen Causino.

Com'è noto, dal 4 ottobre la piccola Yasmine vive con il padre e con il nonno, l'Aga Khan, nella ricca villa nei pressi di Parigi, a Neuilly. La madre nel frattempo si è recata con l'altra figlia, Rebecca, a Londra, dove vive il padre della primogenita, Orson Welles. Può ben darsi, anzi pare certo, che verso il mese di dicembre la diva ritornerà a Parigi o raggiungerà Alì Khan e la figlia alla Costa Azzurra, per passare le feste natalizie e quelle di Capodanno. In virtù dei termini del divorzio Rita Hayworth ha diritto di ricevere dal principe, per l'educazione di Yasmine 48 mila dollari all'anno (circa 27 milioni di lire). All'età di dieci anni la principessina potrà essere alloggata in un pensionato per fanciulle, in Svizzera o in Francia o in Italia. Allorchè avrà compiuto i tredici anni Alì Khan le porrà accanto una dama di compagnia, pagando 1.300 dollari al mese. In più, il principe dovrà remunerare un precettore che faccia apprendere a Yasmine la perfetta conoscenza della lingu paterna, la storia ismaelita e tutto ciò che potrà perfezionare la sua educazione di principessa.

Sono questi i termini del divorzio che Alì Khan vorrà fare riconoscere dal Tribunale di Parigi domani e dai Tribunali di Londra, Roma e Ginevra nei prossimi giorni. In quanto al futuro dei rapporti tra il principe e la diva, le voci di una possibile loro riunione continuano a correre per i salotti mondani delle capitali europee.

B. C.

Un'iniziativa della Montecatini El Alamein e Redipuglia mete di due pellegrinaggi

Milano, 1

La sezione aziendale ex combattenti della Società Montecatini ha organizzato tra i suoi dipendenti un pellegrinaggio al Grande Cimitero di El Alamein, la zona che fu teatro di una delle più cruente battaglie dell'ultima guerra mondiale ed in cui si distinsero particolarmente, per una eroica resistenza, le nostre truppe. L'arrivo ad El Alamein è previsto per il 4 novembre, giornata celebrativa della Vittoria del 1918 e nella quale si rende omaggio ai Caduti di tutte le guerre.

E' la prima iniziativa del genere, organizzata su vasta base: due aerei speciali decolleranno dalla Malpensa domani, mercoledì, con a bordo 110 persone: si tratta di oltre 60 dipendenti della Montecatini e di una cinquantina di dipendenti di altre grandi aziende milanesi (Edison, Pirelli, Falk, Montevecchio, Rhodiatoce, Siemens), che hanno voluto ufficialmente aderire all'iniziativa.

Il gruppo dei partecipanti al pellegrinaggio celebrativo sarà ricevuto la sera stessa di mercoledì, al Cairo, dall'Ambasciatore d'Italia. La colonia italiana e le scuole italiane d'Egitto hanno predisposto una manifestazione in onore degli ex combattenti.

La mattina del 4 novembre, in partenza da Alessandria, si formerà una autocolonna preceduta dai tricolori, che sarà accompagnata dal Console generale d'Italia ad Alessandria, dalle Autorità locali e dagli italiani residenti nella Repubblica egiziana. All'arrivo ad El Alamein, il gruppo sarà ricevuto dal conte Paolo Caccia Dominioni, capo della delegazione italiana per le onoranze ai Caduti.

L'iniziativa della Montecatini ha suscitato una vasta eco di simpatia e di adesioni in tutta Italia. Ricordiamo, fra le tante attestazioni, che i ragazzi di un collegio maschile di Gorizia hanno raccolto dell'acqua del fiume Isonzo e l'hanno inviata agli ex combattenti perchè la rechino sulle tombe di El Alamein.

A quest'ultimo accostamento ideale dei Caduti di El Alamein e di quelli dell'Isonzo e del Carso, un altro se ne aggiunge, poichè, ad iniziativa pure della Montecatini, circa 800 dipendenti della stessa società, che rappresentano tutte le unità di Italia, si recheranno a Redipuglia il 4 novembre. Una colonna di 21 autopullman partirà da Milano il giorno 3.

Dopo le celebrazioni previste a Redipuglia, la colonna proseguirà per Gorizia e Trieste, per dare modo agli ex dipendenti di prendere parte anche alle particolari manifestazioni previste in queste due ultime città.

MORTALE SCIAGURA NEL CASENTINO

«Jeep» militare in un burrone dopo un volo di sessanta metri

A bordo viaggiavano due agenti di P.S.: uno è deceduto sul colpo, l'altro è moribondo

Arezzo, 1

Una «jeep» militare della colonia montana per i figli degli appartenenti alle guardie di P. S., situata presso il Passo dei Mandrioli, sull'Appennino casentinese, guidata dall'agente di P. S. Levino Mucci, di 30 anni, e con a bordo un altro agente, Italo Duranti, del battaglione mobile di Firenze, è precipitata stamane in un profondo burrone, compiendo un volo di oltre 60 metri. Le due guardie sono state proiettate fuori della vettura, e mentre il Mucci è deceduto sul colpo per le gravissime lesioni riportate il Duranti, gravemente ferito è stato ricoverato all'ospedale Bibbiena, con prognosi riservata.

Sul luogo dell'incidente si sono recati il Prefetto e il Questore di Arezzo, assieme ai comandanti delle guardie di P. S. e della Polizia stradale.

Morte di un agente dopo un incontro di «judo»

Roma, 1

La guardia di P. S. Filiberto Prudentino, di anni 25, è deceduto oggi all'ospedale di Santo Spirito, dove era stato ricoverato domenica scorsa. Il Prudentino aveva riportato la frattura delle vertebre cervicali nel corso di una riunione di «Judo», svoltasi nella palestra di Borgo Prati. Durante la stessa manifestazione sono rimasti feriti altri due agenti, Francesco D'Auria è Alvaro Duro, ma le loro condizioni sembrano migliorare.

Nadir Chiabodo decide di ricorrere in Cassazione

Torino, 1

Nadir Chiabodo, l'ex imbianchino valdostano assassino della sartina Angela Cavallero, che ieri sera ha visto confermare dalla Corte d'assise di appello di Torino la sua condanna a 29 anni e 8 mesi di reclusione, questa mattina ha scritto il ricorso in Cassazione e lo ha consegnato alla direzione delle carceri nuove, dove attualmente si trova rinchiuso. Gli avvocati del Chiabodo, Dagasso e Siggia, si sono riservati di presentare i motivi del ricorso entro il termine utile.

L'atomizzazione nell'arte

AL Foro Europeo di Alpbach e ai convegni svizzeri di storia dell'arte si è parlato giorni fa di Max Picard e dell'ultima sua opera «Die Atomierung in der Modernen Kunst» (tradotta in italiano da Mirto Doriguzzi) che è più che una critica d'arte un insieme di impressioni artistiche colte nell'intenzione di scoprire i motivi che minacciano la dissoluzione sociale come la solitudine, il *dérèglement* nella disperazione e nell'indifferenza dell'uomo moderno. L'arte rimane sempre per Picard la base di intesa comune perchè degli impulsi, delle necessità umane è specchio fedele. Tuttavia Picard non si domanda perchè l'uomo moderno, lontano dalla completezza della sua funzione, è giunto a questo stato: egli parla di avventura evoluzionistica nel senso che se si fosse voluto rimanere allo stato di beatitudine si sarebbe potuto. E il suo giudizio è fluttuante: egli s'impone una norma e considera i fatti secondo il vichiano corso e ricorso degli eventi per il quale tutto non è perduto perchè tanto più la dissoluzione sociale si completa tanto più ci avviciniamo allo stato primitivo di semplicità. La sua attenzione registra, con la solita prosa vibrante, lo svolgersi degli avvenimenti che devono esprimere da loro la facoltà di commentare l'idea. L'arte moderna, secondo Picard, è la rappresentazione sincopata di immagini furtive, dissociate, colte in un momento di tensione dell'uomo che le aveva dimenticate e che cerca di ricostruire. Quella fuga di linee, quell'insieme di cerchi sono trattenuti a stento dalla cornice, portati a mutarsi nella fantasia di chi li osserva, come in un caleidoscopio, in una nuova combinazione.

«Non c'è esistenza, non c'è durata in un quadro così, l'uomo che con un atto deliberato prende un oggetto e lo pone nell'ordine che è unito al Creatore, quell'uomo è eliminato».

L'arte pittorica risente fortemente della conquista scientifica: ha dissociato le cose e le ha fatte vivere nell'attimo. E ciò perchè il turbine della realtà ci presenta una completa fenomenologia degli oggetti. E' come se tutto fosse disperatamente perduto: l'arte è la rappresentazione raccapricciante di questa constatazione.

Ma la coscienza degli avvenimenti, dice Picard, non dovrebbe ridursi a constatazione; essa dovrebbe porre l'ordine, funzione della verità. L'artista non dovrebbe solo vivere la contingenza immediata delle cose; in esse dovrebbe rendere la continuità. In un quadro cinese si presenta magari un ramoscello, effuso in un traslato di luci nello spazio vuoto è invisibile: in esso s'intravvede l'albero, la continuità spaziale, la completezza d'insieme. In un quadro moderno la parte rimane avulsa dal tutto, in convulsa disgregazione.

La pittura astratta è lontananza dell'uomo dall'oggetto, come l'arte primitiva; l'artista primitivo si discostava dall'oggetto per timore (la rappresentazione sproporzionata di certi animali e la palese adesione al mostruoso vidimano l'unione del dolore col timore), l'artista astratto per dispregio.

Questa fase finale dell'esperienza umana è rappresentata in arte dalla connessione della pittura atomizzante alla nuova fisica, allo «spazio curvo» (Francastel), alla quarta dimensione (Maurice Raynal). Ora che il destino dei popoli è il mondo dell'utile, l'arte che è stata (e se è arte dovrebbe essere ancora) la «santa inutilità» non si distacca da quel significato. Essa non deve servire a nulla, deve solo poter far discutere.

La discussione, infatti, associa gli uomini, li avvia a comprendere quello che in altri tempi, come nel Medioevo, i quadri stessi esprimevano nel silenzio.

E il silenzio si associa nel tempo. La pittura atomizzante non esprime qualcosa nel tempo; essa lo rifugge, è come se si affrettasse d'esprimere qualcosa di irrimediabilmente perduto. E il tempo è amore. Il Cristianesimo ha risolto nel tempo la funzione della vita nell'amore.

In un quadro di Chagall una vacca ha nel ventre un vitello. Per Picard il tempo non ha avuto modo di scoprire due volti distinti. Il movimento vorticoso li ha assorbiti e già dissolti.

«Il quadro è come il lembo di un sogno: in un mondo dove non c'è più tempo le cose si rifugiano nel sogno, anzi sono scagliate nel sogno; nel sogno tutto può coesistere, il tempo non è più necessario».

Il disfacimento seppure deve essere accettato deve essere superato dall'arte. Se si finisce col voler accettare il disfacimento si finisce con l'ammettere l'evento d'una catastrofe. Fin qui tutto ciò che può essere sperimentato. Non si può dire, tuttavia, (e qui Picard azzarda fino in ultimo la sua convinzione), che la forza delle cose non possegga degli altri misteri, che l'uomo tenterà di dispiegare. Ma Picard non può fare a meno di notare che l'arte moderna risente la scomposizione delle cose e la loro ripulsa ad essere infrante: segno che il bisogno di vivere non è stato completamente abbandonato e che in ciò l'artista esperimenta un richiamo ai principi della dignità. Picasso del periodo blu effonde nei suoi quadri la bellezza, come Klee la malinconia: i due artisti hanno molte idee per dimostrare che tutto è rovina più di Poussin o di Leonardo che ne avevano una per dimostrare la chiara finalità della vita. Picard in un certo senso concorda con Wilhelm Hausenstein che sostiene essere la pittura moderna espressione di tristezza. L'arte vera dovrebbe essere espressa come nell'altare di Grünewald a Kolmor: deve infondere la tristezza della passione e la credenza d'uno slancio che ti indora l'anima in una pace d'estasi, la gioia. «Ogni vera opera d'arte è numinosa, cioè terribile e consolante insieme» (Rudolf Otto).

Lo spazio è costretto e sezionato. Non c'è che il dipinto con la sua tetraggine o con la sua opalescenza a fermarti ad una considerazione. Ma il quadro deve alimentare la smania di correre al pensiero, deve far vedere sempre oltre.

La disapprovazione di Picard per il disfacimento si giustifica con l'idea che la vita è regolata dall'unità. Si voglia venire a contatto con i tempi o no, l'arte esige la concordanza con le azioni degli uomini, ma in relazione di qualcosa che le sublima. Il disfacimento non ha una realtà: nella mente del pittore che lo rappresenta si manifesta infatti in unità.

Per chi ha fede e non è sprovveduto questo momento di disorientamento deve essere superato. (Dostojewskij dice che l'uomo perde la sua figura esterna quando cessa di credere in Dio).

Il compito dell'artista è di risolvere, come Brueghel e Bosch, nel disfacimento l'unità.

Riccardo Campa

Yves Montand consegna, per incarico della direzione del Festival veneziano, la Coppa Volpi all'attore austriaco Curd Jurgens per l'interpretazione del film «Gli eroi sono stanchi»

HA TROVATO IL SUO PUBBLICO IL «PRINCIPE DEL VAUDEVILLE»

Non si contano più le repliche delle commedie di André Roussin

Da cinque anni al teatro delle Nouveautés viene rappresentato ogni sera uno dei suoi lavori - L'«Amour fou» ultimo successo del fortunato autore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, novembre

Se qualcuno dubitasse dell'amore dei francesi allo spettacolo, l'esempio di André Roussin lo farebbe subito persuaso. Da cinque anni — dico cinque anni — in un teatro sui grandi boulevards si recita un suo lavoro. Lo si recita ininterrottamente, senza mai un giorno di soste, se non per il riposo settimanale; e di domenica le rappresentazioni sono due. Nel giugno scorso le recite giunsero al fatidico numero di mille. E continuano, nè si sa quando avranno termine. Il teatro è quello delle «Nouveautés»: una sala grande, frequentata da quello che si chiama, per intendersi, il «grosso pubblico». Se si limita a un milione e mezzo il numero dei parigini, che, per età e condizioni sociali, possono andare a teatro, e se si tiene conto che i posti alle «Nouveautés» sono cinquecento, bisogna concludere che sino ad oggi più di mezzo milione di persone sono andate ad assistere al lavoro di André Roussin, cioè un parigino su tre. Ogni sera la sala è piena ed occorre prenotarsi i posti qualche giorno prima.

Se ciò prova in modo indubbio l'amore dei francesi al teatro, prova anche che André Roussin, riguardo al successo, è l'«autore n. 1». Il lavoro che si recita alle «Nouveautés» («Lorsque l'enfant parait») non è il primo che abbia accumulato tante rappresentazioni: ben nove lavori di Roussin hanno superato il migliaio di recite: «M. de Falindor», «Le bout de la route», «Le 13», «Phi-Phi», «Tire-au-flanc», «Violettes Impériales», «J'y suis, J'y reste», «La Petite Hutte». Sono, come si può immaginare, commedie leggere, costruite con quello spirito tra l'ironico, il beffardo e l'ingenuo che delizia le platee senza affaticarle e che assicurano al fortunato autore una rendita costante di cento milioni di franchi l'anno, ossia centosettanta milioni di lire. Se poi si tiene presente che il «principe del vaudeville» ha una vena facile, che ogni commedia non gli costa più di un mese di lavoro e che non ne scrive mai più di una all'anno, c'è veramente da farsi venire l'itterizia per tanta ingiustizia distributiva.

André Roussin è nato a Marsiglia quarantaquattro anni fa. Ha molto del mediterraneo nella persona, che è di statura media e snella. Il viso leggermente olivastro, sormontato da una capigliatura color dell'antracite, ma tirata a spazzola con la scriminatura di lato, l'occhio vivo e un po' malizioso sotto l'arcata di un sopracciglio ben disegnato, il giovine Roussin non conobbe la fama molto presto. Dovette anzi attenderla con pazienza e tenacia. Forse in cuor suo non è contento di essere diventato uno dei più rappresentati commediografi del mondo. Avrebbe voluto essere un violinista, di quelli che incantano le belle signore, come Vasa Prihoda, cui bastava la leggerezza di una arcata per aprire i cuori più chiusi. A vent'anni, nel '31, con l'accento un po' alla Fernandel, scese da Marsiglia a Parigi in cerca di fortuna. Voleva essere qualcuno, farsi un seguito in un mondo un po' ricercato: quello, per esempio, degli artisti o degli autori. Un po' timido, arrivò alla «Gare de Lyon» con una valigetta in mano e due lettere di raccomandazione in tasca: una per Paul Géraldy — l'idolo allora della sua anima provinciale — e l'altra per una persona assai influente, il direttore della Compagnia di assicurazione «La Flandre». Quest'ultima commendatizia gliela avevano data i genitori, gente pratica, dedita agli affari e, più che sorpresi, infastiditi di quella inclinazione artistica che avvertivano nel loro rampollo e che non erano mai riusciti a correggere.

Infausto esordio

A quindici anni, André, rovistando nella biblioteca paterna, scoprì il «Cyrano» di Rostand. Lo lesse d'un fiato, lo rilesse: se ne esaltò tanto che si mise a comporre anche lui un poema. «Capricci di gioventù», commentarono ironicamente i suoi. Invece la passione gli rimase con gli anni. Anche quando frequentava la facoltà di diritto per prendere la sua brava laurea e per fare l'avvocato, l'idea del teatro gli era sempre fissa in mente. Volle buttare sulla carta una commedia alla maniera di Caillavet e di de Flers, «La Coqueluche» (La tosse canina) e, pieno di speranze e non avendo altro pubblico, la lesse una sera ai parenti riuniti in salotto. Il risultato fu disastroso: il lavoro voleva essere comico, ma genitori, zii, cugini s'immalinconirono tanto che solo le successive abbondanti libagioni di vino bordolese ebbero il potere di restituire loro la serenità.

Non bastò l'infausto esordio a soffocare nel petto di André quella vocazione, che, appena egli ebbe messo piede a Parigi, si risvegliò prepotente. Andò a trovare Géraldy, il quale — come avviene in simili casi — lesse il biglietto, prestò per un momento orecchio al giovane, poi lo interruppe dicendogli: «Capisco; andate a trovare Fresnay. Vi sarà utile!» e gli vergò alla svelta un rigo di presentazione. Roussin andò da Fresnay e questi, ascoltatolo per un momento, subito esclamò: «Ma è Ledoux che dovete vedere» ed anche lui gli mise in mano un biglietto. Il povero André andò da Erode a Pilato per tutti i quartieri di Parigi. Lo fece per settimane, poi, dopo aver conosciuto inutilmente tante illustri teste, deluso e avvilito se ne tornò a Marsiglia. Parigi lo aveva preso in giro; egli non aveva nemmeno tentato la via delle assicurazioni consigliatagli dai pratici genitori. Che gli restava da fare? Entrò in un giornale, il «Petit Marsellais», e fu lì che inaspettatamente si aprì il primo spiraglio di fortuna con la conoscenza dell'attore Louis Ducreux. Conoscerlo, diventargli amico, entrare con lui in una compagnia teatrale fu tutt'uno.

Per cinque anni André Roussin, avvocato mancato, recitò Shakespeare, Huxley, Supervielle, inseguendo sempre il suo vecchio sogno di comporre, lui, una commedia. E lo inseguì tanto che un bel giorno si mise al lavoro, dando alla luce una commedia estrosa, mezzo surrealista, «Am-Stram-Gram». Portata sulle scene ebbe un discreto successo e fu recitata più volte. Roussin sentì allargarsi il cuore, gli parve di aver messo le ali. Ma, ecco, a ributtarlo a terra due grossi fiaschi, uno dopo l'altro, da togliere le speranze ai più tenaci temperamenti: «Jean-Baptiste le Mal Aimé» e «La Sainte Famille».

Ma il nostro marsigliese non disarmò: tornò a recitare e nelle ore d'ozio a rimuginare qualche buon soggetto. E la fortuna gli venne questa volta decisamente incontro quando credeva di averla perduta per sempre: in una clinica. Era stato ricoverato d'urgenza di ritorno da una «tournée» dall'Alsazia, per un attacco violento di febbri reumatiche. Fu costretto a stare a letto ed a stringere i denti per i dolori atroci. Gli amici si commossero. Lo andarono a visitare. Un pomeriggio anche Margherita Pierry e il marito Marcel Simon gli fecero visita; e presero a narrargli, così per caso, la trama di una commedia che Georges Feydeau — colui che alla «Belle Epoque» scriveva commedie per guadagnare i milioni che perdeva in borsa — non aveva avuto tempo di realizzare. Si trattava di una strana vicenda che si svolgeva in un'isola deserta. Lasciato solo, Roussin prese a fantasticare e fantasticò sino a quando venne dimesso dalla clinica.

Gli ci volle poco per tradurre la trama sulla carta. E così nacque «La Petite Hutte» (La piccola capanna). Tutti ne conoscono il soggetto. Fu il più grande successo di un'annata teatrale non povera davvero a Parigi di buoni lavori: il 1948. André Roussin trovò finalmente la sua vena e il suo pubblico: quel pubblico che chiede al teatro una cosa sola: di potersi rimborsare in gustose risate il denaro speso per occupare la poltrona. Ed è un pubblico che calza a pennello per Roussin. Dopo il trionfo della «Piccola capanna» le commedie hanno conosciuto, una dopo l'altra, le più alte punte del successo. E così «Nina», «Bobosse», «Les Oeufs de l'autruche», «Le Mari, la Femme e la Mort», «Lorsque l'enfant parait». Sono tutte commedie di quel genere brillante e leggero, al quale l'autore si è fatto talmente la mano che le butta giù d'un fiato.

Curiosa reazione

Anni fa amava raccogliersi per un paio di settimane nella stanza di un buon albergo di provincia, al quale scendeva sconosciuto. Oggi con le centinaia di milioni che guadagna ha cambiato abitudini e scrive le commedie nella sua ricca villa di Saint-Tropez tra un partita di bocce, cui è molto appassionato, e un'altra a scacchi con Marcel Achard. Ma una curiosa reazione ha provocato la sua ricchezza. Quando ancora sognava di possederla si abbandonava al gusto tipico dei meridionali di «apparire», di vestire con cura ed eleganza, di badare, insomma alla esteriorità. Oggi che è ricco a miliardi veste come un «clochard»: sandali ai piedi e calzoni di velluto.

In questi giorni Roussin ha dato al «Théâtre de la Madeleine» una nuova commedia, «L'Amour fou» (L'Amore pazzo). Il soggetto lo ha illustrato egli stesso: «Una donna di più di trent'anni, che disprezza l'ascensore e sale le scale a quattro a quattro ha incontrato quel che io chiamo «l'amore pazzo». E' insomma un amore che esplode in una famiglia nella quale non lo si aspettava davvero. Le persone di età matura, sorprese da un sentimento che hanno dimenticato o non conosciuto, reagiscono in modo esageratamente romantico e «azzurro»; mentre i giovani, già «blasés», assumono un atteggiamento più realistico». Alla domanda come finiva la storia, Roussin ha caricato di malizia lo sguardo e ha risposto: «Con un sorriso, un sorriso solo, naturalmente... come qualche volta accade nella vita».

E' appunto il finale del sorriso, che salva, prima ancora della buona morale borghese di André Roussin, il caso di una madre che si sente oggetto di passione da parte di colui che la figlia considera suo pretendente. C'è abbastanza materia psicologica tra la felice meraviglia della madre e la sorda indignazione della figlia per trattenere una stipata platea in un clima di garbato e delizioso spasso.

Bonaventura Caloro

DOPO LE DICHIARAZIONI DI MISS FINLANDIA

L'avvocato romano conferma l'idillio

Si sta occupando per far revocare il provvedimento che impedisce a Mirva Arvinen di venire in Italia

Roma, 1

Non appena si sono conosciute a Roma le dichiarazioni di miss Mirva Arvinen, la Miss Finlandia che ha dato origine al clamoroso caso, i cronisti si sono messi alla ricerca dell'avv. Francesco Sebastianelli, ossia l'uomo che la bella finlandese ha dichiarato chiaramente di amare.

La ricerca dell'avvocato è stata difficile e in un primo momento i giornalisti sono riusciti a rintracciare solo i suoi familiari i quali hanno potuto dire soltanto che il loro congiunto era in giro per Roma e che comunque era rimasto molto contento per la dichiarazione della miss che conobbe tempo fa e per la quale dopo un periodo di stretta amicizia aveva cominciato a provare un tenero affetto.

L'avvocato, che è anche chiamato a difendere nel campo legale i diritti di Mirva Arvinen, era rimasto molto turbato negli ultimi tempi per le voci corse sulla ragazza finlandese; così hanno precisato alcuni suoi amici.

Francesco Sebastianelli, che ha 33 anni e abita con i genitori e la sorella (che fa l'insegnante) in via Sabino 32, è stato rintracciato solo più tardi dai giornalisti che l'hanno letteralmente assediato fino nella sua macchina per avere qualche dichiarazione. «E' vero — ha detto tra l'altro — quanto ha dichiarato Mirva. Io ricambio i suoi sentimenti e ho partecipato con tutto il cuore alla vicenda di cui purtroppo è stata protagonista. Quando fu bloccata all'aeroporto cercai di esserle utile, ma non fu possibile. Ora per fortuna è tutto finito e spero presto che ella venga a Roma».

Quanto all'uomo che fu alla origine dei guai di Miss Finlandia, il segretario di Faruk, l'avvocato ha precisato: «Può darsi che l'uomo e Mirva si siano incontrati spesso a Roma ma non perchè fra loro esistesse nulla di diverso da normali rapporti di affari. Il segretario infatti si era interessato di mettere in contatto la signorina Arvinen con rappresentanti del cinema. Dai frequenti incontri quindi è nato l'equivoco, in cui molto probabilmente è caduta anche la consorte del segretario».

Si è quindi ripetuto dicendo che è molto innamorato di Mirva della quale è anche il legale in quanto si sta occupando di fare revocare il provvedimento a suo carico. Non ha confermato che la ragazza chiedera il risarcimento dei danni: «Ciò avverrà — ha precisato — solo se si dovessero ravvisare gli estremi di una diffamazione nelle dichiarazioni rese in questi giorni dalle autorità di P. S.».

Egli comunque si augura che la questione si concluda al più presto perchè ha arrecato molto danno alla dignità della sua fidanzata.

L'avv. Sebastianelli recentemente difese il giornalista americano Allen condannato a sei mesi di reclusione per tentato omicidio per causa d'onore nei confronti del pubblicista Adalberto Spinosa. E' bruno e porta i baffetti.

La Legazione finlandese a Roma ha oggi precisato che la questione dell'espulsione di miss Arvinen non rientra nella sua competenza ma in quella delle autorità italiane e che il probabile matrimonio della miss con l'avvocato è un fatto privato. In questura le dichiarazioni della miss sono state accolte con un «No comment».

Il premio Nobel per la medicina è stato assegnato a uno scienziato svedese, il prof. Hugo Theorell, direttore dell'Istituto di biochimica dell'Università di Stoccolma

UN QUADRO GENERALE DEL PROBLEMA STRADALE

COSTRUIRE L'ITALIA

E' necessario saldare la frattura fra Nord e Sud premessa essenziale alla rinascita della Nazione

Un ponderoso problema ha affrontato l'on. prof. Giovanni Maracchi, istriano di tempra non comune, esule anche lui, da Pola, fin dal 1945: il vecchio combattente, volontario istriano, di Pisino, una delle figure più elette del giornalismo istriano, già direttore del «Corriere Istriano», e oggi della «Voce dell'Adriatico» di Ancona, ha pubblicato un libro che è riuscito, già al primo lancio, molto interessante e ricercato: «Costruire l'Italia», piano integrale per le autostrade, pubblicato sotto gli auspici dell'Unione regionale delle Camere di commercio delle Marche (coi tipi della tipografia E. Venturini di Ancona, lire 1200).

Nella sua pubblicazione l'on. Maracchi svolge un quadro generale del problema stradale italiano, con quella competenza che gli è propria; essa giunge oltremodo opportuna e attuale, nel momento in cui si sta dibattendo il vasto problema. Abbiamo ancora nelle orecchie la viva voce del Ministro Romita, durante una sua recente visita a Trieste al Palazzo dei LL. PP. e siamo pienamente compresi dell'urgenza che il piano di soluzione comporta e della legge rispettiva che lo segue.

Giovanni Maracchi che ha dedicato nel passato, da giornalista e deputato, la sua particolare passione per la viabilità nella Venezia Giulia e particolarmente per l'Istria, che si è battuto con conoscenza di causa su questo argomento che doveva, conforme agli interessi del tempo e di quelli che si sperava dovessero migliorare e che sono stati interrotti invece dal sopraggiungere della guerra, riprende oggi, in proporzioni più vaste tutto il complesso stradale italiano, svolgendo con lo stesso grande interesse, che in proporzioni ridotte aveva dedicato all'Istria, un elevato studio che non potrà non venir affrontato in pieno — e presto — per tutta l'Italia.

«Unificare l'Italia». E' con questo capitolo che Maracchi inizia la diligente opera sua: L'Italia deve diventare veramente un corpo omogeneo come tutte le altre nazioni civili; bisogna saldare la frattura fra un settore e l'altro del paese, frattura che incrina dalle fondamenta l'intero edificio della vita nazionale e costituisce la ragione ultima di tutti i nostri squilibri ed insufficienze, la causa determinante delle amare delusioni con cui troppo spesso si sono conclusi i più nobili slanci del nostro sentimento nazionale.

«Costruire l'Italia», afferma dunque lo scrittore: renderla unitaria col risorgimento meridionale in corso e col ravvicinare i due poli opposti della vita nazionale: l'Italia del Sud e quella del Nord, saldandoli, per creare le premesse della vera rinascita del paese.

Per una rete organica

Il concetto proporzionalmente ridotto che Maracchi sosteneva per l'Istria nei tempi in cui egli si batteva per il miglioramento dei tracciati istriani, (della statale 15 Via Flavia, della 80 Monte Maggiore, della 81 la Liburnica) per avvicinare Trieste a Pola, Pola a Fiume e Pisino, l'Istria alta insomma al centro amministrativo di Pola (qui eravamo alquanto discordi con l'amico Maracchi in quanto noi sostenevamo che il centro amministrativo e politico-nazionale dovesse essere Trieste per tutta la Regione e quindi la necessità di una grande Provincia di confine. Ma a che pro parlarne oggi?), si ripete con logicità, con quell'ordine che fa onore allo studioso del problema italiano, all'istriano che «non molla» quando c'è da servire il Paese, anche se costretto come tutti noi a trangugiare, se non a digerire, l'amara pillola che ci è stata somministrata localmente in questo doloroso ultimo decennio.

Uno sguardo rapido alla condizionante geografica è dato dal Maracchi in un intero capitolo, per constatare che le nostre «primarie correnti del traffico», anzichè muovere radialmente, sono obbligate ad un unico asse, quello longitudinale della Penisola; occorre, osserva l'autore, smuovere i capoluoghi, creare condizioni necessarie perchè l'italiano di Pescara o di Cosenza, possa trattare rapidamente con quello di Padova, di Savona o di Trieste: «Voi milanesi quassù e noi napoletani laggiù, lontani, così lontani — disse un giorno l'attore De Filippo in una sua vivace battuta molto significativa — perchè non mettiamo il tram fra Napoli e Milano? Salire cioè a Piazza Plebiscito e scendere a Piazza della Scala?...».

L'autore passa quindi ad un esame delle Ferrovie Italiane che non risolvono il problema delle comunicazioni, per arrivare alla «rivoluzione della ruota gommata». E qui svolge tutto un tema di viva attualità per coloro che in Italia vivono sulla strada e da questa traggono la ragione di vita. «La viabilità va affrontata in pieno; e un primo passo è stato fatto dalla Cassa del Mezzogiorno per cui il Ministero dei LL. PP. e l'A.N.A.S. hanno stanziato la somma di 224 miliardi per migliorare la rete stradale in questa vasta zona e nelle isole. Il benefico provvedimento colmerà il dislivello tra il Meridione ed il Centro Nord.

Ma occorre fare di più: necessita assolvere il grave problema, quello del ponte Nord - Sud, il quale salderà definitivamente la secolare frattura, cui abbiamo accennato. «Lo spazio è stato ridotto dal tempo e il tempo stesso ridotto da sempre più rapide comunicazioni»: questa è la massima che vale per l'intera aerea del territorio nazionale, nello studio dello scrittore.

Il libro passa poi metodicamente in rivista tutte le strade del Sud e del Nord per reclamare una rete completa di arterie automobilistiche indispensabili non solo per la sana attività economica delle zone già progredite, ma per quelle allo stato ancora nascosto, delle zone attualmente deficitarie di traffici.

Bellezze nascoste

Nella seconda parte del suo libro, l'on. Maracchi viene ad esaminare i vari progetti: della «Dorsale», che dovrà costituire il cardine di tutta la moderna viabilità italiana che rappresenterà, per i visitatori stranieri, un ininterrotto itinerario spirituale, artistico, turistico. Quante bellezze nascoste verranno alla luce il giorno in cui il problema stradale italiano sarà risolto?

Dall'Adriatico all'Arno, dalla Valnerina alla Salaria, dal grande anello delle autostrade peninsulari alla via dei Sanniti, alle due Tirrene che schiuderebbero un mondo turistico sconosciuto tra cui lo stupendo paesaggio calabro fuso in una raggiante azzurrità di cielo e di mare: tutto un complesso meraviglioso di rapide comunicazioni verrebbe così risolto.

Segue un breve esame del problema stradale siciliano e sardo ove necessita sempre più conquistare il cuore delle nobili popolazioni isolane, soddisfacendo le richieste con una migliorata viabilità.

Prima della conclusione l'opera presenta uno studio sulla pianura padana: ma, a questo vastissimo tema, egregiamente svolto dall'autore con una valanga di citazioni storiche e geografiche oltremodo istruttive, bisognerebbe dedicare un articolo a parte. E' cara e sentimentale per noi giuliani l'intenzione dello scrittore di tracciare un profilo descrittivo che ravvicini sempre più, con la soluzione della viabilità del Nord, «la Madonnina a San Giusto».

Arrivati a questo punto il libro si occupa del «bastione alpino», esaminando la situazione dell'Italia dal punto di vista della sicurezza, affermando che, con la sistemazione dell'imponente sistema difensivo avremo messo il «chiavistello alle porte di casa».

Ma a qual prezzo, per noi giuliani?, vien da chiedersi.

Maracchi, che è un istriano conoscitore profondo del problema difensivo, in prossimità del confine, sottace ciò che altre volte ha esposto in vari suoi scritti. E lo fa perchè ne è indotto dalle premesse strategiche fisse, contenute nell'allegata cartina del «bastione», che parte dal passo di Resia, va al Brennero, alla Vetta d'Italia, alla Sella di Dobbiaco ed a Tarvisio per scendere a Osoppo, a Vittorio Veneto, al Grappa fino al Garda, con alcune difese integrali e linee di sicurezza entro le quali sviluppare tutti quei miglioramenti stradali di basilare importanza, come l'autostrada dell'Adige, quella cioè che assicurerà l'afflusso verso il bastione e dei mezzi da tutte le provenienze.

Resta perciò aperta, secondo il nostro modo di vedere, la questione della sicurezza nazionale in quella parte dove noi giuliani viviamo e che da Carlo Combi fu chiamata la «porta orientale d'Italia». Ma ciò fa parte di un altro discorso e di un altro severo esame.

L'opera che tanto interesserà gli uffici dell'ANAS di tutta Italia, quelli tecnici delle Province, dei Comuni e delle grandi Imprese che sono specializzate in opere stradali, contiene anche interessanti fotografie e tracciati nonchè il progetto di massima dell'autostrada Firenze - Arezzo - Roma dell'ingegner Astorre Maracchi, figlio dell'autore di «Costruire l'Italia».

Piero Almerigogna

Uno splendido abito da cocktail in pizzo nero con ricami a fiori bianchi. Molto originali le tre ampie gonne sovrapposte

POESIA ANTICA E NUOVA

Dal «Castello d'Amore» alle armi per il sorriso

Le dame di Treviso sconfitte dai marenghi veneziani Herr Krüll porta la rivoluzione nel regno delle spazzole

Una storia che ha il dolce profumo della leggenda, ci riallaccia alla Pasqua del 1214, allorquando più di cinquemila cavalieri convenuti da ogni terra e castello si erano dati convegno nel libero Comune di Treviso per muovere alla conquista di un castello di legno, eretto a gloria di Cupido e difeso soltanto dalla florida bellezza e dai freschi sorrisi delle più belle dame dell'intera Marca.

I prodi cavalieri andarono all'assalto armati di fiori, dolciumi e frutta, mentre dall'alto della merlatura si difendevano le bellissime dame con fasci e canestri di fiori. Narrano le storie che i cavalieri padovani minacciarono le difese con pollastrelli arrosto, mentre i veneziani, smaliziati psicologi, bombardarono con generose manciate di sonanti zecchini d'oro. Queste ultime armi si rivelarono di una efficacia irresistibile: la resa fu immediata, con conseguente strage di cuori, ma il patetico scontro si concluse con una rissa feroce che si trasformò in una guerricciola fra Venezia e Padova, trascinatasi per oltre due anni e terminata solo per l'energico intervento di Papa Onorio II.

La località ove sorgeva il fantasioso «Castello d'Amore», appena fuori la cinta della città, si chiamava «La Spinetta», proprio dove attualmente tante belle figliole della piaga trascorrono le loro giornate intente ad un lavoro che, se non è quello delle loro ave, le quali altro non conoscevano che rocca e telaio, è pur sempre destinato a creare cose utili e belle.

Le belle trevigiane d'oggi, anzichè scatenare fiere tenzoni, lavorano nella moderna fabbrica che è sorta nel sobborgo di Selvana Bassa, creandovi oggetti indispensabili alla bellezza muliebre e al decoro virile, a conservare lindi e impeccabili i vestiti, a mantenere linda la casa: spazzole! Molta poesia s'è illanguidita con lo scorrere dei secoli, ma oggigiorno è spesso nelle cose più che nelle parole e nel caso nostro si tratta di poesia materializzata dalle sapienti mani delle operaie che manovrano precise e complicate macchine che garantiscono la perfezione di ogni pezzo prodotto.

Le ragazze dello spazzolificio lavorano indossando eleganti e candide divise, perchè la dea Igea impone le sue regole e siccome si fabbricano anche spazzolini da denti e spazzole per toletta, è giusto che ogni ragazza abbia, tra l'altro, unghie curate, nitide, lucide, mani più da castellana che da operaia.

Ottant'anni or sono nacque la fabbrica, da una modesta segheria di cui era comproprietario un signore venuto d'oltralpe: Herr Krüll senior. Le spazzole venivano allora fatte a mano, ma appena iniziatasi l'epoca delle macchine Herr Krüll acquistò per suo conto ed impiantò per primo certi punzoni metallici a pedale appena inventati, che introducevano lestamente e con precisione i ciuffi di setola nel dorso di ogni spazzola. Il successo arrise immediato alla iniziativa di Herr Krüll e la fabbrichetta si trasformò ben presto in un autentico stabilimento industriale.

Quella fu la prima fabbrica del genere che sorse in Italia ed una delle prime nel mondo, adottando man mano macchinari sempre più perfezionati, ed estendendo così la produzione dalle spazzole per uso domestico a quelle per uso industriale, da toletta e per uso igienico, ed infine agli spazzolini da denti, celeberrimi questi in Italia e fuori.

Nel 1907 il piccolo opificio di Selvana Bassa veniva sostituito da un più vasto fabbricato che si è andato man mano ampliando fino a occupare attualmente un'area di 40 mila mq. Un secondo stabilimento veniva poi impiantato a Mestre, dove si fanno le scope di saggina o altro, le umili scope che son sempre strette parenti delle lussuose spazzole dal prezioso dorso di legno pregiato. Nei due opifici lavorano centinaia di operai altamente specializzati, diversi dei quali contano trenta e anche quarant'anni di fedeltà al lavoro e alla ditta, che oggi è diretta dai pronipoti di Herr Krüll s., trevigiano di adozione e di cuore che ebbe il vanto di creare dal nulla questa mirabile impresa industriale. I degni eredi dell'autentico pioniere del lavoro, ne completano l'opera e promuovono sempre più lo sviluppo della azienda.

Il reparto dello stabilimento dove si lavorano le setole naturali, di fibra vegetale oppure sintetica come il nailon, è un invidiatissimo modello di impianto tecnologico, frutto di un'esperienza quasi secolare. Le macchine sono allineate come banchi scolastici e vi accudiscono operaie che sono intente a un compito di sottilissimo impegno, mentre nell'ampio reparto dove si fabbricano spazzolini da denti, tanto è il lindore che si pensa a un laboratorio d'igiene. Malgrado la tant'acqua passata sotto i ponti del Sile, il celebrato sorriso delle belle trevigiane della lontana epoca del «Castello d'Amore» si riflette nell'atmosfera del luogo ove oggi si fabbricano queste moderne «Armi per il sorriso».

CRONACA DELLA CITTA'

NEL GIORNO DEDICATO ALLA MEMORIA DEI DEFUNTI

SOLDATI E POPOLO ONORANO OGGI I CADUTI

I riti di domani a San Giusto per la festa del Patrono - Le manifestazioni celebrative del 3 e 4 novembre - Il Ministro Taviani a Trieste

Le autorità, le rappresentanze d'arma e combattentistiche renderanno oggi solenne omaggio ai Caduti in guerra. Il Commissario generale del Governo deporrà alle 8.30 una corona di alloro ai piedi del monumento ai Caduti sul colle di San Giusto, quindi renderà omaggio alla memoria di quanti hanno immolato la vita per il più alto degli ideali al Cimitero militare e a quello civile di Sant'Anna; qui egli deporrà una corona di alloro sul monumento che ricorda i Caduti giuliani.

L'omaggio delle truppe del Presidio sarà reso alle 9.30, dal gen. Grimaldi, che deporrà una corona sul monumento sul colle di San Giusto, presenti un picchetto d'onore e tutte le Associazioni d'arma e le rappresentanze combattentistiche e patriottiche. Sarà presente al rito anche un numeroso gruppo di ex genieri della sezione di Roma, che interverrà con il presidente nazionale gen. Tivelli e con il presidente della sezione, col. Silvestri. Alle 10, presso il monumento eretto ai Caduti giuliani al cimitero di Sant'Anna, il cappellano militare dell'82.o Fanteria celebrerà una Messa al campo. Assisteranno al rito anche congiunti e familiari dei Caduti e dispersi in guerra, nonchè i mutilati e gli invalidi di guerra. Alle 11 il comandante del Presidio renderà omaggio ai cimiteri militari di Villa Opicina (Obelisco) e Prosecco. Nel pomeriggio, alle 16, il Vescovo mons. Santin officerà una S. Messa in suffragio di tutti i defunti, nel piazzale della cappella del cimitero di Sant'Anna.

Stamane giungeranno nel nostro porto una flottiglia di corvette, al comando del cap. di vascello Virgilio Spigai. Le unità da guerra si ormeggeranno nel bacino San Giusto. La popolazione potrà visitare le unità durante la giornata di venerdì.

Domani, festa del Santo Patrono della città, nella Cattedrale di San Giusto il Vescovo terrà, alle 10, il solenne Pontificale, mentre alle 17 si avrà il trasporto delle reliquie di San Giusto e il canto dei Primi Vesperi. La Cappella civica, diretta dal maestro Luigi Toffolo, eseguirà in prima esecuzione la Messa «Credo in meum Deum» a 4 voci dispari e organo di don Giuseppe Radole. All'offertorio, una composizione di Emilio Busolini dal titolo «Gloria et honore» a 5 voci e organo.

L'anniversario dello storico sbarco dei bersaglieri sarà ricordato alle 16 alla radice del molo «Bersaglieri» a cura della sezione «E. Toti»; alla presenza delle autorità civili e militari verrà deposta una corona di alloro sulla lapide

(«Giornalfoto»)

Un fiore su ogni tomba nel giorno dedicato ai defunti

che ricorda lo storico avvenimento. I bersaglieri triestini e istriani sono invitati alle 15.30 alla Casa del combattente, per recarsi inquadrati, al seguito della fanfara, al molo Bersaglieri.

Anche l'Associazione giovanile italiana ha predisposto un programma di manifestazioni per celebrare la festa del Patrono e la prima redenzione di Trieste. Al termine del Pontificale nella Cattedrale di San Giusto il circolo studenti medi offrirà il labaro sociale al gruppo lavoratori dell'A.G.I. Il labaro sarà benedetto da don Drius, parroco di San Giusto. Alle 21 nella sala «Istria» del palazzo Vivante (via Duca d'Aosta 10) avrà luogo uno spettacolo d'arte varia in onore delle Forze armate, con la partecipazione dei militari del Presidio. Nel corso dello spettacolo il presidente dell'A.G.I., dott. Verza, consegnerà al gen. Grimaldi un'artistica pergamena, omaggio della gioventù triestina ai soldati della Patria.

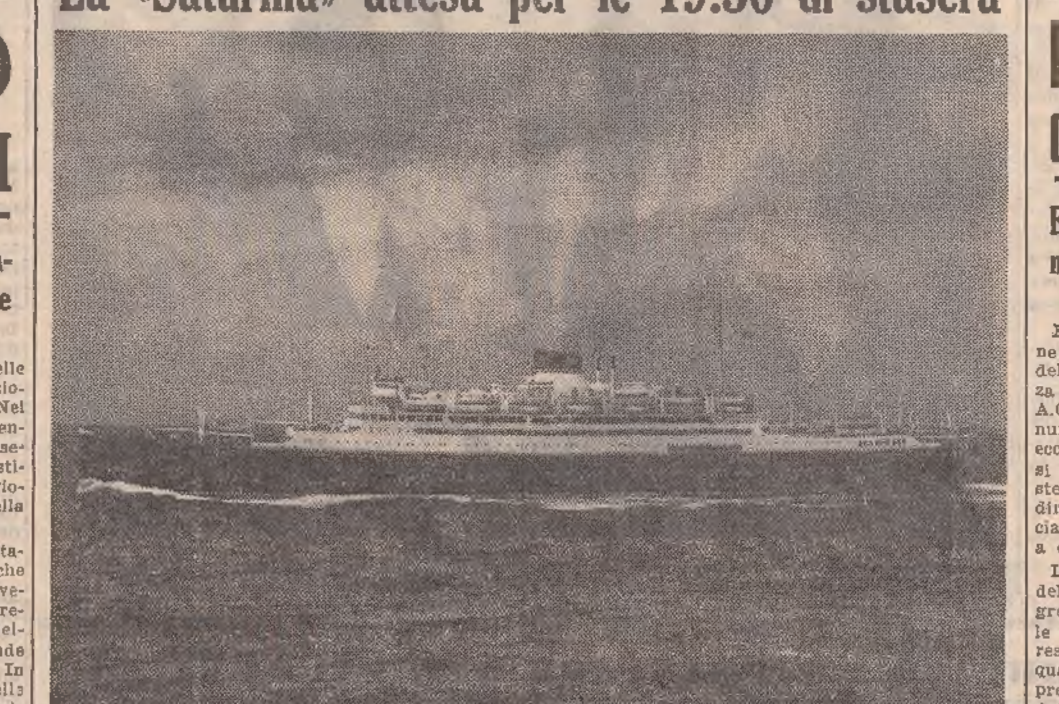
Il programma delle manifestazioni celebrative e patriottiche culminerà venerdì con due avvenimenti di grande rilievo, la presenza a Trieste del Ministro della Difesa on. Taviani e il grande pellegrinaggio a Redipuglia. In occasione della «Giornata delle Forze armate e dell'ex combattente», l'on. Taviani si recherà nella mattinata a Gorizia e a Redipuglia, ove alle particolari cerimonie militari interverranno anche le rappresentanze combattentistiche di Trieste e Udine. A nome delle Forze Armate, l'on. Taviani deporrà una corona di alloro sul Monumento ai Caduti a Gorizia e quindi renderà omaggio al Sacrario di Redipuglia. Nel pomeriggio il Ministro Taviani giungerà a Trieste, e dopo una visita alle truppe del Presidio e alle unità navali ormeggiate nel bacino San Giusto si recherà a Villa Opicina, ove, alle 15.30, in occasione del sesto anniversario della fondazione dell'Opera «Villaggio del Fanciullo» assisterà alla posa della prima pietra di un nuovo padiglione e inaugurerà quindi il nuovo nucleo d'abitazioni «Villa Verde».

Imponente sarà il pellegrinaggio a Redipuglia, organizzato dall'Associazione del Fante in collaborazione con l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, l'Associazione nazionale combattenti e reduci, le Associazioni d'arma aderenti alla Federazione Grigioverde, la Lega Nazionale e l'Enal. Alla «Colonna tricolore» formata da pullman e automobili private aderisce anche l'Automobile Club di Trieste che, fedele all'antica tradizione di partecipare in massa alle solenni celebrazioni della Vittoria, invita tutti i propri soci a prendere parte alla formazione della colonna che partirà venerdì mattina.

Infine venerdì si svolgeranno a Trieste due altre manifestazioni. I giornali «Roma» di Napoli e «La Patria» di Milano doneranno alla città di San Giusto un pino e una medaglia d'oro con pergamena, a suggello dei legami che uniscono le due città a Trieste. Saranno presenti alla significativa cerimonia le maggiori autorità civili e militari di Trieste, le rappresentanze combattentistiche e patriottiche e i direttori dei due giornali.

Sabato, infine, verranno solennemente ricordati i sei triestini caduti nelle tragiche giornate del novembre 1953. A cura del Liceo classico «Dante» e della «Lega Nazionale» alle 11.30 verrà celebrata nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo una Messa solenne in suffragio di Pietro Addobbati, Antonio Zavadil, Erminio Bassa, Leonardo Manzi, Saverio Montano e Francesco Paglia. Dopo il rito religioso, nell'atrio della sede della Lega Nazionale, presenti i familiari dei Caduti e i membri della Presidenza del sodalizio, sarà reso omaggio alla lapide che perpetua i nomi dei soci Caduti. Il comitato studentesco di coordinamento ha preso opportuni accordi con le autorità scolastiche affinchè gli studenti delle scuole medie e superiori terminino le lezioni alle ore 11 onde poter partecipare alla funzione religiosa e alle commemorazioni dei sei Caduti. Gli studenti, alle 12, si recheranno sul colle di San Giusto per deporre corone di alloro al monumento ai Caduti. Il sacrificio di Franco Paglia e Pietro Addobbati verrà ricordato anche a Milano; a cura di un gruppo di studenti milanesi, una S. Messa in suffragio dei due studenti triestini verrà celebrata alle 10 nella cappella dell'Istituto Gonzaga.

La «Saturnia» attesa per le 19.30 di stasera



La motonave «Saturnia» arriverà questa sera a Trieste. L'arrivo era previsto in un primo tempo per le 17, ma ha subito un lieve ritardo: la bella unità attraccherà alla Stazione Marittima verso le 19.30. Giungeranno a bordo della «Saturnia» numerosi deputati del gruppo parlamentare turistico che hanno tenuto a bordo della motonave un convegno per l'esame dei più importanti problemi turistici nazionali. La visita a bordo della «Saturnia» avrà luogo domani senza alcun particolare invito; la popolazione potrà accedervi con lo acquisto del biglietto, il cui prezzo è stato fissato in 100 lire. Il ricavato sarà devoluto ad opere di beneficenza del Madrinato italico. Si prevede un enorme afflusso.

Orari per le feste

Oggi (Commemorazione dei Defunti) *Orario normale.*

Giovedì 3 (San Giusto). *Aperti solo: alimentari, drogherie, fiorai, barbieri, parrucchieri dalle 8 alle 13; macellerie dalle 6 alle 13; panetterie, latterie dalle 7 alle 12; pasticcerie, biscotterie, confetterie, rosticcerie dalle 8 alle 21.30.*

Venerdì 4 (Festa della Vittoria). *Aperti solo: panetterie, latterie dalle 7 alle 12; fiorai dalle 8 alle 13; pasticcerie, biscotterie, confetterie, rosticcerie dalle 8 alle 21.30.*

In occasione delle prossime feste, gli studi fotografici chiuderanno domani alle 13, oggi osserveranno l'orario normale e infine la chiusura totale nella giornata di venerdì.

Il servizio di nettezza urbana per l'asporto dei rifiuti non verrà effettuato domani mentre i bagni comunali osserveranno oggi l'orario normale dalle 7.30 alle 18; domani saranno aperti dalle 7 alle 12 e venerdì osserveranno la chiusura totale. I bagni di Villa Opicina e Santa Croce rimarranno invece aperti soltanto domani dalle 8 alle 13.

Nella notte fra il 3 e il 4 gli esercizi pubblici potranno protrarre l'orario di apertura fino alle ore 3 del mattino.

Salvo tutto l'equipaggio della m/n «Rosalinda»

Un dispaccio giunto ieri dall'Argentina ha confermato il sinistro occorso la notte scorsa alla motonave «Rosalinda», incagliatasi presso la costa brasiliana. Purtroppo la nave è da considerarsi perduta, per le gravi avarie subite e la difficoltà di pronti soccorsi. Fortunatamente non si lamentano perdite di uomini: il dispaccio infatti assicura che l'intero equipaggio ha potuto abbandonare a tempo la nave e a porsi in salvo sulla costa.

Come già scritto, la «Rosalinda» era partita dal nostro porto, diretta nell'America del Sud. Era giunta a Trieste a metà settembre con un carico di minerali di ferro, quindi era ripartita il 18 settembre, vuota, per Spalato, dove ha caricato cemento destinato a Buenos Aires. Di 3800 tonnellate di stazza, la nave apparteneva all'armatore Francesco Longobardo di Napoli. Tra l'equipaggio vi erano anche dei marinai triestini.

UNA NOBILE ATTIVITÀ ESTESA A TRIESTE

L'ISTITUZIONE DI UN COLLEGIO destinato agli orfani dei lavoratori

Esso si dedicherà all'educazione professionale e all'avviamento al lavoro dei figli di operai deceduti per infortuni

E' prossima la piena estensione alla nostra città dell'attività dell'Ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori (E.N.A.O.L.I.) e il programma preannuncia già una realizzazione di eccezionale rilievo. L'Ente infatti si ripromette di istituire a Trieste un collegio nazionale, a indirizzo professionale di alta specializzazione, capace di accogliere a convitto duecento orfani.

L'E.N.A.O.L.I. costituisce una delle istituzioni nazionali più progredite e quella che polarizza, per le sue particolari finalità, l'interessamento più vigile e fattivo di quanti operano nel campo della previdenza sociale. All'ente è affidata l'assistenza degli orfani dei lavoratori, fino al 18.o anno di età e il recente ampliamento della previdenza virtualmente porta l'E.N.A.O.L.I. a provvedere per la quasi totalità degli orfani del nostro paese. L'attività infatti è principalmente rivolta ai figli dei lavoratori deceduti a causa di infortuni sul lavoro o di malattie professionali, ma all'assistenza hanno diritto tutti gli orfani i cui genitori siano stati comunque assicurati agli istituti di previdenza sociale.

L'Ente da anni già svolge la sua benemerita opera nella nostra città, con una speciale organizzazione autonoma locale che agisce sotto la tutela dell'Istituto infortuni sul lavoro, diretta con molta sensibilità dal dott. Benussi Gambel. Attualmente l'opera è rivolta all'assistenza di 1100 orfani, appartenenti a 805 nuclei famillari.

Il recente potenziamento dell'E.N.A.O.L.I. che ha intrapreso una vasta azione per l'educazione professionale e l'avviamento al lavoro degli orfani, ha posto il problema del pieno inserimento della sezione triestina nell'organizzazione nazionale, nell'avvenuto ormai ricongiungimento della nostra città alla Patria. L'avv. Mario Eboli, che guida al centro l'attività dell'ente con grande passione e ammirevoli iniziative, è stato nei giorni scorsi a Trieste appunto per concordare la nuova attività. L'avv. Eboli, accompagnato dal dott. Benussi Gambel, ha fatto visita al Commissario generale del Governo per esporgli i programmi, quindi si è incontrato con tutti gli esponenti delle opere previdenziali e assistenziali cittadine, nonchè della Camera del Lavoro. L'ente, che già conta una quindicina di collegi nelle altre regioni, è intenzionato di costituirne uno anche nella nostra città. Tenendo conto delle attitudini e delle necessità dei giovani triestini, il nuovo collegio sarà ad alta specializzazione nella meccanica, segnatamente quella navale. Nel collegio i giovani avranno completa assistenza fino al 18.o anno di età.

Il Commissario generale del Governo ha manifestato vivo compiacimento per l'iniziativa, assicurando il suo appoggio e appropriate agevolazioni.

I corsi dell'U. P. a S. Giacomo. La presidenza dell'Università popolare, informa che presso la scuola Duca d'Aosta, via Vespucci 2, ogni sera, dalle ore 18 alle 19, continuano le iscrizioni per i corsi gratuiti di ginnastica ritmica, fiori artificiali, lavori in cuoio, stenografia, ricamo, taglio e cucito.

NEL PORTO DI GENOVA

Grave infortunio ad un operaio triestino

Un operaio triestino, Eugenio Indrigo, è rimasto ieri vittima a Genova di un grave infortunio. Durante la mattinata, l'Indrigo stava lavorando sulla motocisterna «Mina d'Amico», ormeggiata nel porto ligure, quando, muovendosi a bordo, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato in un tank della nave. L'infelice, che ha compiuto un volo di dieci metri, ha riportato gravi lesioni in più parti del corpo. E' stato accolto all'ospedale in fin di vita.

Ha smarrito la paga un padre di famiglia

Un operaio dei Cantieri, padre di tre figli, ha smarrito l'altro ieri, nel rincasare dal lavoro, la busta paga contenente trentamila lire. L'aveva in tasca all'uscita dal Cantiere e nel tragitto fino a piazza Goldoni, compiuto con il tram. Deve quindi averla smarrita in piazza, sulla filovia n. 5 o in via XXX Ottobre. Il rinvenitore è vivamente pregato di portare la busta paga ai nostri uffici.

IL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI DEL BO A TRIESTE

Lavoro, profughi, emigrazione argomenti trattati in varie sedi

Assistenza alle comunità italiane trasferitesi in Australia

La presenza del Sottosegretario agli Esteri, on. Dino Del Bo, giunto nella nostra città per celebrare la «Giornata» della stampa democristiana, ha impegnato ieri l'attività politica ed amministrativa nella trattazione dei problemi del lavoro, con particolare riguardo alla emigrazione, e dei profughi istriani. Il rappresentante del Governo ha dedicato infatti l'intera giornata all'esame della situazione nei due delicati settori, discutendone con le autorità locali, i dirigenti democristiani ed esponenti degli esuli.

Anche nella manifestazione celebrativa della stampa democristiana, l'on. Del Bo è entrato nel vivo del problema dell'emigrazione, con interessanti dichiarazioni. Il discorso doveva essere tenuto all'aperto, in piazzale Rosmini, ma l'inclemenza del tempo ha fatto trasferire la riunione nel cinema di Sant'Andrea. La manifestazione, presenti il Sindaco ing. Bartoli e numerose personalità politiche, è stata aperta dal prof. Romano, segretario provinciale della D.C., con un'illustrazione dell'attività democristiana nel campo della stampa e con la presentazione dell'on. Del Bo.

Il Sottosegretario agli Esteri ha anzitutto parlato dell'azione della D.C. nella vita politica nazionale, mettendo in rilievo l'opera del Governo mirante ad inserire sempre più profondamente la classe lavoratrice nella vita dello Stato. Ha rivendicato al Governo e ai partiti democratici l'iniziativa e la realizzazione del compito, prescindendo dagli atteggiamenti tattici e dalle pressioni demagogiche dei partiti estremisti. Il rappresentante del Governo ha quindi affrontato i problemi specifici del lavoro e delle aspirazioni delle maestranze triestine, ponendo l'accento sul fenomeno migratorio.

«E' certo, ha sottolineato al riguardo l'on. Del Bo, che il problema della disoccupazione non può essere risolto attraverso l'emigrazione che deve, pertanto, considerarsi un rimedio parziale e soprattutto un sussidio temporaneo. Per conseguenza l'emigrazione di maestranze durerà soltanto sino a quando le circostanze e la ripresa economica, già iniziata, lo consiglieranno ed i triestini, ed in primo luogo i profughi, lo richiederanno». L'on. Del Bo ha poi concluso il suo discorso riaffermando l'impegno della D.C. per una sempre più positiva corrispondenza dell'azione politica alle esigenze della democrazia sociale, in una funzione di responsabilità e di guida per l'affermazione della democrazia in Italia.

Il rappresentante del Governo era giunto in treno a Trieste alle ore 10, ricevuto alla Stazione dal prof. Romano e dall'avv. Gerin, reggente l'Ufficio di collegamento del Ministero degli Esteri con il Commissariato generale del Governo. Nella sede della D.C. l'on. Del Bo si è subito intrattenuto con la direzione democristiana sui problemi locali riflettenti la competenza del suo Ministero, in particolare la sistemazione dei profughi e la tutela dei connazionali nelle zone amministrate dalla Jugoslavia e l'emigrazione. Per quanto concerne quest'ultima, ha rilevato come il fenomeno migratorio costituisca una delle purtroppo molte conseguenze della difficile situazione in cui Trieste è stata posta nel dopoguerra. Ha tuttavia dichiarato di confidare in una pronta ripresa, che eviti ad altri triestini di dover cercare lavoro all'estero. Per quanti sono emigrati, ha assicurato il fattivo interessamento del Governo per un'efficace tutela del loro lavoro e per l'assistenza a tutte le comunità italiane, costituitesi specie nell'Australia.

Nel pomeriggio il Sottosegretario si è incontrato con il Console d'Italia a Capodistria, dott. Albertario, e successivamente è stato ricevuto dal Commissario generale del Governo. Al colloquio con S. E. Palamara hanno assistito pure l'avv. Gerin, il prof. Romano e il direttore dell'Ufficio del Lavoro, avv. Levitus. In serata infine, nella sede di piazza S. Giovanni, l'on. Del Bo si è intrattenuto nuovamente con la direzione democristiana e il direttivo interzonale dei profughi istriani. Ha ricevuto pure don Bottizer, direttore della Missione cattolica americana a Trieste, discutendo in particolare della emigrazione dei profughi giuliani nel Nord America.

Prossima riunione a Udine della Commissione italo-jugoslava

Le delegazioni italiana e jugoslava si ritroveranno martedì prossimo, 8 novembre, a Udine per esaminare i problemi connessi alla pratica attuazione dell'accordo per il traffico con la Zona B. Come noto, l'accordo stesso prevede l'attività continuativa di una commissione mista per la soluzione delle questioni che possono sorgere nello svolgimento dei traffici ed una prima riunione è già stata tenuta recentemente a Bled.

LE ORE DELLA CITTA'

Il viaggio

Li abbiamo trovati accanto al focolare, i Fornasiero, nella loro modesta e linda cucina friulana. Piccola e solida la madre, misurata nelle espansioni; il padre ruvido e buono, patito nel volto asciutto; e Alessandra. Che cos'è una fanciulla di diciassette anni che sa di avere un male cattivo insediato nel cervello? Alessandra è graziosa e dolce, potentemente viva anche se entro certi limiti, chè una parte del suo corpo è come assopita e inerte, e l'altra metà è chiamata a supplire alle funzioni degli organi e degli arti inceppati; scrive e suona con la mano sinistra, ma pur sente scorrere dentro di sè impetuosa la giovinezza, al di qua del misterioso argine che la divide in due, la sezione viva. Ha lungamente sorriso al nostro arrivo nella sua casa, e ci ha accolti un po' trasognata, come se con noi fosse entrato il destino, un destino lungamente atteso, la guarigione. Eravamo imbarazzati un poco; sapevamo di essere solo lo strumento attraverso il quale si era rivelato un miracolo di bontà collettiva. Ma lei — e sua madre, e suo padre — ci colmavano di tenerezza, cercavano le parole difficili che non venivano e naufragavano nei singhiozzi, nella semplicità di lunghissime, calde strette di mano. Essi sapevano che noi, in quel momento, rappresentavamo tanti e tanti; che al di là delle nostre persone era tutta una città, con il suo magico cuore sempre giovane e nuovo; e sapevano che quanto dicevano confusamente a noi, con monosillabi, con lacrime, sarebbe stato scritto qui, perchè tutti sentissero, e il loro grazie arrivasse, a fondo, in tante case. Volevano farci sapere che ricordavano quel bimbo, quell'operaio, quella madre, quei tanti «enne enne» registrati in questa rubrica; che non dimenticavano gli ignoti che avevano steso la mano generosa rimanendo nell'ombra. Sul tavolo stava aperto un quaderno, sui cui fogli era tracciata minutamente la storia quotidiana della sottoscrizione, con le cifre piccole e grandi. «Ho scritto sino alle due di notte — diceva mamma Fornasiero — le ultime lettere di ringraziamento alle persone che hanno lasciato un indirizzo». Volevamo andare, dopo la rimessa dell'assegno; ma la signora Fornasiero ci ha fermati, ha voluto offrirci il caffè, ha portato un vassoio con le fumanti tazzine. Era un atto gentile di ospitalità, ma era soprattutto il desiderio di intrattenerci sull'imminente viaggio, e sapere da noi le tante cose che ignorava. Pensate: una povera mamma di Gradisca che si mette in treno con la figlia malata per raggiungere Stoccolma. Pareva farsi più piccola nell'accennare a quella città lontana, a quella terra sconosciuta; nel domandarsi se farà molto freddo lassù e come dovrà vestire la sua Alessandra («Basterà un Montgomery»?); i passaporti, il treno, la lingua, la valuta; e l'operazione. Parlando, guardava e riguardava un foglio bianco steso sul marmo del tavolo, sul quale era stampato in testa: «Professor H. Olivecrona. Serafimerlasarettet. Stockholm». E più sotto, scritto in italiano: «Io, volentieri, riceverò la sua figliola Alessandra, qui, per le ricerche del caso e l'eventuale intervento». Infine quella celebre firma: «H. Olivecrona. Professor». Anche Alessandra fissava quel foglio, e forse pensava a un altro tavolo bianco, alla clinica, al lampeggiare di un bisturi.

I granatieri a Roma

Quasi a coronamento delle celebrazioni delle storiche giornate di novembre, avrà luogo in Roma nei giorni 5-7 novembre la adunata nazionale dei granatieri. La Sezione di Trieste, intitolata al nome dell'eroico concittadino Medaglia d'oro Carlo Stuparich, sarà presente all'importante rassegna, con una folta delegazione. Ai granatieri della sezione Stuparich si affiancheranno quelli delle sezioni del Goriziano e dell'Udinese, che fanno capo al Centro della Venezia Giulia con sede nella nostra città.

«Libro aperto»

«Libro aperto», la trasmissione settimanale del mercoledì sera della Radio locale, a cura di Giorgio Bergamini, dedica due tornate a Scipio Slataper, nelle quali Anita Pittoni presenterà lo scrittore triestino con un commento e una lettura di pagine scelte. La prima tornata, che va in onda stasera alle 19.15, s'intitola «Storicità di Scipio Slataper»; la seconda, che verrà trasmessa il 9 novembre: «Poesia di Scipio Slataper».

Risparmiare

in ogni acquisto, ecco il segreto di una saggia amministrazione: alla FIL-TES di via S. Nicolò 22 risparmierete biglietti da mille con le confezioni a maglieria in lana, ultima moda, per uomo e donna. Articoli di lusso a prezzi di stralcio.

Vogliatevi bene

proteggendovi durante il maltempo con un impermeabile di buona qualità. Ma non esagerate nella spesa, recatevi subito a visitare la Fiera dell'Impermeabile della *Cica* in corso Italia 4 e troverete quanto di meglio si possa desiderare, tra i mille tipi esistenti a prezzi incredibilmente bassi.

Il Presidente, i Vicepresidenti, il Consiglio, le Giunte, le Direzioni, gli impiegati e gli associati tutti della FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI prendono vivissima parte al grande dolore del gr. uff. rag. GIUSEPPE COLLI, Direttore amministrativo del «Corriere della Sera», Vicepresidente della Federazione, per la morte della consorte, signora

Enrica Colli Colombetti

oggi avvenuta in Milano.

Milano, 1 novembre 1955

LA DIREZIONE E IL PERSONALE DELLA FILIALE DI TRIESTE DEL BANCO DI ROMA prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il Gr. Uff. UGO FOSCOLO, Amministratore delegato dell'Istituto, per la morte dell'amatissimo padre

Comm. dott. Giorgio Foscolo

Trieste, 1 novembre 1955

† Il giorno 1.o novembre si è spenta improvvisamente la nostra cara

Maria Annunziata Ferluga

nata BALANZA

Ne dànno la triste partecipazione il marito ANTONIO, i figli FULVIO e LUCIANO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 3 corr., alle ore 10, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per proseguire per Muggia dove la cara Estinta verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Il presente serve quale partecipazione diretta

† Alle ore 17 di oggi ha cessato la sua esistenza terrena il

M. R. Don Luciano Piccoli

Canonico Curato di Pirano

Ne dànno l'annuncio a quanti gli vollero bene i fratelli, la sorella, i parenti tutti assieme all'assistente Luigia ved. Ravalico.

I funerali partiranno giovedì 3 novembre alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 1 novembre 1955

† Il 31 ottobre u. s. spegnevasi

Maria Vesselli

nata SGORBISSA

Ne dànno il triste annuncio il marito, il padre, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 corr., alle ore 11.15, dalla Cappella di via Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Con amore e tenerezza infinita e sempre maggiore rimpianto la moglie LINA e i figli dott. ROBERTO e dott. RENZO ricordano la nobile e generosa figura del loro

Alfredo Toniatti

nella triste commemorazione dei defunti.

A loro si uniscono nel ricordo la suocera, la nuora MARIA VILLA SANTA, gli adorati nipotini, la sorella e i fratelli.

Nel primo anniversario della morte di

Vittorio Berni

verrà celebrata una S. Messa in suffragio nella Chiesa di S. Antonio Vecchio giovedì 3 novembre, alle ore 7.30.

DALLE STATISTICHE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

LA SITUAZIONE ECONOMICA nello scorso mese di settembre

La popolazione presente nei sei Comuni del Territorio alla fine di settembre ammontava a 299.262 abitanti, con un aumento di 698 unità rispetto al mese di agosto. Tale aumento è dovuto principalmente all'eccedenza degli immigrati sugli emigranti, che è stata di 675 unità. I nati vivi sono stati 236 mentre nell'agosto erano stati 265 e nel settembre 1954 ancora in numero inferiore, 211. Le nascite, tuttavia, hanno segnato un'eccedenza di 23 unità sui decessi. La popolazione residente era alla fine di settembre di 300.236 abitanti. Nel Comune di Trieste i presenti erano 275.078, i residenti 275.831. Il movimento demografico nel Comune capoluogo è stato di 232 nascite e 207 decessi.

Intenso è stato, secondo le rilevazioni della Camera di Commercio, il movimento turistico; si sono avute 40.750 giornate di presenza di visitatori italiani e 16.579 di ospiti stranieri, con un aumento rispettivamente del 58,3 e del 40,2 per cento nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente. Per i primi nove mesi dell'anno si è raggiunto così un totale di 302.825 giornate presenza di turisti italiani e di 113.256 per quelli stranieri, con un netto incremento rispetto al 1954.

Passando all'esame della situazione nei singoli settori, si rileva che le vicende climatiche di settembre sono state favorevoli alle colture e all'agricoltura in genere, particolarmente per le semine, con sufficiente umidità per le forti precipitazioni nella prima quindicina. Il persistere della bora a fine mese ha però arrecato in molte zone lievi danni all'uva e alle colture orticole.

Nel commercio all'ingrosso le vendite dei prodotti caseari, carni insaccate, salumi e grassi suini sono state stazionarie, discrete per le uova e i vini e con crescente richiesta per il pepe. Stazionario è stato nel complesso tutto il mercato. Per il commercio al dettaglio, secondo i rilievi dell'associazione di categoria, la normale ripresa della vendita in dipendenza dell'inizio del periodo autunnale si è fatta sentire in ritardo. Alcuni settori, come cartolibrerie e orafi-orologiai, hanno avuto un ottimo movimento commerciale. Prudenziale e incerto il comportamento del pubblico, tendenti all'aumento le giacenze. La rotazione delle merci, infine, è stata normale per il settore degli alimentari e dove le vendite sono state più sostenute.

Sempre nello scorso mese di settembre la popolazione ha consumato 58.216 chilogrammi di tabacco, 1908 quintali di sale e 9631 quintali di carni, segnando sempre un incremento rispetto al 1954. Ottimo l'andamento dell'attività peschereccia. Nonostante le giornate sfavorevoli, il prodotto ittico è stato superiore a quello d'agosto e pure del settembre '54.

Infine, le agitazioni sindacali hanno coinvolto 197 lavoratori, con una perdita di 839 ore di lavoro. Le unità occupate, al 20 settembre, erano 85.416 con un aumento di 137 unità rispetto al mese di agosto. Nei confronti del settembre 1954 si è avuta però una contrazione pari al 2,3 per cento. I disoccupati ammontavano a 17.024 con una diminuzione di 265 unità, pari all'1,6 per cento rispetto all'agosto. Il 37,8 per cento della disoccupazione complessiva era costituito dalla disoccupazione femminile.

Il raduno enalistico

OGGI I PRIMI ARRIVI DELLE CAROVANE — UN INTENSO PROGRAMMA

Sono preannunciati per oggi i primi arrivi dei partecipanti al raduno dell'ENAL, al quale è abbinato il raduno mototuristico per il premio AGIP. Sono attese varie carovane da Genova, Asti, Mantova, Pavia, dalla Lombardia e dal Veneto oltre che dall'Italia centro - meridionale (Catania, Messina, Palermo, Ragusa, Napoli e Roma). Domani giungeranno gli enalisti friulani e venerdì, con una colonna tricolore, quelli di Bologna. La manifestazione dell'apertura ufficiale del raduno avverrà domani mattina alle 9.30 sul colle di San Giusto, con l'omaggio, a nome dei lavoratori italiani, al Monumento ai Caduti. Saranno presenti anche le associazioni aderenti e tutti i Circoli triestini. Successivamente gli enalisti presenzieranno al Pontificale.

Venerdì mattina, al seguito della colonna tricolore, gli enalisti si recheranno a Redipuglia mentre nelle prime ore del pomeriggio si concluderà il raduno mototuristico; alle 14 i partecipanti si ritroveranno al Foro Ulpiano da dove muoverà il corteo che sfilerà attraverso le vie Coroneo, Carducci, piazza Goldoni, Corso Italia, via del Teatro, via S. Carlo e Riva Tre Novembre per raggiungere la piazza Unità d'Italia. Qui, presenti autorità e popolazione, il rappresentante della presidenza nazionale dell'ENAL porgerà il saluto ufficiale ai partecipanti al raduno e renderà pubblica l'assegnazione dei premi, che saranno consegnati successivamente alla sede del Cral Aziendale dei Magazzini Generali. Le manifestazioni ufficiali del raduno enalistico si concluderanno alle 18 con l'inaugurazione della IV mostra del disegno del fanciullo.

IL RINNOVO DELLE CARICHE ALLA C. di C.

Contatti con il Commissario Palamara di esponenti politici ed economici

La giornata festiva e la concomitanza di altri avvenimenti cittadini, hanno rallentato ieri l'attività dei partiti e degli enti economici nella ricerca di una soluzione per il rinnovo degli organi direttivi della Camera di Commercio. Si è nuovamente riunita la direzione del P.S.D.I. e sono continuati i contatti di esponenti politici anche con il Commissario generale del Governo. Purtroppo, dagli ultimi sviluppi della situazione, si rileva l'improbabilità di una decisione entro la corrente settimana, come invece si era ritenuto possibile e auspicabile.

La soluzione dovrebbe tuttavia essere ormai imminente e da più parti si manifesta fiducia in una «soluzione soddisfacente» che starebbe già profilandosi. Autorevoli fonti assicurano comunque che il provvedimento scaturirà dalle indicazioni che saranno fatte al Commissariato generale dagli esponenti locali, contemperando e conciliandolo in loco le diverse opinioni sinora espresse dalle varie correnti.

Queste dichiarazioni vengono opposte alle illazioni di stampa riflettenti pretesi interventi delle autorità e segreterie politiche centrali. Al riguardo il prof. Romano, segretario provinciale della D. C., ha smentito categoricamente ieri sera la notizia di un viaggio a Roma effettuato nei giorni scorsi, come pubblicato dal giornale indipendentista nelle edizioni di domenica e di ieri. Del viaggio erano stati dati particolari di visite che il prof. Romano avrebbe fatto ai dirigenti centrali democristiani. In una sua comunicazione il segretario dalla D. C. dichiara di non essersi allontanato nei giorni scorsi da Trieste e cita, a conforto di tale dichiarazione le varie manifestazioni pubbliche e le attività politiche alle quali ha partecipato nella nostra città, nelle giornate di sabato, domenica e lunedì.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 7.9; minima 5.1; pressione 1014.1 in aumento; umidità 67 per cento; temperatura del mare 14.8; vento 40 km. da E-N-E; raffiche a 74.

Oggi: Commemorazione dei defunti — Il sole sorge alle 6.44, tramonta alle 16.52. La luna nasce alle 18.28, tramonta alle 9.26.

Maree. OGGI: bassa alle 16.40, cm. 58 sotto l.m.; alta alle 23.40, cm. 29 sopra l.m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Nel mondo delle statue; 12.10: Musiche sacre; 13.15: Musiche di Ciaikowski; 16.45: Musiche sacre di Bach; 18: Musiche polifoniche; 18.45: Messa da Requiem di Longo; 20: Concerto per pianoforte e orchestra di Grieg; 21: Cecilia, di Licinio Refice.

SECONDO PROGRAMMA

10: Album sinfonico; 13: Musiche di Chopin; 14: Le quattro stagioni, di Vivaldi-Molinari; 14.45: Spirituals, canta Marian Anderson; 19.30: Musiche di Schubert; 20.30: La lampada accesa; 21: Requiem di A. W. Mozart.

Trasmissioni locali — 14.30: Debussy, Suite bergamasque; 14.45: Terza pagina; 19.15: Libro aperto, pagine di Scipio Slataper; 19.35: Due sonate da chiesa, di G. M. Ruggeri.

TELEVISIONE

17.30: Principessina, film; 19: Narratori italiani: Italo Svevo; 20.45: Perennità della vita; 21: Roma nelle sue ville, documentario turistico; 21.10: La sposa di Boston, film.

TAPPETI PERSIANI
Tappeti di tutte le misure
Tappeti di tutte le qualità
VENDO PER POCHI GIORNI A PREZZI MAI VISTI A TRIESTE. — DA
PALOMBO
Via della Borsa 3 - Tel. 24-844

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
SAPPADA-Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TREVISO - Bolzano - Trento - MERANO, feriale, ore 7.
GIRO TURISTICO di TRIESTE, giornalmente ore 9.

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-877
Orario: 11-13 - 17-20

MARCO U. MARTINOLICH
Società di Navigazione per Azioni
TRIESTE - Riva Grumula n. 2

In esecuzione alla Delibera della Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria dei Soci di data 2.8.1955, debitamente omologata dal Tribunale di Trieste in data 25.8.1955, viene dato corso all'operazione dell'aumento del capitale sociale da Lit. 60.000.000 a Lit. 168.000.000 mediante aumento del valore nominale delle Azioni sociali da Lit. 1.000 a Lit. 2.800.

Tale operazione sarà effettuata con stampigliatura dei Titoli in circolazione. A tale scopo i Signori Azionisti sono invitati a presentare od a far presentare i titoli in loro possesso alla Sede della Società in Trieste, Riva Grumula n. 2, presso la quale soltanto la stampigliatura avrà luogo. Si inizierà questa operazione con il giorno 15 novembre 1955 e verrà eseguita nei giorni feriali dalle ore 10 alle ore 12.

La **IBM - ITALIA** PRESENTA A TRIESTE
UNA SPECIALE RASSEGNA TECNICA
seguita da dimostrazioni dei Sistemi ELETTRONICI ed ELETTRICI per la registrazione, l'indicazione ed il controllo del tempo; e di MACCHINE PER SCRIVERE ELETTRICHE nei tipi STANDARD e a SPAZIATURA proporzionale
Invita tutti coloro che ne fossero interessati a visitare tale esposizione presso la:
SALA ROMANA DELLA ASSOCIAZIONE LAUREATI DELLA UNIVERSITA' DI TRIESTE
VIA DELL'UNIVERSITA' 5
nei giorni 2 e 3 novembre dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 20

AMBULATORIO DENTISTICO
Dott. E. SCHAFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI
con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Rismondo 11, dalle 9-13, 16-20 - Telefono N. 29-581
Esclusi martedì e giovedì

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 12.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 19 - Telef. 24566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. A. deGiacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 23419

I GRUPPO — BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE

NESSUNA NOTIZIA DELLA RUSSA SCOMPARSA DA TRIESTE

BIZZARRA E INCLINE ALL'AVVENTURA viene giudicata dai parenti Natascia Voronoff

È nata a Odessa, ha 35 anni ed è nipote e non figlia del celebre medico L'incontro nella nostra città con un misterioso chimico germanico

I maggiori quotidiani nazionali si stanno occupando da ieri, con ampio rilievo, del misterioso caso di Natascia Voronoff, scomparsa — com'è noto — il 4 ottobre dalla nostra città, abbandonando una valigia in un grande albergo e una lussuosa macchina in un'autorimessa. La singolare vicenda non manca di nessun elemento romanzesco, a cominciare dal nome stesso della protagonista e dalla sua vita improntata a un cosmopolitismo di gran classe. Anche se la giornata appena trascorsa non ha portato alcuna novità sull'inesplicabile episodio, ha tuttavia concesso di inquadrare con maggiore precisione e con più nitidi contorni la personalità della straniera e le sue due giornate triestine.

Per prima cosa è stato possibile appurare le esatte generalità della Voronoff, che è nata il 7 luglio del 1920 a Odessa, ed ha assunto poi — non si sa in quali circostanze — la nazionalità belga. Altro fatto nuovo: non è la figlia, ma una nipote di Sergio Voronoff. Per rendersi meglio conto di come si sono svolti i fatti, conviene risalire al pomeriggio della prima domenica di ottobre, quando la Voronoff scese all'«Excelsior», dove le venne assegnata la stanza n. 23. La sera stessa, un altro straniero prese alloggio nell'albergo: un dottore in chimica germanico, Berner Klaus, di 51 anni, in possesso di un passaporto rilasciatogli dalle autorità polacche. Il Klaus andò ad occupare la stanza n. 31, sullo stesso piano dove alloggiava la Voronoff. Sebbene i due non si siano eccessivamente frequentati, sembra che la presenza a Trieste del dott. Klaus abbia un qualche nesso con la Voronoff.

Il mattino successivo, disdettata la stanza, il chimico germanico lasciò l'albergo, dopo aver ritirato il proprio passaporto. Ma all'«Excelsior» doveva ritornarci ancora, e difatti apparve nella «hall» il mattino di martedì, quando la Voronoff scomparve senza lasciare traccia di sè. I due s'incontrarono proprio nella «hall» e, dopo avere parlato brevemente uscirono insieme.

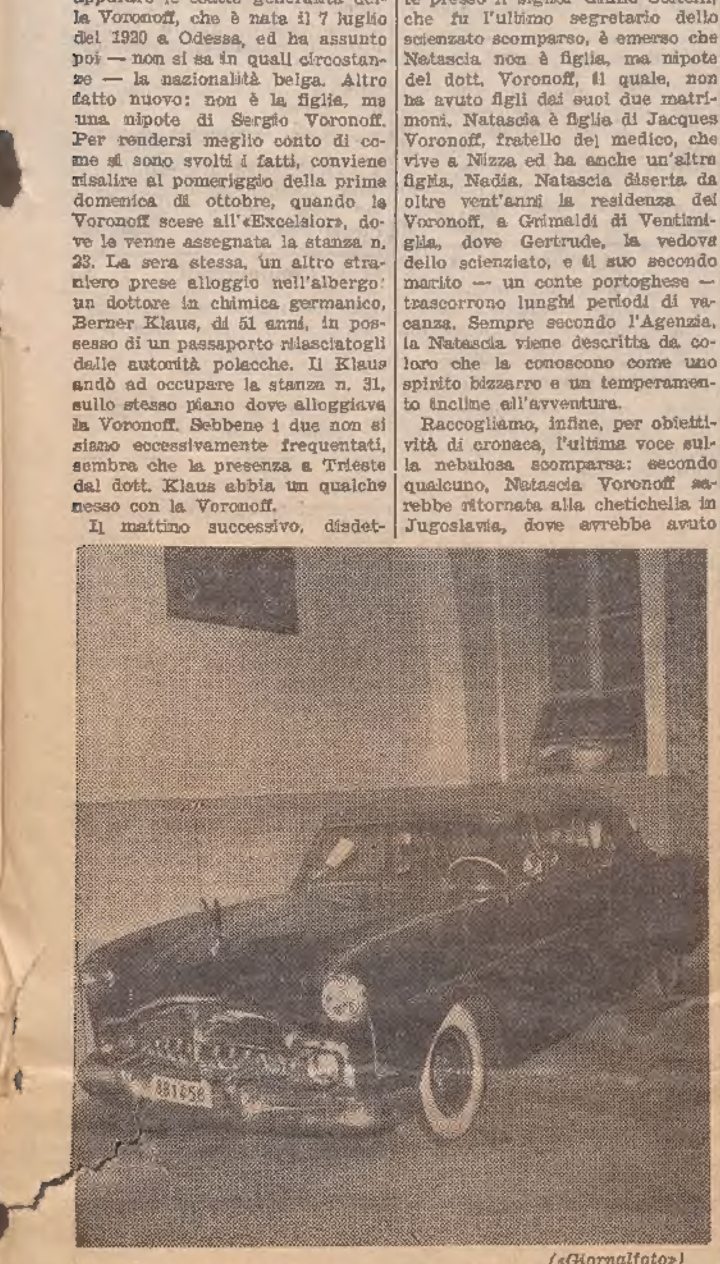
Chi è il dott. Berner Klaus? Secondo taluni, egli sarebbe venuto a Trieste dopo l'8 settembre del 1943, al seguito delle truppe germaniche, e, anche durante l'occupazione alleata avrebbe fatto non poche apparizioni dalle nostre parti. Si tratterebbe di un uomo piuttosto tarchiato e dall'aria poco socievole. Sempre secondo i «si dice», il tedesco avrebbe brillato per la propria prodigalità, e qualcuno sostiene che — sebbene nessuno sia mai riuscito ad appurare le sue attività — egli avrebbe fatto lunghe soste in un elegante ritrovo notturno, spendendo a piene mani. C'è anche chi lo vuole ammogliato con una ragazza triestina. Sebbene la Voronoff e il signore germanico non siano mai stati visti insieme prima della mattina che segna l'inizio della nebulosa avventura, tutto lascia credere che essi si conoscessero, e forse non a caso il dott. Klaus era sceso nello stesso albergo della signora. La Voronoff — che sarebbe laureata in chimica — ha tenuto all'«Excelsior» un contegno irreprensibile e un atteggiamento riservato. Una sola sera è scesa al «Rouge et noir» per ascoltare un po' di musica, e qui un signore l'ha avvicinata per invitarla a un giro di danza, che ella ha ricusato con un cenno del capo.

La scomparsa della straniera è ormai oggetto di un'approfondita indagine da parte della Questura e dei Carabinieri. Ci risulta che già sabato sera fonogrammi di ricerche sono stati diramati a tutte le Questure della Penisola e ai varchi di frontiera ma, sino a ieri, Natascia Voronoff non era stata segnalata in alcuna località. Della sua sparizione è stata interessata anche l'Interpol, per le ricerche in campo internazionale. E' intuitivo che la Voronoff sarà reperibile soltanto nel caso ch'ella scenda in un albergo, che per legge deve segnalare alle autorità la presenza degli ospiti. Le ricerche alla frontiera possono anche non dare alcun risultato, in quanto la Polizia registra soltanto i passaporti che necessitano di un visto, mentre per gli altri ci si limita a un semplice controllo. Le indagini, per forza di cose, brancolano per ora nel buio delle supposizioni.

Natascia Voronoff ha lasciato una valigia di media grandezza, costellata dalle etichette dei più grandi alberghi europei, ma la valigia è chiusa a chiave. Nella sua stanza, che l'11 ottobre è stata considerata libera in quanto la direzione dell'«Excelsior» aveva comunicato alle autorità la partenza dell'ospite, sono stati trovati due abiti, uno dei quali a giacca, una borsetta da passeggio contenente un pettinino e un altro indumento. Ma nessuna cosa che potesse in qualche modo fare luce su quella partenza senza ritorno. La scomparsa della russa è diventata anche oggetto di inchieste giornalistiche, ma coloro che si sono occupati del caso sono pervenuti a discordanti conclusioni. Una persona afferma di essersi messa in comunicazione telefonica con una cittadina della Francia meridionale, e di avere parlato con la vedova del prof. Voronoff, la quale lo avrebbe esortato a non preoccuparsi, con queste testuali parole: «Non date importanza al fatto: è una stravagante e già altre volte ha combinato scherzi del genere».

L'Agenzia «Ansa» ha reso infine noto che, da informazioni attinte presso il signor Giulio Coitelli, che fu l'ultimo segretario dello scienzato scomparso, è emerso che Natascia non è figlia, ma nipote del dott. Voronoff, il quale, non ha avuto figli dai suoi due matrimoni. Natascia è figlia di Jacques Voronoff, fratello del medico, che vive a Nizza ed ha anche un'altra figlia, Nadia. Natascia diserta da oltre vent'anni la residenza dei Voronoff, a Grimaldi di Ventimiglia, dove Gertrude, la vedova dello scienziato, e il suo secondo marito — un conte portoghese — trascorrono lunghi periodi di vacanza. Sempre secondo l'Agenzia, la Natascia viene descritta da coloro che la conoscono come uno spirito bizzarro e un temperamento incline all'avventura.

Raccogliamo, infine, per obiettività di cronaca, l'ultima voce sulla nebulosa scomparsa: secondo qualcuno, Natascia Voronoff sarebbe ritornata alla chetichella in Jugoslavia, dove avrebbe avuto qualche incidente con quelle autorità di Polizia a causa di un suo imprecisato traffico. La «voce» non è del tutto fantastica, in quanto un episodio del genere è accaduto a Trieste due anni fa. Un signore straniero abbandonò una macchina in un'autorimessa e sparì dalla circolazione. Malgrado le ricerche si perdettero tutte le sue tracce sino a quando, l'anno successivo, lo scomparso si rifece vivo per narrare che, recatosi in Jugoslavia, era finito in prigione.



(«Giornalfoto»)

La lussuosa Packard che la signora Natascia Voronoff ha abbandonato da circa un mese in un'autorimessa cittadina

Messa per San Giusto Patrono di Albona

Domenica prossima alle ore 11, nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso, (Sant'Antonio vecchio) verrà celebrata una Messa in onore di San Giusto, Patrono di Albona.

(«Giornalfoto»)

La motocisterna «Brezza» di 19 mila tonnellate pronta al varo sugli scali di Monfalcone

PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA DEL CANTIERE

Varo mancato a Monfalcone a causa del ciclone di bora

La cerimonia è stata celebrata in forma simbolica

Un varo purtroppo mancato ieri a Monfalcone per l'inclemenza del tempo: raffiche di bora, improvvise e sferzanti, flagellavano, ad oltre cento all'ora, i fianchi della motocisterna «Brezza», sibilando attraverso le mille armature di acciaio e di cemento del cantiere. Già mezz'ora prima del varo i tecnici s'erano convinti che la cerimonia inaugurale della discesa in mare dell'imponente petroliera poteva costituire un serio pericolo, per l'unità e per le attrezzature, e decidevano, pertanto di dare al varo un valore simbolico. E' stata questa, una rinuncia che deve aver addolorato i valorosi tecnici del CRDA e l'ing. Verzegnassi, il dirigente decano dei vari monfalconesi. Dal 1907, da quando cioè il cantiere iniziava la sua attività in una zona nella quale l'acquitrino salmastro contestava alle sabbie alluvionali il dominio del terreno, è stata questa la prima volta che, per estreme esigenze tecniche, si è dovuto forzatamente sospendere il varo, limitandosi a dare allo stesso un valore prettamente simbolico.

Esattamente alle 10.30, come programmato, le autorità si portavano nell'apposito palco d'onore, sistemato a perpendicolo sotto la sagoma della prua, per prender parte alla sacra funzione di propiziazione, officiata da S. E. mons. Ambrosi, Arcivescovo di Gorizia, assistito dal parroco di Monfalcone. Molto festeggiata la madrina Franca Bortolotto, un frugoletto di quattr'anni, nipote dell'armatore Bennati, amministratore delegato della Compagnia Sicula di Armamento di Palermo, presente al varo assieme alla sua gentile signora. Le autorità e gli ospiti sono stati ricevuti dall'ing. Smeraldi, presidente del CRDA, dal vicepresidente ed amministratore delegato ing. Pacchiarini, dai direttori generali ing. Crovetti e gr. uff. Alberto Cosulich, dai direttori centrali ing. Coseri e cav. Fassetta, dall'avv. D'Avanzo, consigliere di amministrazione, dal direttore del cantiere di Monfalcone ing. Costanzi e dai vicedirettori ing. Verzegnassi e ing. Varridi.

Al termine della cerimonia le autorità e gli invitati hanno partecipato ad un ricevimento offerto dalla presidenza del CRDA nelle sale dell'Albergo impiegati. Il varo effettivo avrà luogo fra qualche giorno, in forma strettamente privata. La cisterna «Brezza» da 19.000 t. s. l., è la seconda unità commessa ai CRDA dalla Compagnia Sicula di Armamento, con sede a Palermo.

Oggi in vendita i biglietti per la visita alla «Saturnia»

Oggi si possono acquistare alla Biglietteria Centrale della Galleria Protti i biglietti a 100 lire, a totale beneficio del Madrinato italico dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, per la visita alla «Saturnia». La vendita dei biglietti continuerà la mattina della visita, dalle 9 alle 13, alla Stazione marittima. E' una precauzione opportuna quella della vendita anticipata, perchè è facile prevedere un afflusso notevolissimo di pubblico a bordo della bella motonave, che torna dopo lunga assenza nel nostro porto. Ricordiamo che la visita in programma sarà l'unica possibile e che l'orario non subirà alcuna proroga.

Morto per assideramento un contadino di San Dorligo

La prima ondata di freddo ha mietuto una vittima: un povero senza tetto, l'agricoltore Elia Zeriali, di 51 anni, nato in Jugoslavia e residente nel Comune di San Dorligo della Valle era privo di una dimora. Erano all'incirca le 7 di iermattina, quando una pattuglia di carabinieri della Stazione di Moccò rinveniva lo Zeriali svenuto sotto un porticato all'aperto, dove s'era rifugiato durante la nottata. I militi raccoglievano il poveretto e lo portavano nella loro caserma, da dove telefonavano alla CRI di Muggia. Poco dopo, lo Zeriali, ch'era in preda ad assideramento, veniva trasportato all'ospedale e ricoverato nel I reparto medico con prognosi riservata. Malgrado le cure, verso mezzogiorno l'uomo è spirato senza riprendere conoscenza.

La bora ha fatto finire alla CRI la domestica Santa Ponzin, abitante in via Cellini 3, la quale, svoltando da via Geppa in via Roma, era stata colpita alla mano sinistra da un pezzo di cornicione abbattuto dal vento. La Ponzin, che ha riportato contusioni all'arto, guarirà in tre giorni.

Le impetuose ventate hanno fatto accorrere i vigili del fuoco in via dei Vigneti 10 e in piazza Vecchia 4, dove i refoli avevano determinato preoccupanti rimandi di fiamma nei camini.

Muore a bordo dell'autolettiga della CRI

Il telefono della CRI è squillato a lungo iersera, intorno alle 22.30, quando una persona ha sollecitato l'intervento della benemerita istituzione in un appartamento di via Rossetti 12 dove un vecchio pensionato, Antonio Andretti, nato 81 anni fa a Pola, era stato colto da un gravissimo malore. Un'autolettiga con a bordo il medico di turno, dott. Montenero, accorreva prontamente sul posto. Il povero Andretti era ormai prossimo alla fine e, dopo avergli praticato un'iniezione cardiotonica, il medico lo faceva avviare d'urgenza all'ospedale. Durante il tragitto, l'Andretti è spirato per paralisi cardiaca.

L'ondata di freddo

Bora a 127 km. e termometro a più 5

Bora e pioggia hanno dominato anche ieri. Nella notte la bora ha avuto un sopravvento sulla pioggia ed ha investito la città con violentissime raffiche; alle 2.15 gli anemometri dell'Istituto talassografico hanno registrato una raffica a 127 orari, che va a porsi tra i più alti gradini della speciale graduatoria. Il gelido vento di est-nord-est ha poi gradatamente diminuito di violenza; verso le sette e mezzo le raffiche hanno raggiunto i 109 orari per scendere ancora verso il mezzogiorno, quando le punte massime sono state inferiori ai cento con una media sui settanta.

Nel pomeriggio e in serata il diagramma del maltempo ha segnato due processi inversi, e cioè la graduale discesa del vento coincidente ad una abbastanza rapida ascesa della pressione barometrica. Così alle 19 si sono avute raffiche a 74 orari e successivamente la media ha avuto valori modestissimi mentre ha fatto la ricomparsa la pioggia.

In questa giornata invernale la temperatura non è stata da meno. Un solo decimo sopra i cinque gradi la temperatura minima, registrata nella notte, 7.9 gradi alle 13.30, quale punta massima. Le statistiche non ricordano un primo novembre così freddo. L'anno scorso si era avuta una giornata primaverile, con una massima di 17.2 e una minima di 11.6 gradi; nel 1953 i valori erano stati quasi identici e nel 1952 lievemente inferiori, con una «minima» di 10 gradi e mezzo.

Una serata della moda a favore del Madrinato italico

L'inverno non è più alle porte, è già arrivato. Al posto del sole c'è la bora; riunioni e balli sostituiscono bagni e montagna. Non c'è tempo da perdere; bisogna infilarsi nell'idea che si preparano i mesi brutti e consolarsi di quest'idea infilandosi in un bel vestito nuovo. Occasioni per sceglierne non mancano e bellissima sarà l'occasione che il comitato triestino del Madrinato italico offrirà al pubblico femminile con la sfilata dei più recenti modelli. Come già nelle precedenti manifestazioni, signore e signorine si presteranno a fare da indossatrici, mercoledì 9 corr., alle 17.30, nelle sale dell'albergo Excelsior. I biglietti, fissati al prezzo di lire 1000, consumazione compresa, si possono acquistare presso la Biglietteria centrale della Galleria Protti.

Mostra di pittori triestini al Centro culturale USIS

La direzione dell'USIS, nell'ambito degli scambi culturali, ha cortesemente invitato il Sindacato artisti pittori e scultori di Trieste, ad allestire una Mostra di pittura scultura e bianco nero nelle luminose sale del Centro culturale di via Galatti. Il Consiglio direttivo ha nominato un comitato esecutivo composto dagli artisti pittori Romeo Daneo, Franco Orlando e Nino Perizi, con l'incarico di organizzare la rassegna. Le opere degli artisti, invitati, dovranno pervenire alla sede di via Galatti 1 nei giorni 7, 8 e 9 novembre.

L'importante manifestazione di arte che inizia la stagione artistica, verrà inaugurata alla presenza delle autorità cittadine e invitati del mondo artistico culturale il giorno 17 novembre c. a.

Un'iniziativa dell'U.P.

Molti adulti sono purtroppo, tuttora sprovvisti della licenza elementare e spesse volte, a causa di tale deficienza, si vedono preclusa la possibilità di una decorosa occupazione. L'Università Popolare, allo scopo di andare loro incontro, ha organizzato, presso la Scuola «F. Carniel» di via Media, un corso serale *gratuito* che, in un periodo di tre o quattro mesi, metterà gli interessati in grado di sostenere gli esami e di conseguire la licenza elementare.

Le iscrizioni al corso si ricevono tutti i giorni, dalle ore 18 alle 20, presso la predetta Scuola «Fabio Carniel».

GIORNATA NERA PER SCOOTERISTI E PEDONI

Sette persone ferite in scontri e investimenti

Un atto imprudente è stato fatale ad Aldo Ferrante, di 18 anni, abitante in via dei Cunicoli 11. Intorno alle 9 di ieri mattina, pressato dalla fretta, il Ferrante si è slanciato attraverso il Largo Santorio incurante del fatto che il semaforo del Ponte della Fabra segnasse verde, ma dopo pochi passi è stato atterrato dall'auto di Mario Micheluzzi, di 67 anni, abitante in via Vecellio 13. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il giovane è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per la frattura esposta della gamba sinistra.

Intorno alle 15.30, mentre percorreva la via Battisti con una motoleggera Arrigo Selli, di 29 anni, abitante in via San Cilino 26, è venuto a collisione, nei pressi del Grattacielo, con l'auto di Vittorio Rimaboschi, di 21 anni, abitante in via Battisti 3, che lo precedeva e che in quel momento aveva iniziato una conversione. Il Selli è caduto, producendosi ferite lacero contuse al padiglione auricolare destro e un ematoma al parietale destro per cui è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica dell'ospedale con prognosi di una settimana.

All'incrocio di via Piccardi con via dell'Eremo, il commesso Lucio Rolli, di 20 anni, abitante in via Mauroner 5, si è scontrato, verso le [illegible], con l'autofurgoncino di Innocente D'Ambrogi, di 27 anni, abitante in via del Molin a Vento 38, ch'era sopraggiunto in senso opposto. Il Rolli, che ha riportato la sospetta frattura del ginocchio destro e contusioni alla gamba nonchè al polso sinistro, è stato avviato all'ospedale dalla CRI, e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

A causa della ghiaia sparsa sulla strada di San Dorligo della Valle, i coniugi Paolo e Silvana Bolsi, di 29 e 20 anni rispettivamente, abitanti a Cerei di Muggia 3, sono ruzzolati con la loro motocicletta. Soltanto la giovane donna è rimasta ferita e, trasportata all'ospedale dalla CRI, è stata accolta nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per un voluminoso ematoma all'occipite e stato commozionale.

Verso le 20, nei pressi di Muggia, il muratore Alberto Pizziga, di 46 anni, alloggiato alla casa cantoniera di Punta Ronco, è caduto con il suo ciclomotore, producendosi una vasta ferita al capo e abrasioni al viso e alle mani. Il Pizziga, ch'era in preda al vino, è stato trasportato all'ospedale, e accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Nell'attraversare, intorno alle 20, la strada che da Domio porta a San Dorligo della Valle, l'agricoltore Giovanni Passeri, di 46 anni, abitante a Bagnoli della Rosandra 241, è stato travolto dall'auto del commerciante Mario Martinelli, di 34 anni, abitante in via Muzio 8. Entrambi sono rimasti feriti, e il Passeri, avviato all'ospedale dalla CRI, è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di due mesi per profonde ferite alla fronte, stato commozionale e sospette lesioni ossee al capo. Al Martinelli, invece, i sanitari hanno riscontrato l'etilismo subacuto ed escoriazioni al viso nonchè alla mano sinistra, guaribili in tre giorni.

Un ruzzolone con la motocicletta ha fatto il famiglio Angelo Scodler, di 39 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1244, mentre, intorno alle 21, stava percorrendo la strada di Domio. Avviato all'ospedale con un auto di passaggio, lo Scodler, che era in preda ad etilismo subacuto, è stato ricoverato nel reparto stomatologico con prognosi di venti giorni per la sospetta frattura dello zigomo sinistro, epistassi ed escoriazioni al capo.

Le onoranze funebri al prof. Miceu

Solenni onoranze funebri sono state tributate ieri mattina alla salma del prof. Giuseppe Miceu, una delle vittime della tragica manifestazione paracadutistica del 9 ottobre scorso. Alle 11 il corteo si è mosso. Precedeva un picchetto d'onore del Presidio militare dietro al quale venivano numerose corone, le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e gli iscritti all'A.N.P. con vessilli e labari. Seguiva, recata a spalla da paracadutisti in tenuta di lancio e da amici del defunto, la bara avvolta nel tricolore e su cui era deposto un paracadute nella sua custodia di seta. Dietro venivano la moglie e i figli dello scomparso e le autorità, tra cui il Prosindaco ing. Visintin, il dott. Molinari in rappresentanza del Commissario generale Palamara, il comandante del Presidio militare gen. Grimaldi, i presidenti delle Associazioni combattentistiche e d'arma e una folla di cittadini.

Il mesto corteo ha percorso le vie Gatteri, Stuparich, la piazza Goldoni, la via Gallina, la via delle Torri e ha raggiunto la Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. Nel piazzale il picchetto militare ha reso l'onore delle armi alla bara e quindi, nell'interno del tempio, ha avuto luogo il rito religioso. Il parroco don Grego ha impartito la assoluzione alla salma che, mentre il picchetto armato presentava nuovamente le armi, è stata deposta su un automezzo militare per essere trasportata al cimitero di Sant'Anna e quindi tumulata.

(«Giornalfoto»)

RIEVOCATO IN TRIBUNALE un grave incidente della strada

L'autista di un autotreno assolto dalla accusa di omicidio colposo

Verso le 16.15 del 7 ottobre 1953 avvenne, sull'autostrada tarvisiana, un gravissimo incidente che costò la vita ad un uomo e provocò il ferimento di altre quattro persone. All'altezza della centrale elettrica di Opicina, un'automobile utilitaria che stava rientrando in città andò letteralmente ad infilarsi sotto il rimorchio di un autotreno fermo al lato della strada, nella stessa direzione di marcia. L'uomo che sedeva al volante — Mario Finzi, di 44 anni, abitante in via Settefontane 72 — venne raccolto gravemente ferito al capo e agli arti e quattro giorni dopo spirò all'ospedale per subentrata broncopolmonite. Degli altri occupanti della macchina la figlia del Finzi, Laura, di 18 anni, riportò ferite al capo guarite in dieci giorni; Guido Mazzoni di, 44 anni, abitante in via Settefontane 59, riportò gravi lesioni al viso che guarirono in una quarantina di giorni ma che gli lasciarono uno sfregio permanente; la moglie del Mazzoni, Nerina, riportò lei pure gravi lesioni al capo e al volto che guarirono in quaranta giorni ma la lasciarono cieca dall'occhio destro; la figlia del Mazzoni, Claudia, di 14 anni, riportò delle ferite alla fronte guaribili in dieci giorni.

I primi rilievi accertarono che al momento dell'incidente l'autotreno, pur essendo trascorsa circa mezz'ora dal tramonto, non aveva accesi i regolamentari fanalini posteriori di segnalazione e per tale motivo l'autista, Giovanni Linassi, di 44 anni, abitante in via della Zonta 9, venne incriminato per omicidio colposo ai danni di Mario Finzi e lesioni colpose ai danni di Guido e Nerina Mazzoni.

Al processo però, i fatti non si sono presentati così semplici come erano apparsi a prima vista. Il Codice della strada prescrive, è vero, che mezz'ora dopo il tramonto i fari anteriori e i fanalini posteriori di qualsiasi vettura siano accesi, e tali rimangano anche se la macchina è ferma; ma lo stesso Codice concede la sosta a fari spenti nei tratti forniti della normale illuminazione stradale. E nel tratto di fronte alla centrale elettrica di Opicina, la Tarvisiana, è appunto, illuminata. Inoltre, per affermazione concorde del Linassi e del Finzi interrogato all'ospedale prima del decesso, al momento dell'incidente una vettura sconosciuta aveva incrociato l'autotreno fermo e la sopraggiungente utilitaria, coi fari abbaglianti accesi. Probabilmente fu proprio per tale motivo che il Finzi non scorse la mole dell'autotreno fermo poco più avanti, a luci spente. Infine, il Linassi ha sostenuto al processo d'aver interrotto la marcia del pesante autotreno in quel tratto di strada illuminato dai lampioni, proprio per controllare l'impianto elettrico. Anzi, era appena rientrato nella cabina di guida per prendere gli attrezzi e cercar di riparare l'impianto essendosi accorto che la targa non era illuminata, quando l'utilitaria cozzò contro il rimorchio.

Da tutto quanto esposto, è apparsa per lo meno dubbia una specifica e diretta responsabilità dell'autista dell'autotreno per cui il Tribunale, dopo un sopraluogo sul posto dell'incidente e dopo aver sentito le varie testimonianze — tra le quali quella del sergente Furlan della Polizia del traffico — ha deciso di assolvere Giovanni Linassi dall'imputazione di omicidio e lesioni colpose, per insufficienza di prove.

Pres. Fabrio, P. M. Pascoli; difesa Montico, rappr. di P. C. Cavalieri e De Marchi.

E' stata accolta nel reparto ortopedico dell'ospedale la pulitrice Giulia Capitan, di 78 anni, abitante in via Cappello 10, per la sospetta frattura del femore destro. La vecchietta, che guarirà in due mesi, era caduta nei pressi dello stabile n. 13 di via Cadorna.

Mentre riordinava il magazzino annesso al cinema del Dopolavoro ferroviario, la pulitrice Maria Ritossa, di 40 anni, abitante in via Nordio 5, è finita in una botola. La Ritossa, che ha riportato ferite alla coscia sinistra e al gomito destro, è stata accompagnata all'ospedale dalla CRI.

SPETTACOLI

L'ORCHESTRA DELLA SCALA

Il programma del concerto al Teatro Verdi

L'orchestra della Scala sarà domenica prossima ospite del Teatro Verdi e con la direzione di Guido Cantelli darà un concerto che viene realizzato sotto gli auspici della Società dei Concerti con la collaborazione dell'Ente Autonomo del Teatro Comunale.

Superfluo rilevare l'interesse artistico di questa bella manifestazione musicale che si annunzia con un programma solido, ricco e sostanzioso, alla cui base sono Brahms con la Prima sinfonia e Debussy con «Il Mare» oltre a Vivaldi e Casella. Il più profondo e concitato sinfonista, dopo Beethoven, e insieme il più complicato polifonista del tardo Ottocento tedesco, ci viene incontro con la sua Prima sinfonia, l'opera travagliatissima, nel duro lavoro durato dieci anni che fece dire a Brahms: «Lo scrivere sinfonie non è affatto un divertimento, bensì una faccenda di vita e di morte». Alla robustezza architettonica e alla melodia bene profilata della Prima sinfonia brahmsiana farà riscontro «Il mare» di Debussy nella squisitezza armonico-melodistica dei suoi tre quadri, formalmente disciplinati e poeticamente effusi nella vaporosità dei suoni. L'orchestra diventa specialmente in Debussy uno strumento di fondamentale importanza come creatrice di atmosfere musicali, ottenibili soltanto con il virtuosismo degli strumentisti, mentre in Brahms tutto acceso dal suo largo e possente destino, prevale il nesso della costruzione accanto alla eleganza della variazione ed alla forma energicamente articolata. La funzione dell'orchestra in Brahms assume comunque caratteri particolari per l'intensità del sentimento e l'alta concezione delle immagini. La scelta davvero felice della Prima sinfonia brahmsiana e del «Mare» debussyano costituisce appunto nella loro differenziazione stilistica e spirituale una indicazione istruttiva per il rilievo dei valori sonori dell'orchestra scaligera e delle facoltà interpretative del direttore.

Apre il concerto Vivaldi e lo chiude Casella; il Settecento armonico e il Novecento acerbo, tuttavia tenuto nella forma classica con la «Paganiniana» che mostra l'arte caselliana nel far rifiorire in veste strumentale moderna la melodia antica.

— S'inizia stamane alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti, che continuerà anche domani esclusivamente per i soci della Società dei Concerti, mentre da venerdì proseguirà anche per i non soci.

La stagione al Nuovo s'inaugurerà domani

Il «Teatro Nuovo» sta per riaprire i battenti. Il pubblico che in questi giorni è accorso a rinnovare gli abbonamenti o a farne dei nuovi, avrà il piacere giovedì sera, 3 corrente, di trovare la platea rialzata. Con ciò è stato ovviato al maggiore degli inconvenienti lamentato lo scorso anno ed è stata conferita alla simpatica sala una completa visibilità da tutti i posti. L'apertura di una grande porta centrale e la diretta agibilità della seconda scala permetteranno un più rapido deflusso degli spettatori durante gli intervalli e alla fine dello spettacolo.

Mentre il teatro subiva questa trasformazione a cura del Genio civile, Cesco Baseggio e gli attori della Compagnia stabile, anch'essa rinnovata in molti settori, hanno intensamente provato sotto la guida del regista Gianfranco De Bosio la commedia di apertura: «Il matrimonio di Ludro», due atti della famosa trilogia di Ludro di F. A. Bon.

Al botteghino del «Teatro Nuovo», dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19, continua frattanto l'accettazione dei nuovi abbonamenti e il rinnovo dei vecchi, nonchè la vendita dei posti per la prima di giovedì sera, ai prezzi già precedentemente comunicati. La vendita degli abbonamenti per il turno A avrà termine la sera del 3 corr.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 15.30: «La bella mugnaia», un Cinemascope in Eastmancolor, con Vittorio De Sica, Sophia Loren, Marcello Mastroianni, P. Stoppa e Yvonne Sanson. Ult. 22

FENICE. 15: «Don Camillo e l'on. Peppone» con Fernandel, Gino Cervi e Leda Gloria. Terza tappa di una storia d'eccezione. Precede Incom con «Il ritorno della Vulcania». Ultima 22.

NAZIONALE. 15.30: Sul nuovo schermo panoramico: «La donna più bella del mondo» con Gina Lollobrigida e Vittorio Gassman. Un technicolor di R. Z. Leonard. Ult. 22.

ROSSETTI. 15: Gary Cooper e Burt Lancaster in «Vera Cruz». Un grande Cinemascope in technicolor. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «La lunga linea grigia», il capolavoro di John Ford in Cinemascope - technicolor. Interpreti: Tyrone Power, Maureen O'Hara, R. Francis, D. Crisp, W. Bord e P. Carey. Si consiglia di vedere lo spettacolo dall'inizio.

FILODRAMMATICO. (Cassa 15.30) inizio 16: «La lunga linea grigia», il capolavoro di John Ford in Cinemascope - technicolor. Interpreti: Tyrone Power, Maureen O'Hara, R. Francis, D. Crisp, W. Bord e P. Carey. Si consiglia di vedere lo spettacolo dall'inizio. Ult. giorno.

GRATTACIELO. 15: Gina Lollobrigida: «La donna più bella del mondo». Un entusiasmante Eastmancolor, con Vittorio Gassman e Tamara Less.

SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.

CAPITOL. 16: «Accadde in settembre» con Joseph Cotten e Joan Fontainé. Capolavoro Paramount.

ASTRA ROIANO. 16: «La pattuglia invisibile» con John Wayne e Anthony Quinn. Ultima 22.

CRISTALLO. 16: Grace Kelly, Stewart Granger e Paul Douglas in una storia vibrante di passione: «Fuoco verde», grandioso Cinemascope M. G. M. a colori. Fino a nuovo avviso non sono valide tessere ed entrate di favore.

ALABARDA. 16: Ultimo definitivo giorno di «Disperato addio», dal romanzo «Vita di chirurgo» del prof. Maiocchi, con M. Girotti, L. Bourdin e A. Checchi. Prima visione

ARISTON. 15: «I prigionieri del cielo». Il più emozionante dramma dell'aria, nel grandioso Cinemascope in technicolor, con John Wayne, Claire Trevor, Laraine Day e Jean Sterling.

ARMONIA. 15: «Il ribelle dalla maschera nera», technicolor, con P. Friend, C. Coburn, W. Endrix. Varietà comicissimo De Rosè-Marcelli.

AURORA. 16: «7 spose per 7 fratelli» con Jane Powell e Howard Keel. Un divertimento continuo, un successo senza precedenti. Cinemascope Metro in Anscolor.

GARIBALDI. 16: «Operazione Walkiria» con W. Preiss, A. Düringer e R. Freyiag. L'attentato a Hitler.

IDEALE. 14.30, ult. 22: «Tanganika», orrido e splendido technicolor Universal, con Van Heflyn e Ruth Roman.

IMPERO. 16: «Désirée» con Marlon Brando e Jean Simmons. Un colossale Cinemascope Fox. Technicolor. Prezzi normali. Ultimo giorno. Domani: «Lei» con Marina Vlady.

ITALIA. 16: «La moglie è uguale per tutti». Superspettacolo comicissimo, un diluvio di buonumore, con Nadia Gray, Lea Padovani, Yvonne Sanson, R. Risso e Billi e Riva.

MARE. 16: «Mandato di cattura», giallo Warnercolor, emozionante, con Jack Webb e B. Alexander.

MODERNO. 16: «Notturno selvaggio» con Barbara Stanwyck e Fred Mac Murray.

SAVONA. 15.30: «Un pizzico di fortuna», un lussuosissimo Cinemascope Warner con la dinamica Doris Day e Robert Cummings.

S. MARCO. 16: «Magnifica ossessione», un capolavoro in technicolor, con Jane Wyman e R. Hudson.

VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Alice nel paese delle meraviglie», in technicolor, di Walt Disney. Lire 100.

VIALE. 16: «L'agente speciale Pinkerton» con Randolph Scott, in technicolor. Domani: «Ore 10 lezione di canto», un film scacciapensieri, con Claudio Villa. I visione.

VITT. VENETO. 15.30: «Prima dell'uragano». Colosso Warner in Cinemascope, con Van Heflin, Aldo Ray, Mona Freeman e Nancy Olson. Il più bel film dell'annata.

AZZURRO. 16: «Il suo onore gridava vendetta». Emozionante avventuroso technicolor, con Rock Hudson e Donna Reed. Un successo Columbia.

BELVEDERE. 15.30: «Magnifica ossessione», un capolavoro Universal in technicolor, con J. Wyman e R. Hudson.

LUMIERE. 17: «Il mare dei vascelli perduti». J. Derek e W. Hendrix.

MARCONI. 16: Un grandioso superscope in technicolor, di W. Disney: «Le strabilianti avventure di Pluto, Pippo e Paperino».

MASSIMO. 16: «La strage del 7.o cavalleggeri». Furiosi attacchi alla cavalleria americana del generale Custer. Colossale Cinemascope in Eastmancolor, con Dale Robertson.

NOVO CINE. 16: «Il forestiero». Il più grande capolavoro di Gregory Peck, in technicolor.

RADIO. 16: «Il guanto di ferro». Smagliante technicolor, con Robert Stack e Ursula Thiess.

ODEON. 16: «Siluri umani», il film dell'eroismo con Raf Vallone, Franco Fabrizi, Andrea Checchi, Ettore Manni ed Elena Varzi. Ult. giorno.

FERR. S. VITO. 18: «Ivanhoe». Spettacolare technicolor, con Robert ed Elizabeth Taylor.

SERVOLA. 18: «La regina vergine». M. G. M.

VENEZIA. 15.30: «El gringo» con John Payne e Arleen Whitelan. Grandioso technicolor.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

OGGI AL ROSSETTI
UN BINOMIO D'ECCEZIONE:
GARY COOPER
BURT LANCASTER
IN UN SUPERSCOPE D'ECCEZIONE IN TECHNICOLOR
VERA CRUZ
PASSIONE E VIOLENZA IN UN FILM DI CRUDA DRAMMATICITA'

Domani al NAZIONALE

DOMANI al Filodrammatico

Al film prende parte il famoso cantante FRANKIE LAINE
Musica composta e diretta da DIMITRI TIOMKIN

Domani all'IMPERO
Marina Vlady Lei
In prima visione assoluta

UN FILM CHE PIACE TANTO!
ORE 10 lezione di canto
UN FILM SCACCIAPENSIERI!
ORE 10 lezione di canto
L'ULTIMO GRANDE SUCCESSO con belle canzoni di CLAUDIO VILLA
Domani in primissima visione al CINE VIALE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL SULTANO RIABILITATO SI PRENDE LA RIVINCITA

Fastoso arrivo di Ben Yussef a Parigi per l'incontro con Pinay

Cordiale colloquio con il Ministro al Castello di Saint Cloud
Nuove difficoltà costringono Faure a chiedere un voto di fiducia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

Ben Yussef è giunto a Parigi a bordo di un aereo messo a sua disposizione e che ha atterrato verso mezzogiorno. Vestito di una «gellaba», il capo coperto dal fez, due grandi occhiali neri che gli nascondono lo sguardo, egli è apparso in cima alla scaletta, appoggiata alla carlinga, in compagnia dei due figli. Dopo aver stretto la mano al capo del protocollo, che gli ha porto il saluto del Governo, Ben Yussef è stato avvicinato dai giornalisti, verso i quali non è stato così cortese, come all'arrivo a Nizza. Rifiutandosi di fare alcuna dichiarazione, è montato su un'automobile nera che ha preso la strada per Saint-Germain-en Laye. Subito dopo toccavano terra altri due aerei che recavano tutto il suo seguito: 31 persone, fra cui le mogli e le concubine. Una teoria di automobili le prendeva a bordo e le trasportava al padiglione, reso libero da ieri dagli occupanti: il generale americano Patch e due alti ufficiali, anch'essi americani, i quali stamane all'alba si sono affrettati a far ritirare gli ultimi bauli.

Ben Yussef non è rimasto che dodici ore appena a Beauvallon, ove il Governo francese aveva deciso che dovesse soggiornare. Comportandosi da Sovrano in carica e non da esiliato — non c'è più alcun giornale che osi qualificarlo ex Sultano — Ben Yussef sembra aver preso lui l'iniziativa dell'azione. Per rispondere a un suo desiderio il Ministro Pinay — abbiamo già riferito che il Governo ha soppresso il Ministero degli Affari tunisini e marocchini, passando la competenza delle relative questioni al Ministero degli Esteri — ha lasciato stamattina Ginevra per venire in aereo a Parigi, incontrarsi con lui e far subito dopo ritorno con lo stesso mezzo a Ginevra. L'incontro doveva avvenire stamane al Quai d'Orsay, invece per dare a esso maggior risalto e riservare all'ex esiliato gli onori del suo passato rango, è stato deciso di riceverlo al castello di Saint Cloud, dove in genere vengono accolte dai Governo le personalità di prima importanza.

A detta dei testimoni, l'incontro, durato due ore, è stato improntato alla massima cordialità. Tale spirito è stato confermato da una dichiarazione letta da Ben Yussef, nella quale, ricordando la politica inaugurata dal Governo francese in ottobre con il convegno di Aix-les-Bains, si è detto sicuro che una nuova era si apre alle relazioni tra la Francia e il Marocco, un'era che risponderà alle speranze del popolo marocchino.

Anche il comunicato ufficiale, emanato dal Governo francese, fa fede del nuovo spirito con cui sono stati discussi i nuovi rapporti tra i due paesi. Quanto ai particolari dell'incontro, sembra che Ben Yussef abbia immediatamente posto sul tappeto il problema del suo ritorno in patria, ritorno che «Le Monde» giudica naturale e necessario.

Già a Rabat lo si dà per scontato e nelle moschee le preghiere vengono recitate nuovamente in suo nome. Comunque, il suo ritorno comporta la soluzione di vari problemi, fra cui il principale è quello che riguarda la validità degli atti compiuti da Ben Arafa, Sultano ritenuto da Ben Yussef e dall'Istiqlal illegittimo.

Il problema è complesso e giustifica l'interesse del Governo francese nel volerlo risolvere prima che Ben Yussef metta piede a Rabat. Ma non sembrano limitarsi a questo solo problema gli argomenti che hanno motivato l'incontro fra Ben Yussef e Pinay. Se si deve dare ascolto a varie indiscrezioni, il Sultano non intenderebbe per ora recarsi in patria. Egli vorrebbe provocare una dichiarazione solenne con la quale verrebbe annunciato il suo ritorno sul trono sceriffano. A tale dichiarazione seguirebbe un suo messaggio al popolo marocchino, nel quale Ben Yussef spiegherebbe le ragioni per cui si vedrebbe costretto a prolungare il suo soggiorno a Parigi.

Tali ragioni, se rispondono a verità, rivelerebbero in lui una figura politica di primo piano. Egli mirerebbe a riprendere in mano tutta la questione dei futuri rapporti tra il Marocco e la Francia e risolverla personalmente. Soltanto dopo tale soluzione, la quale — non ci sono dubbi — dovrebbe consacrare l'indipendenza del Marocco, pur nel quadro di un «commonwealth» francese, egli farebbe ritorno in patria, coperto di gloria politica e con quelle accoglienze che è facile immaginare.

Tuttavia non si è sicuri che egli abbia deciso di seguire una tale linea di condotta. I suoi consiglieri, i quali in qualità di guardiani del trono sono stati ricevuti oggi all'Eliseo dal Presidente della Repubblica, pare abbiano insistito presso Ben Yussef perchè egli faccia al più presto ritorno a Rabat. Non si sa se le loro pressioni abbiano convinto il Sultano. E' però un fatto che oggi a Rabat alcuni manifesti affissi alle mura della città danno il ritorno di Ben Yussef per i prossimi giorni e annunciano che egli risalirà sul trono il 18 novembre, ricominciando un regno durato ventisei anni e che si spera duri altrettanto. Un nuovo incontro tra Ben Yussef e Pinay è previsto per mercoledì.

Dei guai si preparano intanto per Faure. Al termine di una giornata di discussioni sulla riforma elettorale il Governo ha avuto la sorpresa di vedere respinta una sua «lettera rettificatrice» della riforma.

Di fronte a tale scacco, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che il Governo, in considerazione della incapacità, da parte dell'Assemblea, di prendere una qualsiasi decisione sulla riforma elettorale, si vede costretto a disinteressarsene e a riprendere il suo antico progetto delle elezioni anticipate, ponendo su di esse la questione di fiducia.

La decisione governativa provoca il rinvio della seduta a domani alle 21 per il voto. E così, per la terza volta in un mese, il Governo di Edgar Faure pone in gioco la sua esistenza. Le previsioni su domani non sono ancora chiare. Nei corridoi di Palazzo Borbone si ha l'impressione che l'Assemblea sia segretamente disposta, nella maggioranza, a lasciare l'attuale legge in vigore, contro la quale invano si batte Mendes France che vorrebbe il collegio uninominale e a procedere alla fine della legislatura.

B. C.

Una pellegrina canadese

Gira l'Europa a piedi per visitarne i santuari

Padova, 1

E' giunta a Padova una giovane professoressa canadese che sta compiendo a piedi il giro dei maggiori santuari d'Italia, Francia, Spagna e Portogallo.

L'eccezionale pellegrina, Margarita Graffin, di 25 anni, residente a Winnipeg (Manitoba), è sbarcata il 4 agosto a Napoli. Si è servita dell'autostop fino a Mileto, poi ha sempre proseguito a piedi.

Vestita dimessamente, il volto bruciato dal sole, un'aria dolce e mite, Margarita Graffin vive solo del pane e dell'acqua che le vengono offerti nei conventi dove alloggia la notte. Temendo che il suo organismo non potesse sostenere una così francescana dieta, prima di partire s'era sottoposta per 33 giorni a tale alimentazione: constatato che il sacrificio non le indeboliva le forze, decise di continuare.

Non ha nessun voto particolare da adempiere. Il pellegrinaggio è la realizzazione di un desiderio cullato dall'infanzia: vedere l'Europa e pregare nei suoi più famosi santuari. La professoressa viaggia senza denaro fidando nella carità dei religiosi che incontra sulla sua strada.

La pellegrina riparte domani per Vicenza.

L'energia idroelettrica

Negoziati jugoslavi in Italia per il finanziamento di centrali

Belgrado, 1

Un gruppo di esperti jugoslavi condurrà fra qualche giorno negoziati in Italia per il finanziamento di una serie di idrocentrali sulla zona jugoslava dell'Adriatico. I negoziati rientrano nel quadro del programma della Jugoelexport adottato dalla Commissione economica dell'ONU per lo sfruttamento delle risorse idroelettriche della Jugoslavia in vista di una esportazione di energia in Italia, Austria e Germania occidentale. In un primo tem po dovrebbero essere costruite con finanziamenti italiani, austriaci e tedeschi quattro grandi idrocentrali con una capacità complessiva di circa sette milioni di kw/h. L'energia elettrica dovrebbe essere esportata, per cinque milioni di kw/h all'anno, nei paesi finanziatori a titolo di ammortamento dei crediti ricevuti.

Lutto nella famiglia del «Corriere della Sera»

Milano, 1

E' deceduta stamane, nella sua abitazione di piazza S. Babila 4, la signora Enrica Colli-Colombetti, consorte del rag. Giuseppe Colli, direttore amministrativo del «Corriere della Sera».

I funerali si svolgeranno domani alle 15.30 a Rivara Canavese.

ECHI DELLE RIUNIONI DI GINEVRA FRA I TEDESCHI

Come Pankow vorrebbe riunificare la Germania

Una risoluzione del Comitato centrale comunista
Consultazioni a Bonn fra Blankenhorn e von Brentano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 1

Sei bottiglie di pregiato vino rosso della sua nativa Svevia ha portato in regalo il Presidente Heuss al Cancelliere Adenauer, in una visita che ha fatto, stamane, al convalescente nella villa di Rhoendorf. Il Presidente, che è stato ricevuto al suo arrivo da tre dei figli di Adenauer, ha regalato al Cancelliere anche una copia della ultima delle sue numerose produzioni letterarie: «Le commemorazioni».

Nel corso di una conversazione sulla situazione politica del momento, Heuss ha anche potuto accertarsi che la convalescenza del Cancelliere fa buoni progressi. Oltre a questa visita ad altissimo livello, anche una dichiarazione da fonte molto competente è intervenuta oggi contro le speculazioni che si fanno sulla successione di Adenauer e sulle possibili conseguenze che ne verranno alla politica tedesca. Il dott. Heinrich Krone, presidente del gruppo parlamentare democristiano e designato dalle voci di corridoio come uno dei candidati alla presidenza del partito, ha ripetuto con insistenza in una riunione locale di partito la dichiarazione da lui fatta al Bundestag al ritorno del Cancelliere da Mosca, che cioè l'Unione Sovietica si sbaglia se conta in un'«era post Adenauer» in cui verrebbe abbandonata la linea politica del Cancelliere. La lotta per un'integrazione europea e la fedeltà ai trattati giurati ed all'amicizia col mondo libero resteranno come al presente i fili conduttori della Repubblica di Bonn.

Tale dichiarazione, sebbene ripeta cose già note, non è stata del tutto inutile di fronte alle manovre ritardatrici che Molotov continua ad eseguire a Ginevra in risposta alle proposte degli occidentali per una rapida soluzione del problema tedesco.

Sebbene la mossa russa di invitare i capi dei Governi di Bonn e di Pankow a Ginevra sia stata respinta, la situazione rimane abbastanza delicata. Il capo della delegazione di osservatori della Repubblica, lo Ambasciatore Blankenhorn è rientrato infatti stasera da Ginevra a Bonn per urgenti consultazioni con il Ministro degli Esteri von Brentano.

Intanto oggi a Berlino in una decisione del comitato centrale del partito socialista unificato (cioè socialcomunista) di Berlino Est si afferma che il partito respinge al momento presente le libere elezioni in tutta la Germania come presupposto per la riunificazione tedesca. «Il Governo di Bonn intende rendere schiavo tutto il popolo tedesco e preparare una nuova guerra» è la forma che la dichiarazione ufficiale usa per ammettere che il Governo di Pankow sa di non aver alcuna possibilità di vincere tali elezioni, per cui «la riunificazione può essere solo il risultato della lotta popolare contro il militarismo nella Germania occidentale, e degli sforzi comuni delle forze della pace e della comprensione internazionale».

La decisione del comitato centrale, che viene definita come «una nuova piattaforma politica del partito», contiene alcuni schemi di riaccostamento delle due Germanie nell'ambito di un patto di sicurezza europeo, che riecheggiano le proposte di Molotov a Ginevra. Tra l'altro è prevista, nella lotta contro «il militarismo di Bonn», la «sincera collaborazione con il partito socialdemocratico».

Mentre veniva resa nota questa decisione, il presidente del partito, Walter Ulbricht, si scagliava in un velenoso attacco contro le chiese tedesche, da lui accusate di falsificazioni «per crearsi un'aureola di martirio».

Vice

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e su quelle del medio Adriatico permarrà nuvolosità intensa con precipitazioni sparse; dal tardo pomeriggio potrà delinearsi un parziale miglioramento. Sul resto della Penisola, sulla Sicilia e sulla Sardegna si avrà nuvolosità intermittente più intensa durante le ore diurne. La temperatura potrà diminuire sul Veneto; altrove quasi invariata. Alto Tirreno, alto Adriatico e i mari di Sardegna saranno agitati; gli altri mari si manterranno leggermente mossi o quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 3, 12.2; Trento 3.6, 10; Trieste 5.1, 7.9; Venezia 6.6, 12; Milano 6.2, 9; Torino 5.2, 7.4; Genova 6.6, 10.3; Bologna 6, 7.2; Firenze 8.2, 11.8; Pisa 9.4, 13.2; Ancona 8.6, 11.7; Perugia 10, 11.2; Pescara 12, 14; L'Aquila 9.6, 14.5; Roma 15.2, 21.9; Campobasso 10.1, 16; Bari 16, 24.4; Napoli 15.7, 20.4; Potenza 13.5, 16.8; Reggio Calabria 15.3, 25.6; Messina 17.2, 23.6; Palermo 18.4, 24; Catania 13.2, 27.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25
PRESTASERVIZI pratica tuttofare, referenze cercasi. Telefonare 26680. 70106 B

CC Artigianato L. 20
A. PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 70103 CC
PELLICCE pronte, trasformazioni, pulitura, guarnizioni. Prezzi convenienti. Bravin, De Amicis 29. 69506 CC
PELLICCERIA Ferluga esegue su misura confezioni guarnizioni con modelli recenti. Prezzi di convenienza. Telefono 31253, San Nicolò 22.
PERMANENTI complete tiepide francesi 1000; Oreol Pastel Gioiello Super Fuka bellissime. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 70109 CC

D Offerte d'impiego L. 25
GUADAGNERETE lavorando proprio domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6481 D
RAGAZZO 15-16.enne pratico alimentari cercasi. Presentarsi giovedì dalle 15 alle 17, Zuccheri, Galilei 12-IV. 70107 D
STENODATTILOGRAFA corrispondente indipendente italiano, francese, inglese cercasi. Referenze, pretese, curriculum vitae indirizzare Cass. 3169 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25
CAMERE (due) una due persone, bagno telefono stufe affittansi. Centralissimo. Via Milano 11-II. 70105 F
MOBILIATA tranquilla centralissima affittasi a impiegato stabile escluse donne. Telefonare 32245. 50616 F

G Istruzione L. 25
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 23121.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25
BRACCIALE oro con medaglia smarrito paraggi marina. Mancia adeguata valore. Profumeria Villa, Gallina 6.
CLIPSPILLA perla grande brillantini, ricordo famiglia smarrito. Forte mancia. Via Roma 20, Schott, tel. 35962.
GUANTO camoscio grigio, smarrito via Conti, mancia riportandolo Porta 4, Laghi. Tel. 40060. 1235 H
OROLOGIO donna Doxa bracciale pelle smarrito paraggi Mazzini-Slataper (Inam). Rinvenitore mancia. Perlini, via S. Lazzaro 1. 70102 H

I Off. appart. bott. L. 25
APPARTAMENTO centro signorile 2 stanze ripostiglio cucina 15.000 mensili 250.000 compenso; affittansi. Commerciale 3, Agenzia. 50667 I

M Vendite d'occas. L. 25
A.A.A.A. «AEG» lavatrici, cucine gas-elettriche, nuovi articoli d'arredamento per bagni e cucine. Facilitazioni. C.E.G., Settefontane 3/C. 50496 M
A.A.A. «ZOPPAS» «Stice» «Aequator». Cucine elettrogas, combinate legna carbone. Stufe carbone, gas, elettriche. Lavabiancheria. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 70087 M
CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinarie da 370! Nylon uomo 350! «Irene», San Nicolò 31. 69633 M
CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme grande forno da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti, via Mazzini 16. 9 M
TAPPETI autentici persiani di varie misure e regioni persiane; esposti alla Casa d'arte orientale. Vendita d'occasione. Mazzini 5. 50657 M

N Acquisti d'occas. L. 25
A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N
STANZE letto pranzo mobili singoli soprammobili antichi compero. Telefonare 47378. 50454 N

NN Mobili e pianof. L. 25
A.A. CUCINE ogni tipo, lettini, carrozzine, tutto per i bambini. Facilitazioni. Mobilificio Madalosso, XXX Ottobre angolo via Torrebianca. 14199 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte. Librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo. Scale. Assortimento attaccapanni laccati 9000, imbottiti 11.000. Reti metalliche, suste imbottite. Divanoletti 12.000. Materassi 2.800. Lettini 5.000. Carrozzine 5.000. Salotti imbottiti 45.000. Cucine modello americano 68.000, 78.000, 88.000. Matrimoniali. Mobili singoli. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 50639 NN
CUCINE lussuose, grandi, medie, piccole, prezzi fabbrica. Crispi 51, falegnameria. 50623 NN
MATRIMONIALE paniforti 100 mila, assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 50551 NN

O Commerciali L. 35
VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

R Cap. soc. cess. az. L. 50
BAR ristorante avviato con alloggio forte reddito cedo 16 milioni 500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 6498 R
NEGOZIO alimentari, frutta, verdure, ecc. cedo compreso immobile 7.350.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telefono 3360, Udine. 6497 R
VERA occasione vendesi via principale ampio negozio sanitari - casalinghi vastissima licenza commerciale, ufficio merce, rappresentanze, 2 milioni 500.000; facilitazioni. Offerte Cassetta 14208 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50
A.A. AFFARONE camera cucina condominio centrale libero vendo. Bruno, Ginnastica 10, Caffè Aprilia. 50642 S
A. AGENZIA A.V.I., Imbriani 9 vende appartamenti prossima entrata via Giulia, Sancilino, Strada Friuli, massimi conforti facilitazioni pagamento; altri occupati diversi rioni. 2636 S
APPARTAMENTINO centro, bellissimo affittasi vendesi prontamente libero. Bar Moncenisio, Francesco. 50346 S

«DISTENSIONE» ANCHE NEL CAMPO DEL CINEMA

La Russia produrrà un film d'ambiente francese

Ne è soggettista un ex amico della figlia di Stalin reduce da 12 anni di lavoro forzato in Siberia

Mosca, 1

L'industria cinematografica sovietica, allineata con le direttive attuali del partito comunista che finalmente consente di ammettere ci sia qualche cosa di buono anche fuori dalla Russia, sta producendo il suo primo film di ambiente straniero.

Va notato per di più che il ben noto autore di soggetti cinematografici, Kapler, inviato a suo tempo in Siberia da Stalin perchè era in termini troppo amichevoli con la figlia del dittatore Svetlana, è ritornato a Mosca e sta scrivendo il soggetto del film «La sesta colonna», che si svolgerebbe in Francia.

La notizia è stata data oggi ai giornalisti durante un giro esauriente dei vastissimi studii «Mosfil» che, come tante altre cose in Russia, sono divenuti ora accessibili agli stranieri come parte della nuova politica sovietica.

Fino a poco tempo fa il partito comunista dell'URSS esigeva che tutto quanto si producesse in Russia venisse considerato maggiore e migliore di tutto quello che si produce altrove e che la cultura di paesi stranieri come la Francia fosse decadente e quindi demoralizzante. Con il mutamento nella linea del partito, l'interesse fino ad ora inibito dei russi verso la cultura straniera è sboccato all'aperto in maniera spettacolosa, come hanno dimostrato le folle accalcatesi, a comperare i biglietti per il Festival del film francese tenutosi qui recentemente.

A. Kapler, famoso per avere scritto i soggetti di «Lenin in ottobre» e «Lenin nel 1919» era stato inviato in Siberia nel 1942 ed è stato liberato nel 1954. Egli ha pagato con dodici anni di lavori forzati la sua amicizia con la figlia unica di Stalin Svetlana sorta quando entrambi erano stati sfollati da Mosca a Kubiscev durante il periodo in cui la capitale era minacciata dalle forze naziste. Svetlana, che poi doveva sposare uno scienziato sovietico, viveva in un ambiente assai elegante che comprendeva il figlio del dittatore Vassili e parecchie personalità del teatro. Quando Stalin seppe che Svetlana passava gran parte del suo tempo con questo gruppo spedì immediatamente Kapler in Siberia e richiamò Svetlana a scuola a Mosca. Vassili fu destinato all'aviazione.

Svetlana attualmente vive piuttosto ritirata nella capitale sovietica. Dove si trovi esattamente il giovane Stalin non è mai stato rivelato al pubblico. Il regista del nuovo film di Kapler è uno dei più famosi di Mosca, Mikhail Romm.

Un articolo del «Times» sul problema di Malta

Londra, 1

I parlamentari che hanno partecipato alle sedute della tavola rotonda su Malta, svoltesi sia a Londra che nella capitale dell'isola, La Valetta, stanno preparando il rapporto conclusivo da presentare al Governo e alla Camera. E' opinione prevalente negli ambienti politici londinesi che essi accetteranno nelle loro conclusioni il principio della completa integrazione di Malta nel territorio metropolitano britannico.

Sul punto più controverso di tale questione, e cioè quello della rappresentanza dei maltesi al Parlamento di Westminster, si pronuncia oggi il «Times» in un editoriale, esprimendo alcune riserve e sottolineando la necessità di sottoporre la questione ad un referendum tra i maltesi.

«Il primo e maggiore argomento in favore dell'integrazione — scrive tra l'altro il «Times» — è indubbiamente la virtuale impossibilità di trovarvi una alternativa. Ulteriori progressi sulla via dell'autogoverno sarebbero evitati, sia la sua posizione di fortezza militare che la sua povertà di risorse precludono a Malta la piena indipendenza.

«L'unica alternativa logica sarebbe un'integrazione con l'Italia. Ma tale soluzione è stata recisamente respinta dai maltesi sul piano politico. Economicamente essa sarebbe di scarso aiuto. Giacchè Malta non farebbe che accrescere i problemi della sovrapopolazione e della disoccupazione da cui l'Italia è già assillata.

«La storia insegna tuttavia che nessuna colonia sopporterà lo «status quo» a tempo indeterminato. Le conseguenze di un malcontento a Malta sarebbero gravi per la Granbretagna. Quale che possa essere la sua utilità nella guerra nucleare, l'isola avrà molto probabilmente un essenziale ruolo da svolgere nel difficile periodo che il mondo, e in particolare la regione mediterranea e quella Medio orientale, stanno attraversando. L'evacuazione britannica dalla zona del Canale di Suez e i disordini a Cipro accrescono il valore di Malta come base militare».

Nuovi alloggi a Torino per i profughi giuliani

Torino, 1

Il Sottosegretario on. Badini Confalonieri ha presenziato, con le autorità cittadine, all'inaugurazione di due edifici con 48 appartamenti che l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ha fatto costruire in corso Taranto, angolo via Corelli. Troveranno così definitiva sistemazione circa 200 profughi, che hanno una occupazione stabile a Torino.

TRE MORTI A MILANO in uno scontro auto tranviario

Milano, 1

Un grave incidente stradale è avvenuto a tarda sera in piazzale Bignami, dove un'automobile si è scontrata con una vettura tranviaria della linea 31. Nel violento scontro la macchina è rimasta completamente sfasciata e dal rottame sono stati estratti due morti, un ferito grave e uno leggero, che sono stati trasportati al Centro traumatologico.

Poco dopo le ore una è deceduto anche il ferito grave. I morti salgono quindi a tre e sono: il rag. Aldo Guantieri, di anni 37, su madre Almerina Zantedeschi in Guantieri e la moglie, di cui non si conoscono ancora le generalità. L'altra ferita è la figlia del Guantieri.

E' morto a New York lo scrittore Dale Carnegie

New York, 1

E' deceduto oggi all'età di 67 anni, dopo un mese di malattia, Dale Carnegie, insegnante ed autore, nel 1936, del libro «Come procurarsi amici ed influenzare l'opinione pubblica», divenuto quasi immediatamente un «best seller». Si calcola che quattro milioni di copie del suo libro siano state vendute.

GRAVE SCIAGURA IN UN'ISOLA DEL GIAPPONE

Dieci minatori uccisi
Si teme per la vita di altri 42

Il disastro provocato da un'esplosione di grisou
Alcuni soccorritori ricoverati all'ospedale in fin di vita

Tokio, 1

Una grave sciagura si è verificata stamane in una miniera di carbone nei pressi di Yubetsu, nell'isola di Hokkaido, in seguito ad una esplosione di gas. Secondo i primi rapporti della polizia, 82 minatori sono rimasti sepolti dalle frane provocate dall'esplosione.

Sono stati estratti finora i cadaveri di dieci minatori, mentre 30 operai sono stati tratti in salvo, tutti feriti o intossicati da gas. Nulla si sa in merito alla sorte degli altri 42 minatori ma si teme che essi siano deceduti.

Alcuni operai che hanno partecipato alle operazioni di salvataggio versano in gravi condizioni a causa delle esalazioni di grisou.

Nella stessa miniera si erano già prodotti, negli ultimi sei anni, altri due disastri che avevano provocato complessivamente la morte di 12 uomini ed il ferimento di altri 25.

Sfida tra i parrucchieri di Roma e quelli milanesi

Roma, 1

La polemica sui risultati del recente concorso nazionale fra parrucchieri che ha visto vittoriosi i figari lombardi, ha dato origine a una sfida tra i maestri delle forbici di Milano e quelli di Roma. Infatti, i figari meneghini hanno fatto pervenire a quelli capitolini una regolare sfida da svolgersi a Firenze o a Bologna con una giuria del luogo più un rapprsesentante di categoria delle due città.

RAPITA PRESSO NAPOLI una ragazza di 19 anni

Napoli, 1

La giovane Sofia Marano, di 19 anni, è stata rapita in via Marchisa a Boscoreale da tre giovani scesi da una «1400», targata Napoli. Sono stati identificati due degli autori del rapimento: il ventenne Antonio Barbato e l'autista, tale Giuseppe Oscar.

Lo strano regolamento del carcere di Raleigh

New York, 1

Una giovane donna di Raleigh, nel Nord Carolina, certa Sally Sands, ha inoltrato domanda alla direzione del carcere locale perchè suo marito, detenuto, venga liberato in considerazione del fatto che essa attende un bambino. La signora Sally Sands asserisce che il concepimento è avvenuto durante una sua visita al marito in carcere, «a causa dell'allentamento della sorveglianza». Ogni sua richiesta è stata però respinta con la motivazione che sia la signora Sands che il marito «avevano violato il regolamento».

FEROCE DELITTO DI UN RAGAZZO IN SICILIA

ACCOLTELLA UN COETANEO RIDUCENDOLO IN FIN DI VITA

Un pescatore gravemente ferito a Chioggia con due fucilate - Vendetta di contrabbandieri?

Piazza Armerina, 1

Il tredicenne Salvatore Pellizzone è stato ridotto in fin di vita con due coltellate dal coetaneo Filippo Barbarossa, di 14 anni.

Il fatto è avvenuto questa sera a Piazza Armerina. I due ragazzi, dopo una violenta lite, sono passati a vie di fatto ed il Barbarossa ad un dato momento, ha colpito di coltello al ventre l'avversario. Sebbene gravemente ferito, il Pellizzone ha tentato la fuga, ma egli è stato raggiunto subito dal Barbarossa, che lo ha colpito ancora alla schiena. Soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale, vi è stato ricoverato in condizioni gravissime. Più tardi il feritore è stato scovato dai carabinieri sotto alcune balle di fieno, in una stalla.

Un altro grave ferimento si è verificato a Chioggia, dove Guglielmo Zangrando, di 43 anni, è stato colpito con due fucilate alla coscia sinistra e all'addome da Zelindo Boscolo, che gli ha sparato addosso con un fucile da caccia. Trasportato all'ospedale, lo Zangrando vi è rimasto ricoverato con prognosi riservata. Sul fatto sono state avanzate due versioni: secondo la prima, lo Zangrando sarebbe stato ferito, perchè ritenuto un «confidente» della Guardia di Finanza e a lui si attribuirebbe la responsabilità di avere messo in grado gli agenti di sequestrare cinquanta scatoloni di sigarette lasciati sul litorale chioggiotto; secondo un'altra versione, invece, il ferimento sarebbe stato determinato da rivalità personali.

Fugge dalla Jugoslavia con la moglie e la bambina

Gorizia, 1

Un'altra famiglia jugoslava del Collio ha messo a repentaglio la vita per raggiungere il nostro territorio. Due persone, marito e moglie, con una figlioletta, approfittando del maltempo che imperversava sulla zona, con scrosci di pioggia e raffiche di vento, si sono allontanate di notte da S. Martino di Quisca ed hanno attraversato, nei pressi di Vipulzano, la linea di demarcazione che corre tra i vigneti.

I clandestini sono Oscar Vendramin, di 32 anni, operaio, la moglie Olga Simsich, di 28 anni, e la piccola Lenka, di 5 anni. Sono stati accompagnati da guardie di frontiera all'Ufficio stranieri della nostra Questura, dove hanno dichiarato di aver abbandonato la Federativa per l'impossibilità di continuare a condurre l'esistenza in uno Stato oppresso dalla dittatura. Verranno avviati al campo profughi di Udine per gli accertamenti prescritti da parte della apposita commissione.

AL GRANDE MOBILIFICIO VENETO
Via Ospitale N.o 39 TREVISO Via Ospitale Tel. 3078

RIBASSI

INCREDIBILE MA VERO!!!
Abbiamo ridotto i nostri prezzi per favorire tutta la nostra vasta clientela e invitare il pubblico a visitarci senza alcun impegno di acquisto per constatare la convenienza per tutti gli acquirenti.

Segnaliamo alcuni prezzi informativi:
SALE DA PRANZO . . . . da L. 89.000
CAMERE DA LETTO . . . . „ „ 72.000
CUCINE . . . . „ „ 48.000
SALOTTI . . . . „ „ 29.500
ENTRATINE . . . . „ „ 8.500
e cento altri articoli a prezzi ribassati.

IL GRANDE MOBILIFICIO VENETO
Via Ospitale N.o 39 TREVISO Via Ospitale Tel. 3078

nell'invitare il pubblico a una visita senza alcun impegno d'acquisto, prega tener presente che non si tratta di una liquidazione di giacenze di magazzino, ma bensì di una vendita reclamistica, allo scopo di far conoscere a tutti la grandiosità dei suoi assortimenti e la convenienza indiscussa per chi desidera acquistare.

Ricordate!
Il grande MOBILIFICIO VENETO di Treviso è sinonimo di ELEGANZA, QUALITÀ, PREZZO

RIBASSI

STRABILIANTI